

Cronistoria veleiate

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 20.15 (2025) [www.veleia.it]

Vd. ora N. Criniti, *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense, "Ager Veleias", 21.06 (2026), pp. 1-293, cfr. pp. 259-293 [www.veleia.it], che aggiorna, amplia e sostituisce questo contributo.*

*«Nulla vi è di più inconsistente di uomini o di gruppi senza storia.
L'ignoranza del proprio passato conduce fatalmente alla crisi
e alla perdita di identità dei singoli e delle comunità.»¹*

Ager Veleias / Veleiate²

— territorio celto-ligure collinare-montagnoso posto tra Emilia occidentale e Liguria, lungo l'Appennino Ligure-Emiliano, a sud del fiume Po

— sviluppatosi in età romana su agglomerati indigeni preesistenti e pure su proprietà fondiarie di Piacenza e Parma, si estendeva – per 1.000/1.100 km², con 20/25.000 abitanti (maschi) ipotizzati – tra Piacenza a nord, Libarna (poco a sud di Serravalle Scrivia, nell'Alessandrino) a ovest, Parma a est, Lucca (?) a sud [vd. *infra*, fig. 2]

— dopo il lento e inesorabile abbandono del centro urbano di Veleia e del contado circostante, nel IV/V secolo d.C. il territorio dell'ager Veleias venne di fatto ridistribuito tra i *municipia* di Piacenza e Parma e scomparve dalla *memoria*

— in età postclassica il Veleiate gravitò verso il Piacentino, e da esso venne poi progressivamente inglobato

¹ Giovanni Paolo II, *Messaggio ... al Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche*, Città del Vaticano 16.04.2004 [press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2004/04/17/0185/00576.html].

² Per una più analitica e articolata ricostruzione dei problemi storico-epigrafici e socio-economici di Veleia e del Veleiate rimando preliminarmente ad altri miei recenti lavori editi in "Ager Veleias" [www.veleia.it]: *Veleia, municipium collinare dell'Aemilia occidentale (nuova edizione)*, 19.06 (2024), pp. 1-130; *La "Tabula alimentaria" di Veleia: editio maior*, 19.07 (2024), pp. 1-81; *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia (nuova edizione)*, 20.02 (2025), pp. 1-199; N. Criniti, *Toponimia e prosopografia veleiate*, "Ager Veleias", 20.17 (2025), pp. 1-170 [www.veleia.it]. — Una rassegna bibliografica rivista e aggiornata esce annualmente in "Ager Veleias" [www.veleia.it] (*Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate*): a essa rinvio per ogni altra informazione sulle opere citate nel testo. — Recenti sintesi orientative in GRV, *Mini-bibliografia veleiate*, "Ager Veleias", 20.13 (2025), pp. 1-3 [www.veleia.it]; N. Criniti, *Veleia, excursus storico, ibidem*, 20.14 (2025), pp. 1-7.

Veleia³

— Veleia⁴ (nella forma scempia, non «Velleia» o altro ...⁵), *conciliabulum* ligure appenninico nella media valle del torrente Chero, subaffluente di destra del Po, era collocata a quasi 500 metri d'altezza s.l.m. all'interno della valle del torrente Arda, con alle spalle l'imponente complesso dell'Appennino Piacentino (che va dal monte Obolo alla Croce dei Segni, privo di valichi facilmente accessibili), alle pendici del rilievo chiamato a nord-ovest monte Rovinasso [metri 858], a sud-est rocca di Moria [metri 901], su una vasta paleofrana relativamente stabile: il sagrato dell'antica e vasta chiesa plebanale di Sant'Antonino, lì sorta e sviluppatasi dalla tarda età medievale [vd. *infra*, IX (?) secolo d.C.], è a 469 metri, il Foro della città romana a 458 metri [vd. *infra*, fig. 1]

— società d'altura, fino all'occupazione romana l'*oppidum*⁶ di Veleia – collocato a sud di Piacenza, una trentina di chilometri in linea d'aria, e a ovest di Parma, una cinquantina di chilometri in linea d'aria (oggi 47 e 63 chilometri su strada) – fu il principale centro economico-politico-religioso dei Ligures Veleiates: *civitas foederata* nella seconda metà del II secolo a.C. (?), con altri centri cisalpini divenne *colonia* di diritto latino (89 a.C.), dal 49/42 a.C. *municipium* di quella che poi sarà la Regio VIII augustea (7 ca. d.C.: Aemilia, dalla fine del I secolo), ascritto alla tribù Galeria

— l'erudito comasco Plinio il Vecchio in età flavia ricorda due volte i Veleiati nell'Italia settentrionale, menzionandoli la prima volta tra i popoli liguri come «Velleiates»⁷, nella seconda come «Veleiates cognomine Vetti Regiates»⁸, nella Regio VIII / Aemilia: in «Veleiates / Vetti (Veteri) / Regiates» sono forse da individuare le denominazioni etniche di

³ Una dettagliata e illustrata descrizione geo-topografica del sito, come oggi si presenta, è in N. Criniti - D. Fava, "Peregrinatio" veleiate, in N. Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019, pp. 11-26 e 43 ill.: e vd. Idd., "Grand Tour" a Veleia, in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [Testo Video Audio]*, pp. 1-8 [www.veleia.it]; M. Bissi - C. Boiardi, *Veleia Romana, la "Pompei del nord"*, 1-2, Piacenza 2020 [www.youtube.com/watch?v=IPBbEMmOtAg – www.youtube.com/watch?v=M32vkpQCAIq].

⁴ Coordinate geografiche: latitudine 44°47'6" N / longitudine 09°43'18" E (vd. tools.wmflabs.org/geohack/geohack.php?language=it&pagename=Velleia¶ms=44.785_N_9.721667_E_type:city_scale:500000&title=Velleia).

⁵ Vd. N. Criniti, *Veleia, (Veleia) Augusta, Macinesso, "Ager Veleias"*, 20.12 (2025), pp. 1-12 [www.veleia.it]: e *Toponimia e prosopografia veleiati ...*, pp. 148-149.

⁶ Plinio il Vecchio, *Storia naturale* VII, 163.

⁷ Plinio il Vecchio, *Storia naturale* III, 47 (la lezione dei codici varia, però, tra la grafia con la consonante "L" doppia e quella con la consonante "L" semplice):

«Ligurum celeberrimi ultra Alpes Sallui, Deciates, Oxubi; citra Veneni, Turri, Soti, Bagienni, Statielli, Binbelli, Maielli, Caburriates, Casmonates, Velleiates et quorum oppida in ora proxime dicemus.

— Tra le popolazioni liguri che vivono al di là delle Alpi, (le più note sono) i Sallui, i Deciate, gli Oxubii; al di qua, (le più note sono) i Veneni, i Turri, i Soti, i Bagienni, gli Statielli, i Bimbelli, i Maielli, i Caburriati, i Casmonati, i Velleiati e quei popoli di cui tra poco elencherò le città (proseguendo) lungo la costa.»

⁸ Plinio il Vecchio, *Storia naturale* III, 115-116:

«Octava Regio determinatur Arimino, Pado, Appennino. (...) Intus coloniae Bononia, Felsina vocitata tum cum princeps Etruriae esset, Brixillum, Mutina, Parma, Placentia. Oppida, Caesena, Claterna, Fora Clodi, Livi, Popili, Druentinarum, Corneli, Licini, Faventini, Fidentini, Otesini, Padinates, Regienses a Lepido, Solonates Saltusque Galliani qui cognominantur Aquinates, Tannetani, Veleiates cognomine Vetti Regiates, Urbanates.

— La Regio VIII è compresa fra Rimini, il Po e l'Appennino. (...) All'interno (si trovano) le colonie di Bologna, chiamata Felsina quando era il centro più importante dell'Etruria, Brescello [RE], Modena, Parma, Piacenza. Le città (sono) Cesena [FC], Claterna [Maggio, Ozzano dell'Emilia, BO], Forum Clodii [Gagnola, Fivizzano, MS?], Forum Livii [Forlì, FC], Forum Popilii [Forlimpopoli, FC], Forum Druentinarum [Bertinoro, FC?], Forum Cornelii [Imola, BO], Forum Licinii, Faenza [RA], Fidenza [PR], Otesia, Padino, Reggio Lepido [Reggio Emilia], Solona [Terra del Sole, Castrocara Terme, FC?] e i Saltus Galliani soprannominati Aquinati, Tanneto [Taneto, Gattatico, RE], i Veleiati soprannominati Vettii Regiati, gli Urbanati.»

tre gruppi tribali liguri diversi, riferibili a fasi storiche preromane, conclusi nel II secolo a.C. con i Ligures Veleiates

— con 1.000/2.000 abitanti (maschi) e una densità di 5/10 abitanti per km² (cinque / dieci volte mediamente inferiore a quella di altre limitrofe comunità urbane della Pianura Padana), il centro cittadino – in declino socio-economico già dal II secolo d.C. – lentamente, ma inesorabilmente andò in rovina e venne del tutto abbandonato nel IV (V?) secolo d.C.

— ben presto del tutto dimenticata, anche toponomasticamente, Veleia "risorse" nel 1747 d.C., quando – durante attività agricole – si rinvenne «casualmente» la bronzea *Tabula alimentaria* / TAV in un prato sottostante la solitaria pieve altomedievale di Sant'Antonino [vd. *infra*, IX (?) secolo d.C.], nel borgo collinare di Macinesso⁹, che ne fu erede del tutto inconsapevole (l'attuale località denominata Macinesso appare oggi praticamente abbandonata → *infra*, 2025 d.C.)

— dal 17 marzo 1815, sotto Maria Luigia d'Apsburgo-Lorena, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla (1814-1847), il municipio di Macinesso è aggregato al comune piacentino di Lugagnano (dal 1862 Lugagnano Val d'Arda: vd. *infra*, 1862 d.C.), 229 metri s.l.m., sulla riva sinistra del torrente Arda, 11 chilometri di distanza a nord-est, e perde la sua autonomia

→ vd. *infra*, IX (?) secolo, 1815, 1947, 2025 d.C.



1. Veleia: da sinistra, il "Cisternone" [«*castellum aquae*» o «anfiteatro»?], la pieve altomedievale di Sant'Antonino, il quartiere residenziale, il Foro

tarda età del ferro / VI-IV secolo a.C. sgg.

— l'ager Veleias, abitato fin dalla tarda età del ferro, mostra tracce di presenze umane risalenti al secondo millennio a.C.: nel corso del VI-V secolo a.C. fu indubbiamente soggetto a influssi etruschi, di cui restano reperti d'importazione trovati nel territorio e pure una

⁹ Per praticità, in questo contributo segnalerò solo eccezionalmente l'appartenenza, di Lugagnano Val d'Arda – e delle sue frazioni Veleia, Macinesso, Rustigazzo – alla provincia di Piacenza.

reminiscenza nella *Tabula alimentaria*¹⁰: il toponimo del fundus Tullare, ubicato nel distretto amministrativo Albese del territorio veleiate¹¹, rimanda al termine agrario etrusco «tular / [cippo di] confine»

— esposto più tardi a rilevanti infiltrazioni galliche (che dal IV secolo a.C. avevano "sostituito" la presenza etrusca nella Pianura Padana), misurabili anche nella TAV da imprestiti in radici e suffissi di nomi di persona e luogo, offre scarse testimonianze preromane di insediamenti celto-liguri nella fase finale della seconda età del ferro (metà V / fine IV secolo a.C.): modesti corredi funerari vennero rinvenuti a nord-est di Veleia in piccoli, sconvolti spazi necropolari suburbani a incinerazione, con sepolture in cassette interrato di pietra arenaria locale

— sono certamente già presenti nel Veleiate celto-liguri piccole imprese artigianali e "industriali", in particolare quelle della lavorazione, tintura e vendita dei filati e dei tessuti di lana: non abbiamo, tuttavia, in età romana reperti archeologici o testimonianze epigrafiche di *fullonicae* / lavanderie, né di *textores* / tessitori e di *purpurarii* / tintori - venditori di porpora

¹⁰ Databile al 107/114 d.C., la TAV viene citata – sulla base della mia (nona) edizione del 2024 (*La "Tabula alimentaria" di Veleia: editio maior ...*, pp. 1-81) – in questo modo:

— con TAV A, 1-3 sono indicate le tre righe della soprastante *Praescriptio recens / Intestazione nuova*, del 107/114 (la *Praescriptio vetus / Intestazione precedente*, del 101/102, è registrata in TAV VII, 31-36);

— con TAV I – VII e il numero arabo sono indicate le righe delle sette colonne sottostanti di testo, in cui sono trascritte le 51 *obligationes* (per prassi consolidata rese in italiano con «ipoteche»).

¹¹ Vd. TAV III, 29 e III, 30, 71.



2. L'Emilia occidentale (rielaborazione grafica di Luca Lanza)

IV secolo a.C. sgg.

— i Ligures Veleiates, anche noti come Ligures Veliates (*Fasti Triumphales Vrbisalvienses*) o Ligures Eleates (*Fasti Triumphales Capitolini*), erano il popolo più occidentale della futura Regio VIII augustea (più comunemente poi nota, tuttavia, come Aemilia, dal nome dell'omonima *via*¹² voluta e fatta costruire dal console Marco Emilio Lepido nel 187 a.C.), confinante lungo lo spartiacque appenninico ligure-emiliano con la Liguria (poi, Regio IX augustea): almeno dal IV secolo a.C. i Ligures Veleiates controllavano la valle piacentina del torrente Arda dalle pendici vallivo-collinari a sud di Piacenza [vd. a pagina precedente una cartina dell'Emilia occidentale]

— su un pianoro terrazzato della media Val Chero (PC), a quasi 500 metri s.l.m., Veleia era "capitale" sinecistica e nucleo politico-economico-religioso dei Liguri Veleiati: l'antico centro urbano, collocato su una vasta paleofrana dell'Appennino Piacentino che degrada da meridione a settentrione, dalla tarda età del ferro fino alla tarda età imperiale si sviluppò

¹² Cfr. Marziale, *Epigrammi* III, 4, 2 (e VI, 85, 6).

«citra Placentiam in collibus ...»¹³, in prossimità della Liguria, all'estremità del territorio occidentale emiliano (in linea d'aria, 30 chilometri ca. a sud di Piacenza, oggi 47 chilometri su strada)

— in posizione decentrata rispetto alla futura via Aemilia, costruita a una trentina di chilometri a nord e a cui poi venne collegata da due tracciati minori lungo le valli piacentine del torrente Riglio verso Piacenza e del torrente Chero verso Fiorenzuola d'Arda (PC), Veleia fu *ab antiquo* rilevante veicolo di antropizzazione, inserita in un habitat naturale favorito da sorgenti di acque salifere (nel Settecento ritenute, tra l'altro, terapeutiche per gli animali¹⁴)

— la sua collocazione tra il Po e la Lunigiana [vd. *supra*, fig. 2] la rese nodo stradale non trascurabile, quanto discusso, verso il litorale tirrenico, da cui poi importò i marmi bianchi di Luni [SP] e il marmo bardiglio delle Alpi Apuane

III-II secolo a.C.

— lo stato romano, avviando una decisa e progressiva espansione / colonizzazione dell'Italia settentrionale – dalla metà del III secolo a.C. sgg. – a danno delle popolazioni galliche, apriva una lunga guerra anche contro i «duri atque agrestes»¹⁵, «coraggiosi e nobili»¹⁶ Ligures *montani*, dell'Appennino (orientale, in specie): operazione militare lunga e complessa iniziata nel 238 a.C.¹⁷ e conclusasi nel 155 a.C., con strascichi bellici, tuttavia, fino almeno al 117 a.C.

— i Ligures *Ilvates*¹⁸, discutibilmente a volte identificati con i Ligures *Veleiates*, assieme ad altre popolazioni liguro-celtiche appenniniche assediano e distruggono Piacenza e Cremona nel 200 a.C.: tre anni dopo (197 a.C.), però, vengono sottomessi dal console Quinto Minucio Rufo

— sono stati ipotizzati coinvolgimenti diretti dei Ligures *Veleiates* nella seconda Guerra Punica a fianco delle truppe di Annibale e nelle vicende belliche seguenti (dalla battaglia sul fiume Trébbia tra Cartaginesi e Romani [218 a.C.], al fallito assedio cartaginese di Placentia¹⁹ [207 a.C.] e alla posteriore occupazione e distruzione di Piacenza e Cremona²⁰ [200 a.C.]

166-158 a.C.

¹³ Plinio il Vecchio, *Storia naturale* VII, 163: da fonti ufficiali (il censimento degli imperatori Vespasiano e Tito, 73/74 d.C.).

¹⁴ Vd. "Gazzetta di Parma", 19 settembre 1775, nota a.

¹⁵ Cicerone, *Sulla legge agraria* II, XXXV, 95.

¹⁶ Diodoro, *Biblioteca storica* V, 39, 8.

¹⁷ Cfr. Livio, *Periocha* XX.

¹⁸ Livio, *Dalla fondazione di Roma* XXXI, 10, 2; XXXII, 29, 7-8 e 31, 4.

¹⁹ Livio, *Dalla fondazione di Roma* XXVII, 39, 11 sgg.

²⁰ Ad opera di Celti e Liguri, tra cui «Ilvates et ceteri Ligustini populi»: Livio, *Dalla fondazione di Roma* XXXI, 10, 2.

— soltanto un trentennio dopo i Ligures Veleiates vengono sconfitti dal console Marco Claudio Marcello [166 a.C.]²¹, definitivamente, poi, dal proconsole Marco Fulvio Nobiliore nel 159-158 a.C.²²

187 a.C.

— dalla via Aemilia, fatta costruire nel 187 a.C. dal console Marco Emilio Lepido, prese il nome la Regio VIII augustea alla fine del I secolo d.C.

180 a.C.

→ *infra*, 1831 d.C.

II-I secolo a.C.²³

— venute meno le esigenze strategico-militari, Veleia riceve forse da Roma il titolo di *civitas foederata* (nella seconda metà del II secolo a.C.), poi – per la *lex Pompeia de*

²¹ Cfr. *Fasti Triumphales Capitolini* = *CIL* I².I = *Inscr. It.* XIII.I [ad annum 587 a.U.c.]:

«[M(arcus) Cla]udius M(arci) f(ilius) M(arci) n(epos) Marcellus co(n)s(ul) (triumphavit) a(nno) DXXCVII [587 a.U.c.] / [de G]alleis Contrub[r]ieis et Liguribus / [E]lea[tibusque] (vel: [Veleia]tibusque?) [K(alendis)] Interk(alaribus).

— Il console Marco Claudio Marcello, figlio di Marco (Claudio Marcello), nipote di Marco (Claudio Marcello), (trionfò) sui Galli Contrubrii, sui Liguri e sugli Eleati / Veleiati il giorno delle calende Intercalari dell'anno 587 a.U.c. [24 febbraio 166 a.C.].»;

Fasti Triumphales Vrbisalvienses = *CIL* I².I = *Inscr. It.* XIII.I [ad annum 587 a.U.c.]:

«[M(arcus)] (Claudius) Marcellus co(n)s(ul) (triumphavit) de Gallis Contubr(iis), Ligur(ibus) Veliatib(us) K(alendis) M(erc(edoniis)).

— Il console Marco Claudio Marcello (trionfò) sui Galli Contrubrii e sui Liguri Veliati il giorno delle calende Mercedonie [24 febbraio 166 a.C.].».

²² Cfr. *Fasti Triumphales Capitolini* = *CIL* I².I = *Inscr. It.* XIII.I [ad annum 595 a.U.c.]:

«[M(arcus) Fulvius] M(arci) f(ilius) M(arci) n(epos) Nobilior pro co(n)s(ule) (triumphavit) a(nno) DX[CV] [595 a.U.c.] [de Liguri]bus Eleatibus (ante diem) XII K(alendas) Sept(embres)].

— Il proconsole Marco Fulvio Nobiliore, figlio di Marco (Fulvio Nobiliore), nipote di Marco (Fulvio Nobiliore), (trionfò) sui Liguri Eleati dodici giorni prima delle calende di settembre dell'anno 595 a.U.c. [21 agosto 158 a.C.].»;

Fasti Triumphales Vrbisalvienses = *CIL* I².I = *Inscr. It.* XIII.I [ad annum 595 a.U.c.]:

«[M(arcus) Fulviu]s Nobilior [pro co(n)s(ule) (triumphavit) de Ligur(ibus) Veliatib(us) (ante diem) XII K(alendas) Sept(embres)].

— Il proconsole Marco Fulvio Nobiliore (trionfò) sui Liguri Veliati dodici giorni prima delle calende di settembre [21 agosto 158 a.C.].».

²³ Queste le abbreviazioni epigrafiche usate:

<i>CIL</i> I ²	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , vol. I ² , 2 ed., curr. E. Lommatzsch <i>et alii</i> , Berolini MDCCCXCIII = Berlin-Boston 1959
<i>CIL</i> IX	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , vol. IX, ed. Th. Mommsen, Berolini MDCCCLXXXIII = Berlin-Boston 1963
<i>CIL</i> XI	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , vol. XI.I, ed. E. Bormann, Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = Berlin-Boston 1966-1968 e vol. XI.II.II [Additamenta], curr. H. Dessau - A. Gaheis, Berolini MCMXXVI = Berlin-Boston 1976
Criniti 2025	N. Criniti, <i>Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia (nuova edizione)</i> , "Ager Veleias", 20.02 (2025), pp. 1-199 [www.veleia.it]
EDCS	<i>Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby</i> , curr. M. Clauss - A. Kolb - W. A. Slaby - B. Woitas, Zürich-Eichstätt-Ingolstadt 1980 sgg. [edcs.hist.uzh.ch/it/search]
EDR	<i>Epigraphic Database Roma</i> , curr. S. Panciera - G. Camodeca - G. Cocconi - S. Orlandi, Roma 1983 sgg. [www.edr-edr.it]
IED XVI	<i>Italia Epigrafica Digitale. XVI. Regio VIII. Aemilia</i> , dir. S. Orlandi, Roma 2017 [rosa.uniroma1.it/rosa03/italia_epigrafica_digitale/issue/view/IED%2016/74]
TAV	N. Criniti, <i>La "Tabula alimentaria" di Veleia: editio maior</i> , "Ager Veleias", 19.07 (2024), pp. 1-81 [www.veleia.it].

*Transpadanis*²⁴ – diventa *colonia* di diritto latino nell'89 a.C.: la "fondazione" dell'«oppidum Veleiatium»²⁵ avviene sull'originario tessuto socio-insediativo celto-ligure, formalmente mantenuto, e sulla distribuzione e organizzazione dell'*ager*, sottratto sostanzialmente agli agglomerati indigeni preesistenti (solo tardivamente coinvolti nel corpo civico) e pure ai *municipia* limitrofi di Piacenza e Parma, che dovettero cedere più o meno estese proprietà fondiarie alla nuova entità amministrativa

— il territorio del *municipium* veleiate si estendeva lungo lo spartiacque appenninico ligure-emiliano per 1.000/1.100 km², dalle piacentine Bòbbio / Val Luretta / Val Trébbia a occidente (fino al limite appenninico con la Liguria), alle parmensi Berceto e Fornovo di Taro / Val Taro a oriente: in continuità con le assegnazioni romane del III/II secolo, il suo territorio era delimitato [vd. *supra*, fig. 2]:

— a ovest dalle terre irregolari e impervie del *municipium* di Libarna, poco a sud di Serravalle Scrivia (AL), sulla via Postumia

— a nord / nord-ovest e a nord / nord-est dall'*ager* pianeggiante del *municipium* di Piacenza

— a est / sud-est dall'*ager* pianeggiante del *municipium* di Parma

— a sud / sud-ovest dalla *colonia* latina di Lucca: la sua confinazione diretta potrebbe essere plausibile, se non addirittura sicura, come ha ben notato Pier Luigi Dall'Aglio (l'alta Lunigiana confinante con Veleia – «a dispetto del nome» – apparteneva a Lucca)

— il *sacrarium* di Minerva Medica / Memor, luogo di pellegrinaggi terapeutico-oracolari nei dintorni di Caverzago, 4 chilometri a sud di Travo (PC), sul medio corso del fiume Trébbia, pur essendo entro la pertica agraria veleiate competeva economicamente a Piacenza: l'editore dell'undicesimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Eugen Bormann, preferì alla fine – e con lui si sono trovati d'accordo molti studiosi, e pure il sottoscritto – considerarlo un'entità autonoma a sé stante, al confine dell'*ager* Placentinus e dell'*ager* Veleias, e ne registrò distintamente i reperti iscritti²⁶

I secolo a.C. sgg.

— in un raro esempio quirite di assetto urbanistico d'altura, vengono operati i terrazzamenti necessari all'impianto monumentale e organizzativo della città, per l'impostazione sugli assi viari del *decumanus* e del *cardo* e per le strutture-base: Veleia, *colonia* di diritto latino nell'89 a.C. e *municipium* romano tra il 49 e il 42 a.C., in consonanza con le scelte di fondazione romane²⁷ si evolve in un complesso di servizi, con spazi per la socializzazione, nel cuore dell'Appennino Piacentino, diventando sede dell'autorità pubblica e del diritto ufficiale e, in tarda età repubblicana, nucleo stabilizzatore e pacificatore delle impervie zone liguri montane

— il processo di latinizzazione e di alfabetizzazione del centro urbano si sviluppò lentamente, con progressiva cancellazione del substrato linguistico celto-ligure a eccezione dell'onomastica e toponomastica: più fluida, naturalmente, la situazione nelle campagne e sui rilievi collinari / montagnosi

— caratterizzato da altipiani a coltivo e a pascolo sull'Appennino²⁸ Piacentino-Parmense, in età romana l'*ager* Veleias era costituito da micro-aggregazioni rurali sparse in tutto il suo

²⁴ Cfr. in particolare Asconio, *Commento alle orazioni di Cicerone* 2-3.

²⁵ Plinio il Vecchio, *Storia naturale* VII, 163.

²⁶ Vd. *CIL* XI, 1224, 1292-1314 = Criniti 2025, *ad nrr.*: con la sola eccezione, forse, dell'*ex voto* disperso di Lucio Nevio Vero Rosciano – *CIL* XI, 1303 = *ILS* 2603 = *EDR130358* = Criniti 2025, *ad nr.* –, che potrebbe essere realmente connesso col Veleiate.

²⁷ Cfr. Cicerone, *Sulla legge agraria* II, XI, 27; XXVII, 73.

²⁸ «Appenninus», nel significato specifico di "alpeggio", ricorre in *TAV* IV, 5 e V, 21 [*bis*].

comprensorio, dall'età augustea (?) divise a fini censuari e fiscali in ambiti distrettuali amministrativi ben determinati (33 *pagi*), spesso preesistenti all'occupazione quirite (come lo erano i 9 *vici*, le non estese circoscrizioni rurali autoctone e i piccoli insediamenti collinari-montani dall'idionimo preromano "celto-ligure", nella *TAV* attestati per le parti più elevate) — legata a una produzione agricola destinata all'autoconsumo, basata sui *fundi*²⁹, unità fondiariae organizzate, dotate di pertinenze e di complessi rurali edificati autosufficienti (400 e più attestati nella *TAV*), *Veleia* garantiva a tutto il suo vasto territorio – con l'allevamento di animali da cortile terricoli e volatili e l'apicoltura – risorse primarie (cereali, leguminose, alberi da frutta, vigneti), destinate al fabbisogno alimentare dei *Veleiati*

→ per la prima età imperiale si sono calcolati 20.000/25.000 maschi nel contado, 1.000/2.000 maschi nel centro urbano (con una densità di 5/10 abitanti per km², cinque / dieci volte mediamente inferiore ad altre località settentrionali)

— una parallela e alternativa forma di produzione era basata sui grandi *saltus*³⁰, 18+18 nella *Tabula alimentaria*, distese vallive e boschive di alta collina / media montagna per l'allevamento del bestiame ovino (e per l'attività casearia), per la caccia, per il taglio della legna e forse per la pece, riservate ad attività complementari silvo-pastorali di eredità ligure³¹ — sono altresì presenti nel territorio aziende metallurgiche, testimoniate dai numerosi manufatti bronzei – di uso sacro, ornamentale e domestico – ritrovati *in situ*, e ricordate anche dalla *TAV*; laboratori di falegnameria, carpenteria, lavorazione dell'argilla / ceramica; fabbriche e *officinae* / laboratori di produzione scultoria ed epigrafica (3/4 ufficiale)

— diffuse nel *Veleiate* risultano la produzione "industriale" e l'esportazione in tutta l'Italia del nord di *lateres coctiles* / mattoni con bollo inciso, cotti in fornaci dell'ager *Veleias*³², che si datano dalla tarda età repubblicana alla prima età imperiale (76-9 a.C.)³³: la fabbricazione di laterizi era legata all'edilizia pubblica e privata municipale, che si stava sviluppando tra il tardo I secolo a.C. e la metà / fine del I secolo d.C., e per la periodica gestione dei drenaggi e dei terrazzamenti necessari alle infrastrutture fondamentali

89 a.C.

— per la *lex Pompeia de Transpadanis Veleia* viene eretta a *colonia* di diritto latino

68 ca. a.C.

— Marco Mucio Felice [«M(arcus) Mucius M(arci Mucii) filius Galeria (tribu) Felix»], cittadino romano di 140 anni nel 73/74 d.C.³⁴, è il più antico *Veleiate* conosciuto, nato nel 68 ca. a.C., due decenni dopo che *Veleia* venne eretta a *colonia* di diritto latino e due decenni prima che acquisisse la piena cittadinanza: il suo *nomen*, tuttavia, di lì a trentacinque anni è ricordato nella *TAV* appena nella denominazione di qualche *fundus* del *Veleiate*³⁵, e nella *Regio VIII / Aemilia* è attestato solo per tre militari (due non Italici)

49-42 ca. a.C.

— *Veleia* acquisisce la piena cittadinanza e diviene *municipium* nel 49/42 a.C., quando la *Gallia Cisalpina* è inserita ufficialmente nell'Italia romana: un frammento èneo della *lex*

²⁹ Vd. Catone il Censore, *L'agricoltura* 1, 3: e Varrone, *Il fondo rustico* I, 7, 9.

³⁰ Vd. Agennio Urbico, *Sulle dispute fondiariae* p. 45, 16 sgg. Thulin.

³¹ Cfr. Diodoro, *Biblioteca storica* V, 39, 2 sgg.

³² Cfr. *TAV* VII, 38: *saltus ... cum figlinis* / «i pascoli con le fornaci» [101/102 d.C.]; *TAV* II, 89: *fundus cum figlinis* / «il fondo ... con le fornaci» [107/114 d.C.].

³³ *CIL* I², 952-968 e pp. 963-964 = *CIL* XI, 6673.1-17: vd. Criniti 2025, *ad nrr.*

³⁴ Plinio il Vecchio, *Storia naturale* VII, 163.

³⁵ Cfr. *TAV* II, 13; II, 42 [o: *M^riniⁿ cianus?*]; II, 97; III, 28-29, 69.

Rubria de Gallia Cisalpina (42 a.C.?) – relativo alla giurisdizione municipale nella Cisalpina, che disciplinava le competenze dei magistrati locali in varie materie degli istituti processuali connessi – fu scoperto nel portico del Foro nel 1760 d.C. [CIL XI, 1146 = Criniti 2025, ad nr.³⁶: Parma, Museo Archeologico Nazionale, Sala 4 → vd. *infra*, fig. 3]

— i suoi cittadini, unici nell'Aemilia, vennero ascritti alla tribù Galeria, tipica dei *municipia* di origine ligure (Regio IX / Liguria: Genova; Regio VII / Etruria: Luni [SP], Pisa), e non alla tribù Pollia, tipica della Regio VIII / Aemilia (Parma, Reggio Emilia, Modena) o alla tribù Voturia (Piacenza): l'assegnazione alla tribù Galeria tenne conto di valutazioni politico-amministrative – per mantenere sotto discreto controllo il versante tirrenico – e fors'anche dell'indubbia affinità, se non identità culturale, del sito con le comunità liguri litoranee

— la massima carica civile era ricoperta da due magistrati annui con potere giurisdizionale ed esecutivo (*duoviri iure dicundo*), appartenenti all'*ordo decurionum*, il senato locale che si radunava nella *Curia*, formato dai cittadini votanti

— la massima carica religiosa era rivestita dal *pontifex* annuo di nomina decurionale; a livello inferiore operavano i sei sacerdoti del collegio degli Augustales, in maggioranza eschiavi, addetto al culto e alla *memoria* dell'imperatore

→ ignoto tuttora dove fosse collocato il Capitolium, l'area sacra del culto statale della triade capitolina (Giove Ottimo Massimo, Giunone Regina, Minerva Augusta), essenziale per l'impianto urbano di ogni *municipium* dell'impero romano: testimoni della religiosità pubblica e privata restano – con documentazione incompleta, vista l'oscillante registrazione, identificazione e valutazione – statuette, reperti ed epigrafi del Veleiate



3. La *lex Rubria de Gallia Cisalpina* (Parma, Museo Archeologico Nazionale)

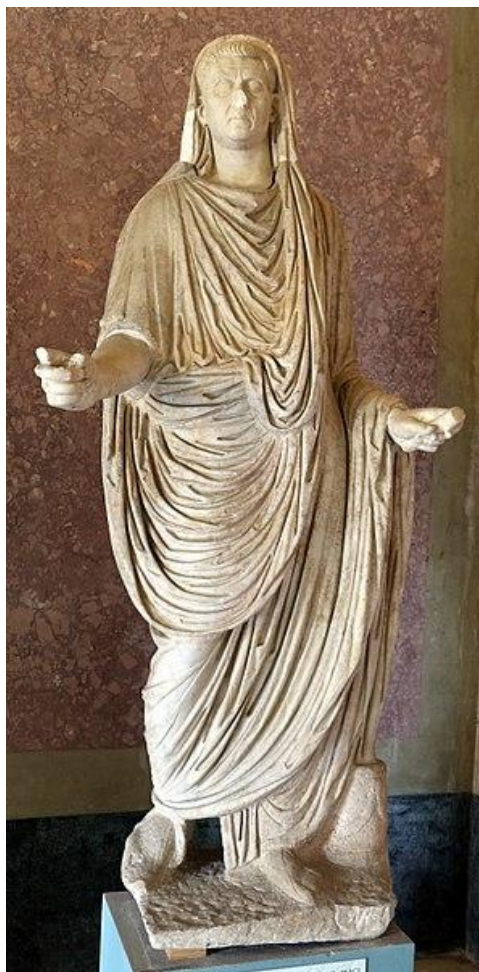
³⁶ CIL XI, 1146 = *Roman Statutes*, I, ed. M. H. Crawford, London 1996, 28 = EDR130948 = IED XVI, 760 = Criniti 2025, ad nr. [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Sala 4].

48 a.C.-32 d.C.

— Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* [«L(ucius) Calpurnius L(ucii Calpurnii) f(ilius) Piso» *pontifex*] (48 a.C.-32 d.C.), console ordinario nel 15 a.C., *proconsul* in quegli anni nella Gallia Transpadana³⁷, *praefectus Vrbi* (13-32 d.C.), membro del collegio dei *pontifices* romani nel 14-32 d.C., amico dell'imperatore Augusto, ma soprattutto dell'imperatore Tiberio, fu indubbiamente legato al Piacentino / Veleiate da interessi economico-fondari e da vincoli familiari (la nonna materna Calvenzia era di Piacenza³⁸)

— patrono pragmatico ed evergete di Veleia, dovette sostenerne a Roma l'autonomia [→ *infra*, 14 a.C.]: ispirò e finanziò, il primo ciclo delle statue marmoree giulio-claudie della *Basilica* (vi è ricordato – secondo l'iconografia che risaliva al suo consolato – da una statua in bardiglio delle Alpi Apuane [vd. *infra*, fig. 4]: Parma, Museo Archeologico Nazionale, Sala 4] e relativa *tabella* onoraria [vd. *infra*, 1747-1748]³⁹)

→ *infra*, 1761 d.C.



4. Lucio Calpurnio Pisone *pontifex*
(Parma, Museo Archeologico Nazionale)

³⁷ Cfr. Svetonio, *Grammatici e retori* 30, 6.

³⁸ Cfr. Asconio, *Commento alle orazioni di Cicerone* 4.

³⁹ *CIL* XI, 1182 = *EDCS-20402632* = *IED* XVI, 700 = Criniti 2025, *ad nr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Sala 4].

14 a.C.

— nel 14 a.C. viene – forse – concesso dall'imperatore Augusto al *municipium* di Veleia lo statuto onorifico di *colonia*⁴⁰ [vd. *infra*, IX/X secolo d.C.], grazie anche al patrocinio del "piacentino" Lucio Calpurnio Pisone *pontifex*, console nell'anno precedente: coinvolgendo l'élite indigena nella *pax Romana* sul piano amministrativo, economico, religioso e sociale, si attivava la progressiva romanizzazione e dipendenza dei ceti dirigenti locali dall'Urbe

→ pur legata al potere centrale e al culto dell'imperatore, ai cui investimenti e sovvenzioni (oltre che alla generosità dei cittadini evergeti) le sue finanze dovettero la sopravvivenza per secoli, Veleia fu tuttavia sempre in posizione marginale – non solo geo-topografica – nei rapporti con Roma

● SALVO DIVERSA INDICAZIONE, DA QUESTO PUNTO IN POI LE DATE SONO DA INTENDERSI D.C. ●

età giulio-claudia

— Caio / Gneo [...] Sabino [«C(aius) / C(naeus) [---iu]s Sabinus»], *patronus* ed evergete di Veleia, *tribunus militum (angusticlavius)* della legione XXI Rapax (di stanza in Germania tra l'età augustea e l'età traiana), prefetto di un'ala innominata e del genio dei carpentieri, finanzia in età giulio-claudia la costruzione della *Basilica* nel Foro⁴¹ [vd. *infra*, 1760-1765]

— al veleiate Cneo Musio [«Cn(aeus) Musius T(iti Musii) f(ilius) Gal(eria tribu) Veleias»], trentaduenne *aquilifer* della legione XIII Gemina (che si trovava di stanza a Mogontiacum / Magonza - Mainz, nella Germania Inferior), viene dedicato tra il 9 e il 43 dal fratello Marco Musio [M(arcus) Musius], centurione nella medesima legione, un monumento sepolcrale a edicola con bassorilievo⁴²: il *nomen* "etrusco" Musius non pare altrove testimoniato nel mondo romano

42

— statua equestre (perduta) dell'imperatore Claudio nel Foro: resta la frammentata lastra dedicatoria⁴³, incassata sul basamento moderno a parallelepipedo allungato, ricostruito con materiali e su zoccolo originali

età pre-flavia / età flavia

→ *infra*, 1760-1765, 1765

70

— statua equestre (perduta) dell'imperatore Vespasiano nel Foro: resta la frammentata lastra dedicatoria⁴⁴, incassata sul basamento moderno a parallelepipedo allungato, ricostruito con materiali e su zoccolo originali

⁴⁰ Sulla base anche del discusso *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = Criniti 2025, *ad nr.* [Veleia, Antiquarium].

⁴¹ Vd. *CIL* XI, 1185a-d = Criniti 2025, *ad nr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito e Veleia, Antiquarium]; *CIL* XI, 1186a-b = Criniti 2025, *ad nr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito]; *CIL* XI, 1187a-b = Criniti 2025, *ad nr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito: irreperibile] → *CIL* XI, 1188 = Criniti 2025, *ad nr.* [Veleia (?): irreperibile].

⁴² Vd. *CIL* XIII, 6901 = Criniti 2025, p. 163 sgg. [Landesmuseum Mainz].

⁴³ Vd. *CIL* XI, 1169 = *EDCS-20402619* = *IED* XVI, 687 = Criniti 2025, *ad nr.* [Veleia: Foro e Antiquarium, Magazzino di servizio].

⁴⁴ Vd. *CIL* XI, 1171 = *EDCS-20402621* = *IED* XVI, 689 = Criniti 2025, *ad nr.* [Veleia, Foro].

— a pochi passi, a est, si trova un terzo basamento di statua equestre, la cui attribuzione a Traiano – in mancanza di *testimonia* – resta del tutto ipotetica



5. Cippo sepolcrale di Cneo Antonio Pamfilo (Veleia, Antiquarium)

73/74, 77 ca.

— l'erudito comasco Plinio il Vecchio trae da fonti ufficiali romane ed elenca nel 77 ca. diversi abitanti di Veleia tra i centenari emiliani iscritti nel censimento del 73/74, voluto dagli imperatori Vespasiano e Tito per registrare e sfruttare al meglio le risorse fiscali dello stato:

«... mediae tantum partis inter Appenninum Padumque ponemus exempla. (...) Citra Placentiam, in collibus, oppidum est Veleiatium, in quo CX annos sex detulere, quattuor vero centenos vicanos, unus CXL, M(arcus) Mucius M(arci Mucii) filius Galeria (tribu) Felix.

— ... riporterò soltanto esempi tratti dal territorio compreso tra l'Appennino e il Po. (...) Prima di (arrivare a) Piacenza, sui colli, si trova la città dei Veleiati: in essa sei (abitanti) dichiararono di avere 110 anni, quattro di averne 120 e uno 140, Marco Mucio Felice, figlio di Marco (Mucio), ascritto alla (tribù) Galeria.»⁴⁵

— in riferimento a quest'operazione tributaria degli imperatori Flavi, nella prima metà del II secolo il liberto asiatico dell'imperatore Adriano Publio Elio Flegonte – nel trascrivere parzialmente, a volte non correttamente, ma pur sempre «οὐ παρέργως / in modo pertinente», i dati del censimento sui «viventi d'Italia che hanno raggiunto i cento [e sgg.] anni, registrati dai censori» – riporta in greco il toponimo Veleia («πόλις Οὐελεία / πόλις Βελεία / πόλις Βελία») ⁴⁶, altrove mai attestato



6. L'imperatore Traiano (Roma, Musei Capitolini)

seconda metà / fine I secolo

— a mezzo di tre esecutori testamentari, il liberto Cneo Antonio Pamfilo [[C]n. Antonius Pamphilus] predispose a Chiavenna Rocchetta (frazione di Lugagnano Val d'Arda) la

⁴⁵ Plinio il Vecchio, *Storia naturale* VII, 162-163.

⁴⁶ Phlegon Trallianus, *Opuscula de rebus mirabilibus et de longaevis*, ed. A. Stramaglia, Berlin-New York 2011, pp. 61-74: cfr. Flegonte, *I longevi*, I-II, in Phlegon von Tralles, *Περὶ μακροβίων*, in *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, II B, ed. F. Jacoby, Leiden 1926 = 1986, 257 F 37, I-II, pp. 1185-1188 (e II B [Kommentar], Leiden 1962 = 1993, pp. 847-848); e Flegonte di Tralle, *Il libro delle meraviglie e tutti i frammenti*, curr. T. Braccini - M. Scorsone, Torino 2013, pp. 33-40.

costruzione dopo la sua morte – per sé, per la *compar* Coninia Filostrata [Coninia Philostrata] e la figlia di lei Coninia, e per i loro liberti e liberte – di un cippo sepolcrale [vd. *supra*, fig. 5], oggi frammentato e con profondo incavo circolare di reimpiego rurale

→ *supra*, 187 a.C.; *infra*, 1765, 1950-1951

96/104

— il veleiate e cittadino romano Lucio Bebio Sabino [«L(ucius) Baebius L(ucii) Baebii) f(ilius) Gal(eria) tribu) Veleias ... Sabinus»], veterano della legione X Gemina Pia Fidelis, acquarterata nella Germania Inferior, a Noviomagus (oggi Nijmegen, nei Paesi Bassi), erige un grande monumento sepolcrale rettangolare – con nicchie su due livelli contenenti sei busti di presumibili appartenenti alla sua famiglia – per ricordare sé stesso e il suo clan⁴⁷

101/102, 107/114

— la *Tabula alimentaria*⁴⁸, databile al 107/114, viene scoperta accidentalmente – nel tardo maggio 1747 – in un prato sottostante l'antica chiesa plebanale di Sant'Antonino, nel borgo piacentino d'altura di Macinesso, presumibilmente già spezzata in undici grossi frammenti ènei, con i resti della cornice di marmo lunense: è un imponente corpo rettangolare (con una superficie di 3,9 m² ca.), formato da sei lamine bronzee spesse 0,8 cm (per un peso complessivo, misurato nel Sette/Ottocento, di 200 kg ca.), disposte su due file di tre lamine, alte 136 cm a sinistra e 138 a destra, larghe 284 cm alla sommità e 285,5 alla base

— in sette colonne, sono sgraffiti a solco triangoliforme almeno 35.000 (o 40.000?) caratteri⁴⁹, alti in media 0,7 cm – da 0,5 cm in fine riga, a 0,9/1,1 cm per le *litterae longae* – salvo che nelle tre righe *in capite* della *Praescriptio recens / Intestazione nuova* [TAV A, 1-3], rispettivamente 4,2 / 3 / 2,3 cm

— documento articolato e complesso, la TAV è un fondamentale *breviarium* storico-economico, giuridico-amministrativo, onomastico-prosopografico e toponomastico-topografico del Veleiate in età proto-imperiale, che registra 51 *obligationes*⁵⁰ / ipoteche fondiarie (5 del 101/102 + 46 del 107/114 d.C.), costituite da *possessores* dell'ager Veleias e *agri* limitrofi, partecipanti a un mutuo di denaro su garanzia di proprietà agrarie (*praedia*) dell'Appennino occidentale: come in un catasto agrario (parziale), di esse venivano elencati con precisione e meticolosità l'identità, la proprietà, le localizzazioni, i confinanti⁵¹ – ma non l'estensione – e se ne computavano i criteri d'estimo, le destinazioni d'uso e le eventuali pertinenze

— l'operazione finanziaria di previdenza e assistenza di minorenni indigenti – ereditata dal suo predecessore Nerva (cui sono variamente attribuiti frammenti ènei "alimentari" trovati a Veleia⁵²) – era voluta e garantita nella sua continuità e presumibile perpetuità dall'evergetismo di Traiano (98-117: vd. *supra*, fig. 6), singolarmente ricordato a Veleia solo

⁴⁷ Vd. *CIL* XIII, 8286 = *EDCS-01200124* = Criniti 2025, p. 165 sgg. [Rheinisches Landesmuseum, Bonn].

⁴⁸ Cfr. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia: editio maior ...*, pp. 1-81: e vd. Id., *La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991.

⁴⁹ Nella mia (decima) edizione per offrire un primo, quanto estemporaneo dato di confronto, in questa (decima) edizione risultano – con segni diacritici, scioglimenti, integrazioni, numerazione e titolini moderni – 64.288 caratteri, spazi esclusi; 73.777 caratteri, con gli spazi.

⁵⁰ Pur consapevole dei problemi connessi, mantengo per praticità anche in questa sede la più che trentennale traduzione «ipoteca» del tuttora discusso termine *obligatio*.

⁵¹ La registrazione di almeno due *adfinēs* / confinanti era espressamente richiesta dal *ius Romanum*: cfr. Ulpiano, in *Digesta Iustiniani Augusti*, curr. P. Bonfante *et alii*, Mediolani 1908 = 1931 = 1960, L, 15, 4 pr.

⁵² Cfr. *CIL* XI, 1149 e 1151 e *adn.* = Criniti 2025, *ad nrr.*

nelle due *Praescriptiones / Intestazioni* della TAV qui sotto riportate [del tutto ipotetica l'attribuzione del basamento di statua equestre innominato nel Foro]
 — in sintesi, 5 *obligationes* / ipoteche fondiari nel 101/102 [nrr. 47-51: TAV VII, 37-60], 46 nel 107/114 [nrr. 1-46: TAV I, 1 – VII, 30 → in questa fase grazie anche all'oro della Dacia appena conquistata], per assicurare dalla nascita «usque ad pubertatem»⁵³ un regolare sussidio alimentare (*alimentum*⁵⁴) a 300 *pueri puellaeque* di Veleia e dell'ager Veleias⁵⁵, *egestos*⁵⁶ / poveri e d'età non superiore ai 17 anni (quando si assumeva la toga virile) per 264 maschi (263 *legitimi* – nati liberi da *iustae nuptiae* – e 1 *spurius* / illegittimo [88 %]), ai 13 anni per 36 femmine (35 *legitimae* – nate libere da *iustae nuptiae* – e 1 *spuria* / illegittima [12 %])⁵⁷ → vd. qui di seguito⁵⁸ le *Intestazioni* del 107/114 e del 101/102

[A, 1] Obligatio praediorum ob (sestertium) deciens quadraginta quattuor milia uerti, ex indulgentia optimi maximique principis Imp(eratoris) Caes(aris) Nervae / [A, 2] Traiani Aug(usti) Germanici Dacici, pueri puellaeque alimenta accipiant legitimi, n(umero) CCXLV, in singulos (sestertios) XVI n(ummos) (*scilicet*: menstruos): f(iunt) (sestertium) XLVII (milia) XL n(umum) (*scilicet*: annuorum); legitimae, n(umero) XXXIV, sing(ulae) (sestertios) XII n(ummos) (*scilicet*: menstruos): f(iunt) (sestertium) IV <(milia)> DCCCXCVI (*scilicet*: annuorum); spurius (unus) (sestertios) CXLIV (*scilicet*: annuos); spuria (una) (sestertios) CXX (*scilicet*: annuos). / [A, 3] Summa (sestertium) LII (milia) CC (*scilicet*: annuorum), quae fit usura (quincunx) sortis supra scribtae [*sic*].

[A, 1] Ipoteca di proprietà prediali per un valore di 1.044.000 sesterzi, affinché – dalla benevolenza dell'ottimo e massimo principe, Imperatore Cesare Nerva [A, 2] Traiano Augusto Germanico Dacico – fanciulli e fanciulle ottengano il sostentamento: i figli legittimi – in numero di 245 – ricevano ciascuno 16 sesterzi (mensili = 192 sesterzi annui), per un totale di 47.040 sesterzi (annui); le figlie legittime – in numero di 34 – ricevano ciascuna 12 sesterzi (mensili = 144 sesterzi annui), per un totale di <4.896> sesterzi (annui); un figlio illegittimo riceveva 144 sesterzi (annui = 12 sesterzi mensili); una figlia illegittima riceveva 120 sesterzi (annui = 10 sesterzi mensili). [A, 3] Risulta un totale di 52.200 sesterzi (annui), che è l'interesse al 5 % del suddetto capitale.

[VII, 31] Item obligatio praediorum – facta per (C(aium)) Cornelium Gallicanum – / ob (sestertium) LXXII (milia) ut, ex indulgentia optimi maximiquerti principis / Imp(eratoris) Caes(aris) Nervae Traiaerti Augusti Germanici, pueri puellaeq(ue) /

⁵³ Ulpiano, in *Digesta Iustiniani Augusti* ... XXXIV, 1, 14, 1.

⁵⁴ *Alimentum*, quota di sostentamento per un minorenni: cfr. Ulpiano, in *Digesta Iustiniani Augusti* ... XXVII, 2, 1-6 (e XXXIV, 1, 16, 2).

⁵⁵ TAV A, 2.

⁵⁶ Cfr. Ps. Aurelio Vittore, *Epitome sugli imperatori romani* 12, 4.

⁵⁷ «... si quis exemplum alimentorum, quae dudum pueris et puellis dabantur, velit sequi, sciat Hadrianum constituisse, ut pueri usque ad decimum octavum, puellae usque ad quartum decimum annum alantur ...» (Ulpiano, in *Digesta Iustiniani Augusti* ... XXXIV, 1, 14, 1): *constitutio* dell'imperatore Adriano (117-138).

⁵⁸ Con TAV A, 1-3 sono indicate le tre righe della *Praescriptio recens / Intestazione nuova*, del 107/114; con TAV VII, 31-36, le sei righe della *Praescriptio vetus / Intestazione precedente*, del 101/102: l'edizione di riferimento è la mia ultima del 2024.

alimenta accipiant: legitimi, n(umero) XIIII, in singulos (sestertios) XVI n(ummos) (*scilicet*: menstruos): I [VII, 35] fiunt (sestertium) III (milia) CCCCLVI (*scilicet*: annuorum); legitima (sestertios) XII (*scilicet*: menstruos; *id est*: CXXXXIV annuos). Fit summa utraque I (sestertium) III (milia) DC (*scilicet*: annuorum), quae fit usura (quincunx) summae s(upra) s(criptae).

[VII, 31] E pure ipoteca di proprietà prediali – costituita tramite (Caio) Cornelio Gallicano – per un valore di 72.000 sesterzi, affinché – dalla benevolenza dell'ottimo e massimo principe, Imperatore Cesare Nerva Traiano Augusto Germanico – fanciulli e fanciulle ottengano il sostentamento: i figli legittimi – in numero di 18 – ricevano ciascuno 16 sesterzi (mensili = 192 sesterzi annui), [VII, 35] per un totale di 3.456 sesterzi (annui); una figlia legittima riceveva 12 sesterzi (mensili = 144 sesterzi annui). Risulta per gli uni e per l'altra un totale di 3.600 sesterzi (annui), che è l'interesse al 5 % del suddetto capitale.

— gli interessi (*usurae*), incisi sulla *Tabula alimentaria*, riscossi annualmente e amministrati nella cassa municipale (*arca alimentorum*), erano distribuiti ogni mese in denaro – non in *frumentum*, visti gli alti costi di trasporto – da magistrati locali scelti da commissarii imperiali – l'autorità centrale contava, altresì, che il denaro erogato al buon tasso d'interesse annuo del 5 % [«usura quincunx»⁵⁹], conveniente rispetto a quello massimo legale del 12 %⁶⁰, e la cui restituzione non sarebbe stata mai richiesta dal *fiscus* imperiale, favorisse l'incremento demografico del territorio (dissuadendo dall'aborto programmato, dall'esposizione diffusa dei neonati, dalla soppressione e dall'abbandono degli infanti) e, non ultima cosa, venisse investito nell'ammodernamento e incremento della declinante agricoltura locale

— quest'ultimo obiettivo, tuttavia, non fu raggiunto, per la mancanza di imprenditorialità locale, capace di sviluppare e accrescere la produttività agricola, per l'immobilismo e la scarsa propensione alle innovazioni tecnologiche nelle aziende agricole della zona, per la mentalità tendente all'accumulo, per l'atteggiamento poco imprenditoriale, e fors'anche assenteistico, dei proprietari terrieri non residenti

— a cura di commissarii senatorii imperiali (nella prima fase Caio Cornelio Gallicano⁶¹, console suffetto dell'84, poi Tito Pomponio Basso⁶², console suffetto del 94), le ipoteche vennero registrate su una *aenea tabula* / lamina di bronzo affissa nella *Basilica* alla parete dell'archivio municipale (*Tabularium*) di Veleia, la *TAV* appunto: quasi un libro contabile esposto in pubblico a garanzia di autenticità e libera verifica del documento sgraffito

→ vd. *infra*, 1747

prima metà del II secolo

— a Lugagnano Val d'Arda, un commosso *carmen Latinum epigraphicum*, su lastra rettangolare di marmo lunense, oggi assai sciupata, è dedicato dalla liberta Attilia Onesime, «genetrix decepta», alla figlia Attilia Severilla, nata al di fuori di *iustae nuptiae*, morta prematuramente a sedici anni⁶³

⁵⁹ Vd. *TAV* VII, 36 e A, 3.

⁶⁰ Vd. Plinio il Giovane, *Lettere* IX, 28, 5 e X, 54, 1.

⁶¹ *TAV* II, 37; III, 12-13; V, 38, 56-57; VII, 31.

⁶² *TAV* III, 13, 53.

⁶³ Vd. *CIL* XI, 1209 e p. 1252 = «*Lege nunc, viator ...*». *Vita e morte nei "carmina Latina epigraphica" della Padania centrale*, 2 ed., cur. N. Criniti, Parma 1998 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]), nr. 4 = Criniti 2025, *ad nr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito].

— una stele onoraria viene dedicata in età antonina al decurione e *patronus* di Veleia Lucio Sulpicio Nepote [«L(ucius) Sulpicius L(ucii Sulpicii) f(ilius) Gal(eria tribu) Nepos»] dal suo liberto (Lucio Sulpicio) Euthales, raffigurato nella faccia posteriore del reperto come *venator*, partecipante od organizzatore della *venatio* / combattimento con le fiere (nel Foro veleiate?) finanziato da Lucio Sulpicio Nepote⁶⁴ [vd. *infra*, fig. 7]



7. Dedicazione onoraria a Lucio Sulpicio Nepote (Veleia, Antiquarium)

148

— iscrizione dedicata dalla «res publica Velleiat(um)» [con la tardiva geminazione della consonante liquida "L"] a Lucio Celio Festo [«L(ucius) Coelius Festus»]⁶⁵, console suffetto nel 148, *patronus* della città e presumibilmente a essa legato anche da interessi fondiari, più che dalla nascita [vd. *infra*, fig. 8]

seconda metà del II secolo sgg.

— la posizione appartata e collinare, non facilmente raggiungibile, conserva il *municipium* veleiate sostanzialmente estraneo alle contemporanee vicende belliche e pure alle ricorrenti epidemie

193

— per inevitabile evoluzione di una crisi lunga e antica, sotto l'imperatore Pertinace (193) si evidenzia un pesante stato di depressione economica dei *possessores* coinvolti nelle istituzioni alimentari «ex instituto Traiani»⁶⁶: vengono, così, condonate le somme dovute al *fiscus* imperiale da nove anni

III secolo, 270, 277

— ultimi dati cronologici sicuri riferibili a Veleia sono una decina di *antoniniani* d'argento del III secolo e le due basi di disperse statue marmoree nel Foro del 270 e 277, con iscrizioni

⁶⁴ Vd. *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = *EDCS-20402644* = *IED* XVI, 712 = Criniti 2025, *ad nr.* [Veleia, Antiquarium].

⁶⁵ Vd. *CIL* XI, 1183 = *IED* XVI, 701 = Criniti 2025, *ad nr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito].

⁶⁶ Vd. Giulio Capitolino, *Pertinace* 9, 3.

onorarie, degli imperatori Aureliano (270-275)⁶⁷ – con cui si spegne lentamente e si chiude l'esperienza "alimentaria" – e Probo (276-282)⁶⁸: la rozza dedica di quest'ultimo sul retro del basamento iscritto della statua marmorea (persa) di Furia Sabin(i)a Tranquillina (241-244)⁶⁹, moglie dell'imperatore Gordiano III (238-244), è palese conferma della pesante crisi socio-economica del territorio veleiate



8. Dedica dei Veleiati a Lucio Celio Festo (Parma, Museo Archeologico Nazionale)

III-IV(-V?) secolo

— inarrestabile degrado del *municipium* veleiate, con calo demografico e parallelo crollo finanziario, appesantita vieppiù dal fiscalismo imperiale, dalla svalutazione della moneta e dalle spinte inflazionistiche: tra la fine del III e la metà del IV secolo, il declino fu dovuto, anzitutto, all'insufficiente o mancata attenzione per le strutture di terrazzamento e per i drenaggi necessari a controllare la paleofrana

→ certo, la «fine» di Veleia non fu dovuta a millantati eventi traumatici (dalla combustione esplosiva dei gas naturali, alla tracimazione di ipotetici laghi soprastanti, agli smottamenti e alle frane), purtuttavia autorevolmente avvalorati, ai primi dell'Ottocento, dall'architetto romagnolo Giovanni [Antonio: spesso mancante nelle sue opere a stampa] Antolini (1756-1841), che – dopo un lungo lavoro di rilevamento – scriveva nel 1819:

⁶⁷ CIL XI, 1180 = IED XVI, 698 = Criniti 2025, ad nr. [Veleia, Foro].

⁶⁸ CIL XI, 1178b = EDCS-20402628 = IED XVI, 748 = Criniti 2025, ad nr. [Veleia, Foro].

⁶⁹ CIL XI, 1178a = EDCS-20402628 = IED XVI, 696 = Criniti 2025, ad nr. [Veleia, Foro].

«... una Lavina [...] discesa dai monti Moria e Rovinazzo [...] copri e distrusse la città antica di Veleia»⁷⁰

— il progressivo svuotamento e abbandono delle opere edilizie, i forti crolli e i cedimenti del terreno che via via coprono gli edifici residenziali della città romana, ne segnarono la totale «scomparsa» anche toponomastica entro il IV secolo: la presenza di monete tardo-imperiali rinvenute nel sito porta alcuni a sostenerne la sopravvivenza fino al V secolo
— il suo *ager*, sempre più impoverito di abitanti e di mezzi di sussistenza (e in cui non appare alcun segno evidente di cristianizzazione, nonostante il proselitismo rurale diffuso in Aemilia almeno dal IV secolo), è ridistribuito tra gli ancora fiorenti *municipia* di Piacenza e di Parma
→ in età postclassica l'*ager Veleias* viene poi inglobato – territorialmente e amministrativamente – nel Piacentino
— dal IV secolo almeno il toponimo «Veleia» e, sostanzialmente, il suo territorio restano sconosciuti a tutti, anche agli abitanti del circondario e alla cartografia classico-moderna, fino alla scoperta della TAV nella primavera del 1747: negli *Itineraria* tardo-imperiali, in effetti, il nome non ritorna, salvo il generico «Veliata / Veliates» della *Tabula Peutingeriana* (IV secolo?), registrato nei pressi dell'Appennino, lungo la *via* che collegava Parma a Luni



9. La chiesa plebanale di Sant'Antonino a Macinesso

IX (?) secolo sgg.

— l'isolata e vasta chiesa plebanale di Sant'Antonino a Macinesso – di cui resta la più volte ricostruita struttura cinquecentesca, alterata da molteplici interventi di ripristino e di restauro (l'impianto ad aula unica appartiene al XVI/XVII secolo) – dal IX (?) secolo si staglia su un rilievo naturale dell'Appennino Piacentino, a sud del Foro veleiate [vd. *supra*, fig. 9]⁷¹: ebbe

⁷⁰ In G. Antolini, *Le rovine di Veleia misurate e disegnate*, parte I, Milano MDCCCXIX = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it], p. 2.

⁷¹ Vd. *Chiesa di Sant'Antonino Martire <Velleia, Lugagnano Val d'Arda>*, Roma 2022 [www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=39515].

autorità e responsabilità varie sulla provincia ecclesiastica circostante fino a tutto il Settecento

→ *infra*, 1815

IX-X secolo

— il sub-toponimo «Augusta / Austa», registrato in tre carte private piacentine in latino del territorio una volta veleiate (datate: 835, 901, 931)⁷², è riferito acutamente a Veleia dalla glottologa Giulia Petracco Sicardi: forse inconsapevole e pietrificata *memoria* indigena altomedievale dello statuto onorifico di *colonia* ricevuto da Augusto nel 14 a.C.

→ vd. *supra* 14 d.C.; *infra*, 1966

1545-1731

— il Ducato di Piacenza e Parma, poi di Parma e Piacenza [nel 1746-1847, Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla], inizialmente con capitale Piacenza, poi Parma, nasce dalla fusione dei Ducati di Piacenza e di Parma ed è posto sotto il governo dei Farnese

XVII-XVIII secolo

— scarsissime e generiche notizie ci sono giunte su rinvenimenti occulti di materiali archeologici liguri-romani nella zona veleiate, ad opera anche dei gretti e ignoranti parroci sei-settecenteschi della pieve di Sant'Antonino, di cui vennero di tempo in tempo denunciate amaramente «l'avidità e l'avarizia»⁷³: si dovettero, tuttavia, sviluppare piccoli traffici clandestini di reperti antichi di pochi avventurosi viaggiatori / ricercatori – prelati, eruditi, collezionisti, antiquari, mercanti d'arte – e modeste attività commerciali (con raccolta e vendita di oggetti e materiali metallici da fondere in fabbriche manifatturiere del territorio)⁷⁴ — prima della scoperta della TAV «anticaglie» di vario genere vennero trovate e reimpiegate in ambiti rurali ed ecclesiastici piacentini: occasionali e sporadici «cavamenti» sulle colline dei dintorni fecero riaffiorare «molti marmi (...) l'uno dei quali si sa avere servito per mensa dell'altare maggiore nella Chiesa Parrocchiale [sic] di S. Antonino [a Macinesso]»⁷⁵

⁷² Vd. Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza, cantonale I, cassetta 4, *Donazioni diverse*, nr. 13 e cantonale II, cassetta 11, *Livelli*, nr. 27 (cfr. G. Petracco Sicardi, *Veleia Augusta*, "Bollettino Ligustico per la storia e la cultura regionale", XVIII [1966], pp. 91-104, vd. p. 101 sgg.: e *Le carte private della cattedrale di Piacenza*, I, cur. P. Galetti, Parma 1978, pp. 80-81, 112) — Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza, cassetta 51 C (cfr. G. Mennella, *Un'altra testimonianza su "Veleia Augusta"*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, cur. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 65-66 = www.academia.edu/35607070/Un_altra_testimonianza_su_Veleia_Augusta): e G. Musina, *Le campagne di Piacenza tra VII e IX secolo: insediamenti e comunità*, Diss. (rel. P. Galetti), Bologna 2012 = amsdottorato.unibo.it/5080/1/Musina_Giorgia_Tesi.pdf, pp. 141, 189 [ChLa2_LXVIII_21 / ChLa2_LXX_21 / ChLa2_LXX_23].

⁷³ Vd. L. Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla*, Parma 1832-1834 = books.google.it/books?id=dh0FAAAAQAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false = Sala Bolognese (BO) 1972 = Charleston SC 2010, p. 263; D. Fava, *Veleia e ager Veleias nel 1805 / 1806: storia e "memoria"*, "Ager Veleias", 18.03 (2023), p. 5 sgg. [www.veleia.it].

⁷⁴ Per la variegata e intrigante tradizione e fortuna del Veleiate vd. N. Criniti, *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentaria" di Veleia*, "Bollettino della Biblioteca Civica di Verona", 5 (2000-2001), pp. 75-140 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]); T. Albasi - L. Magnani, *Ager Veleias e Veleia: «anticaglie», «effossioni», fortuna*, in Criniti, *Grand Tour a Veleia ...*, pp. 111-157; N. Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 19.12 (2024), pp. 1-56 [www.veleia.it], con mini-biografie degli studiosi locali coinvolti; Id., *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia*, "Ager Veleias", 20.10 (2025), pp. 1-21 [www.veleia.it], con elenco esaustivo delle edizioni della TAV.

⁷⁵ "Anonimo Roncovieri" (Giovanni Roncovieri?), *Relazione*, [Piacenza 1748 ca.], ms. delle disperse Carte Roncovieri = in A. G. Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate*, [Parma 1762 ca.], fasc. I / 1-I, pp. 9-13

prima metà del XVIII secolo

— l'abate piacentino Alessandro Chiappini⁷⁶, appassionato collezionista e cultore di reperti archeologici, fonda nella canonica dell'imponente chiesa dei Canonici Regolari Lateranensi di Sant'Agostino a Piacenza (oggi non più officiata) il Museo archeologico-artistico di Piacenza, il «Museo Piacentino»⁷⁷ per eccellenza secondo Ludovico Antonio Muratori: in esso confluiscono 38 iscrizioni di piccole dimensioni, per lo più di provenienza urbana (da lui acquistate nel 1740/1750 sul mercato antiquario)⁷⁸

— alla sua morte (1751) l'istituzione ebbe vita difficile: soppresso l'ordine dei Canonici Regolari Lateranensi (1798)⁷⁹, i suoi reperti furono messi all'asta da Ferdinando I di Borbone, duca di Parma (1765-1802): le epigrafi, confiscate nel 1821 per sollecitazione di Pietro De Lama e ordine della duchessa di Parma Maria Luigia d'Absburgo-Lorena (1815-1847), vengono spostate nel Ducale Museo d'Antichità di Parma

→ *infra*, 2020-2021

1731, 1735

— nel 1731 il Ducato di Parma e Piacenza è affidato a Carlo I di Borbone (tre anni dopo Carlo III, re di Napoli e di Sicilia), fratello maggiore di Filippo I di Borbone, futuro duca di Parma (1748-1765): nel 1735 passa sotto l'Austria (nel 1746 è unito il Ducato di Guastalla)

1739

— nell'autunno è registato dall'abate piacentino Alessandro Chiappini, acquistato per il suo Museo archeologico-artistico di Piacenza e comunicato a Ludovico Antonio Muratori per il suo inserimento nel *Novus Thesaurus veterum inscriptionum*⁸⁰, il primo reperto epigrafico veleiate noto in età moderna, la stele sepolcrale – d'età imperiale – di Marco Valerio Massimo Milelio [«M(arcus) Valerius Q(uinti Valerii) f(ilius) Maximus Milelius»]⁸¹, scoperta in estate nella piacentina Val Riglio dal gesuita Stanislao Bardetti, discusso studioso delle

(ms. Fondo Monti C 5-IV 2, Biblioteca Comunale di Como) = in G. Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia e gli illustratori delle sue antichità*, "Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province dell'Emilia [Modena]", ser. III, 6.2 (1881), pp. 124-127, vd. p. 125 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

⁷⁶ Vd., ex. gr., L. A. Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini*, cur. P. Castignoli, Firenze 1975, *passim* e *Novus Thesaurus veterum inscriptionum* ..., IV, Mediolani MDCCXLII, pp. MDCCXLII, MCMLXXV = books.google.it/books?id=b7oxY_T7IYEC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false: e la lunga dedica latina a mo' d'epigrafe di Anton Francesco Gori, in "Symbolae Litterariae", V (MDCCXXXVIII), pp. III-VI (→ books.google.it/books?id=P01DAAAAYAAJ&printsec=frontcover&dq=editions:5EZDAAAAYAAJ&hl=it&ei=WJV3TY73B4iDOu6jwccB&sa=X&oi=book_result&ct=book-thumbnail&resnum=4&ved=0CDoQ6wEwAw#v=onepage&q&f=false).

⁷⁷ Cfr. A. Chiappini, *Lettera a Ludovico Antonio Muratori [autunno 1739: CIL XI, 1210 = Mantissa Veleiate, pp. 18-19, 158-160]*, in Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini* ..., pp. 73-77 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

⁷⁸ *CIL* XI, pp. 23* nr. 156*, 25* nr. 175*, 242 [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito]: vd. G. B. Anguissola, *Cenni storici ed eruditi riguardanti le iscrizioni che si leggevano incastrate in un muro dell'ex canonica lateranense di S. Agostino in Piacenza e che vennero unite al Ducale Museo di Parma*, in *Ephemerides Sacrae, Placentiae* MDCCCXXIII, pp. 1-50.

⁷⁹ Cfr. G. Spinelli, *Gli ordini religiosi maschili*, in *Storia della diocesi di Piacenza*, III, cur. P. Vismara, Brescia 2010, p. 327.

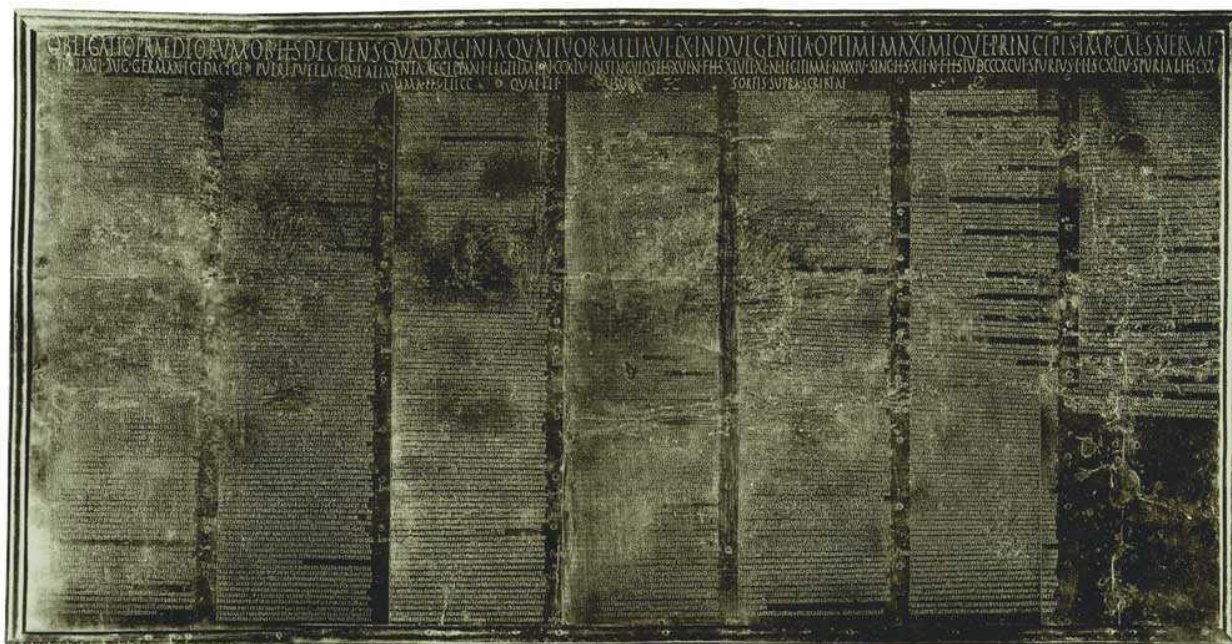
⁸⁰ Vd. L. A. Muratori, *Novus Thesaurus veterum inscriptionum* ..., III, Mediolani MDCCXL, p. MCDXVI, nr. 2 = books.google.it/books?id=KJNCAAAcAAJ&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

⁸¹ *CIL* XI, 1210 = Criniti 2025, *ad nr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito].

antichità italiche e poi della TAV⁸², in località Velese (identificabile con Valesso, 4 km da Gropparello, PC?)

1743-1748

— col trattato di Worms (13 settembre 1743), Piacenza e la zona a est del torrente Nure, e quindi anche Macinesso, passano sotto il re di Sardegna Carlo Emanuele III; tutto il territorio a ovest è sotto l'impero austriaco: nel 1748, per la pace di Aquisgrana del 18 ottobre, con Piacenza e tutto il Piacentino entra a far parte del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla



10. La *Tabula alimentaria* di Veleia (Parma, Museo Archeologico Nazionale)

1747

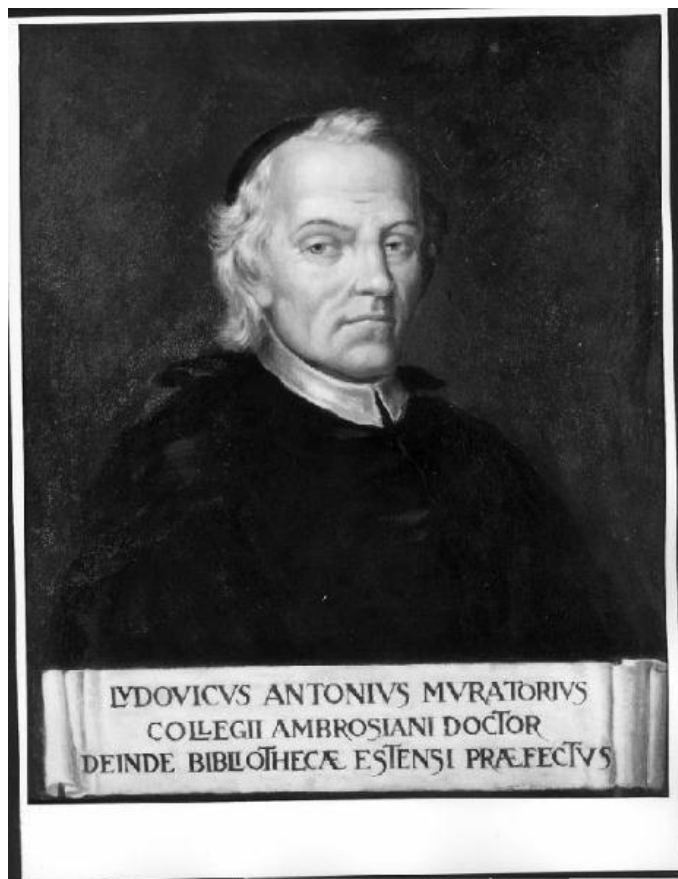
— alla fine di maggio, durante lavori di sterro per «riparare a certa lavina, che minacciava ruina al proprio prato [della pieve di Macinesso]»⁸³, l'imponente lamina bronzea della TAV datata al 107/114 [→ *supra*, 101/102, 107/114], già presumibilmente spezzata in undici grossi frammenti [vd. *supra*, fig. 10, nella ricomposizione del 1816/1817 di Pietro De Lama], viene rinvenuta per caso – con parti della cornice di marmo bianco lunense – in un prato antistante la pieve appenninica di Sant'Antonino a Macinesso, a sud del Foro veleiate — nella tarda primavera / estate, i duecento e più chilogrammi della *Tabula alimentaria*, del cui significato e valore scientifico neppure ci si accorse o ci si preoccupò, vennero offerti di nascosto in vendita dall' «ignorante o malizioso»⁸⁴ pievano don Giuseppe Rapaccioli – attraverso il massaro Giovanni Roldi – a fonderie emiliane di Borgo San Donnino (dal 1927

⁸² Per precisa testimonianza dell'amico Muratori: le sue manoscritte e più volte citate dai contemporanei *Memorie per una spiegazione della Tavola Alimentaria Velleiate*, Modena [1749-1767 ca.], sono state inutilmente da me cercate alla Biblioteca Nazionale Estense di Modena e altrove (ma furono mai scritte?).

⁸³ Cittadino Piacentino (A. N. N.), *Intiera spiegazione della Lamina Traiana, dissotterrata casualmente negli stabili di ragione dell'Arciprete di Macinesso nell'anno MDCCXLVII ... con scrutinio laborioso di alcuni anni del Cittadino Piacentino A. N. N. e trascritto dal medesimo ...*, [Piacenza] 1767, p. 3 (cfr. ms. 55, Parma, Museo Archeologico Nazionale, copia fatta approntare da Moreau de Saint-Méry, administrateur général francese del Ducato nel 1802/1806, unica superstite).

⁸⁴ Antolini, *Le rovine di Veleia misurate e disegnate*, parte I ..., p. 9.

Fidenza, PR⁸⁵), per la campana di una chiesa, di Fiorenzuola (dal 1866 Fiorenzuola d'Arda, PC, per il *Regio Decreto* del 27 dicembre 1859, nr. 79) e di Piacenza — don Giuseppe Rapaccioli cercò, in seguito, di giustificarsi affermando che avrebbe dato metà del ricavato – 90 scudi, si disse – ai poveri della parrocchia⁸⁶ (ma frammenti di metallo "prezioso", tuttavia, sarebbero già stati da lui spediti all'orefice piacentino Fontana per essere fusi⁸⁷ ...)



11. Ludovico Antonio Muratori (Milano, Pinacoteca Ambrosiana)

1747-1760

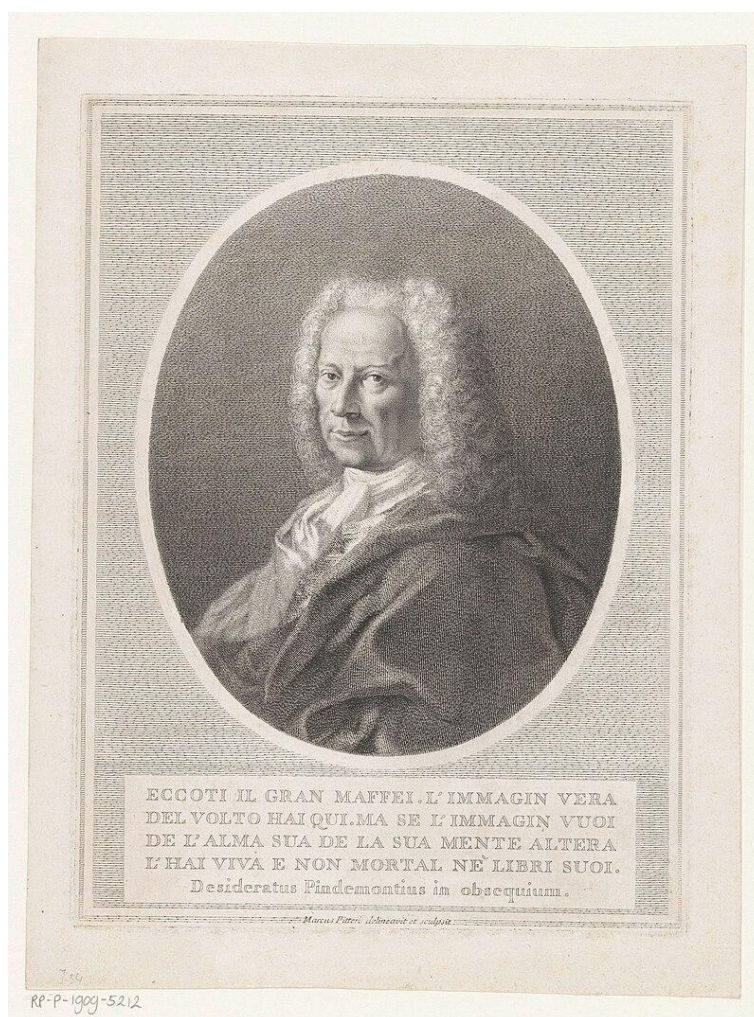
— la *Tabula alimentaria* [vd. *supra*, fig. 10], datata al 107/114, è salvata dalle fonderie del Piacentino-Parmense e recuperata «a caro prezzo» alla fine del 1747 dal conte piacentino Giovanni Roncovieri [† Piacenza 1760/1770], canonico della Cattedrale di Santa Maria Assunta e Santa Giustina di Piacenza (con un posteriore aiuto economico di un altro conte canonico piacentino della Cattedrale, l'amico teologo e dottore *utriusque iuris* Antonio Costa [Piacenza 1703-1765]): prima di gennaio 1748, reintegrata nella sua quasi totalità, la TAV

⁸⁵ Per il *Regio Decreto* 9 giugno 1927, nr. 941 (1232).

⁸⁶ Cfr. Cittadino Piacentino, *Intiera spiegazione della Lamina Traiana* ..., pp. 3-4; e vd. N. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentaria veleiate*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, cur. F. Ghizzoni, Piacenza 1990, parte 2, pp. 910, 975 nota 22 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

⁸⁷ Vd. Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla* ..., pp. 263, 583 sgg.; Della Cella, *Vocabolario corografico-geologico storico della provincia di Piacenza* ..., p. 173.

viene trasferita a Piacenza e conservata a periodi alterni, per quasi tre lustri, sul pavimento delle abitazioni piacentine dei due canonici «condomini»⁸⁸



12. Scipione Maffei (Amsterdam, Rijksmuseum)

1747

— da novembre 1747⁸⁹, fatte copiare e approntare dal canonico Antonio Costa, si diffondono in Italia – da Piacenza – trascrizioni, parziali e poco attendibili, della *Praescriptio recens / Intestazione nuova* della TAV [A, 1-3]: il 29 novembre 1747, il conte teologo Costa ne invia una copia a Modena anche a Ludovico Antonio Muratori [vd. *supra*, fig. 11] per conoscerne – «da Papagallo»⁹⁰ – il «suo giudizio» e averne suggerimenti e indicazioni in merito

→ il grande erudito, che sui dati dell'apografo ricevuto da Piacenza identificava Veleia col sito di Macinesso⁹¹, qualche mese dopo dava un giudizio riduttivo sulla TAV, «questa

⁸⁸ Secondo la dichiarazione stessa del canonico Antonio Costa, in una lettera a Ludovico Antonio Muratori del 6 febbraio 1749, edita in N. Criniti, *L. A. Muratori, «il Birichino» e la tavola alimentare di Veleia*, "Nuova Rivista Storica", LXXIII (1989), p. 59, nr. 12 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

⁸⁹ Vd. Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini* ..., p. 369 sgg. (8 e 16 dicembre 1747, 13 gennaio 1748).

⁹⁰ Come lui stesso si definì: vd. in Criniti, *L. A. Muratori, «il Birichino»* ..., pp. 47-48, nr. 1.

⁹¹ Vd. Criniti, *L. A. Muratori, «il Birichino»* ..., pp. 23-66 e *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentare" di Veleia* ..., pp. 75-140.

anticaglia, insigne in sé; ma che, per l'erudizione poco può somministrare»⁹²: solo più tardi poté, del resto, avere in mano un calco della TAV, formato da sette pannelli in gesso⁹³



13. *Tabella* di Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* (Parma, Museo Archeologico Nazionale)

1748

— si diffondono nel 1748 da Piacenza copie venali della *Tabula alimentaria* fatte preparare dal canonico Antonio Costa – le cui pretese d'essere ben pagato per la trascrizione del testo furono stigmatizzate da Ludovico Antonio Muratori⁹⁴ – e poi dal canonico Giovanni Roncovieri (che sembrò privilegiare Scipione Maffei [vd. *supra*, fig. 12]), «codesti signori nobili mercanti»⁹⁵, come li bollò il Muratori

— vengono attuati tentativi – vani – di alienazione / acquisto della TAV dal Regno di Sardegna (Carlo Emanuele III, da Torino, tramite il conte Angelo Francesco Benso di Pramollo, reggente sabauda nel 1747-1748 di Piacenza), sotto cui Macinesso allora era (almeno fino a gennaio 1749), e dallo Stato della Chiesa (papa Benedetto XIV, da Roma, tramite il vescovo piacentino Pietro Cristiani): del tutto estranea alla contesa l'Austria, cui pure spettava allora il governo del territorio posto a ovest del torrente Nure

— su presumibile informazione del canonico Antonio Costa, il rinvenimento della *Tabula alimentaria* viene comunicato pubblicamente e ufficialmente agli studiosi italiani (ed europei) dall'abate Giovanni Lami il 12 gennaio in «un articolo di lettera» di un anonimo (Antonio Costa?: con aggiornamento del 23 febbraio) nelle "Novelle Letterarie pubblicate in

⁹² Ad Anton Francesco Gori, in L. A. Muratori, *Epistolario*, ed. M. Càmpori, XI, Modena MCMVII, p. 5155, nr. 5548 (30 aprile 1748): e vd. XII, Modena MCMXI, pp. 5302-5303, nr. 5688 (14 febbraio 1749) = London 2023 → archive.org/details/epistolario11murauoft – archive.org/details/epistolario12murauoft.

⁹³ Ritrovato nel 2013 nello studiolo dell'Aedes Muratoriana di Modena: prime notizie in www.comune.modena.it/salastampa/archivio-comunicati-stampa/2015/7/aedes-muratoriana-1-2013-scoperto-affresco-del-xiv-secolo#null.

⁹⁴ Cfr. L. A. Muratori, *Epistolario*, XI, ed. M. Càmpori, Modena MCMVII = London 2023, pp. 5337-5338, nr. 5742 → archive.org/details/epistolario11murauoft, p. 5155, nr. 5548 (30 aprile 1748), e in L. A. Muratori, *Carteggio con Fortunato Tamburini*, cur. F. Valenti, Firenze 1975, p. 359, nr. 382 (7 maggio 1748).

⁹⁵ Ad Alessandro Chiappini, in Muratori, *Carteggio con Alessandro Chiappini* ..., p. 392, nr. 445 (gennaio 1749).

Firenze⁹⁶: non molto tempo dopo esce il primo intervento scientifico sulla *Tabula alimentaria* ad opera del gesuita e archeologo Contuccio Contucci, *praefectus pinacothecae* del Museo Kircheriano, nel "Giornale de' Letterati ..." di Roma⁹⁷

— nel gennaio viene recuperata a Fiorenzuola (d'Arda dal 1866) da Giovanni Roncovieri la «pietra di marmo bianco»⁹⁸ – l'epigrafe dedicatoria in marmo bardiglio, ormai frammentata, di Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* – su cui era stata trovata la *Tabula alimentaria* [vd. *supra*, fig. 13]

— Elia Avanzini, podestà 'austriaco' di Rustigazzo, invia forse la prima, approssimata e confusa, ma per altri versi preziosa, *Relazione* sulla TAV e la sua casuale scoperta⁹⁹, diffusa nel Piacentino-Parmense: curiosamente, non al governo di Vienna, sotto la cui giurisdizione il borgo piacentino si trovava nel 1748, ma al conte piemontese Angelo Francesco Benso di Pramollo, reggente sabauda del Supremo consiglio di giustizia e di grazia di Piacenza (1747-1748)

→ Rustigazzo, frazione dell'attuale comune piacentino di Lugagnano Val d'Arda (473 metri s.l.m., 254 residenti al 26 agosto 2025), si trova a poco meno di due chilometri a est di Macinesso, della cui pieve di Sant'Antonino era allora suffraganea

— un misterioso, informato e colto Piacentino, mai identificato, convenzionalmente soprannominato "Anonimo Roncovieri", è autore – su suggerimento, parrebbe, se non diretta sollecitazione, del canonico Giovanni Roncovieri – di una contemporanea *Relazione* sul rinvenimento della *Tabula alimentaria* (Piacenza 1748)¹⁰⁰, nota nell'Italia settentrionale: era, non par dubbio, appartenente alla cerchia cittadina del conte canonico Roncovieri, con cui qualcuno addirittura volle identificarlo, ma che certo lo agevolò, fors'anche aiutò

1748-1765

— col trattato di Aquisgrana del 18 ottobre 1748, il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla passa – nella sua integrità – a Filippo I di Borbone

1749

— da aprile, sulla base delle disordinate e incomplete trascrizioni, concorrenziali e venali, preparate nel 1748/1749 prima da Antonio Costa, più tardi da Giovanni Roncovieri, vengono pubblicate le *editiones principes* antagoniste della *Tabula alimentaria*, insostituibili e fondamentali per tutta la seconda metà del XVIII secolo, dei due massimi eruditi italiani del tempo, Scipione Maffei a Verona (*Aenea tabula Placentiae ...*¹⁰¹) e Ludovico Antonio

⁹⁶ Vd. "Novelle Letterarie pubblicate in Firenze", VIII (MDCCXLVIII), coll. 18-19 (12 gennaio) e 120-122 (23 febbraio) → books.google.it/books?id=0o8EAAAAQAAJ&printsec=frontcover&dq=NOvelle+Letterarie+1748&hl=it&ei=d2p3Ta_pLs_wsgbU76yDBQ&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CCkQ6AEwAA#v=onepage&q=NOvelle%20Letterarie%201748&f=false.

⁹⁷ C. Contucci, *Iscrizione antica in bronzo trovata nelle vicinanze di Piacenza ...*, "Giornale de' Letterati per l'anno MDCCXLVIII [Roma]", pp. 102-104 = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it].

⁹⁸ CIL XI, 1182 = EDCS-20402632 = IED XVI, 700 = Criniti 2025, ad nr. [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Sala 4].

⁹⁹ E. Avanzini, [*Relazione ... inviata l'anno 1748 al presidente Benzi* (A. F. Benso di Pramollo), Rustigazzo (Lugagnano Val d'Arda, PC) 1748], ms. delle disperse Carte Roncovieri = in Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate ...*, fasc. I / 1.I, p. 11 nota 1 (che la criticò decisamente) = in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia ...*, pp. 122-124.

¹⁰⁰ Anonimo Roncovieri (Giovanni Roncovieri?), *Relazione*, [Piacenza 1748 ca.], ms. delle disperse Carte Roncovieri = in Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate ...*, fasc. I / 1.I, pp. 9-13 = in Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia ...*, pp. 124-127.

¹⁰¹ S. Maffei, *Aenea tabula Placentiae ...*, in Id., *Inscriptiones variae, Museum Veronense. Hoc est Antiquarum inscriptionum atque anaglyphorum collectio cui Taurinensis adiungitur et Vindobonensis. Accedunt monumenta id genus plurima nondum vulgata, et ubicumque collecta ...*, Veronae MDCCXLIX = Charleston SC 2012 = in

Muratori a Modena (*Exemplar Tabulae Traianae* ...¹⁰²: due edizioni distinte in latino e in italiano, uscite a Firenze nelle "Symbolae Litterariae", a cura dell'etruscologo fiorentino Anton Francesco Gori, che cercò di attribuirsi in parte l'onore) → il calco della *Tabula alimentaria* usato dal Muratori – formato da sette pannelli in gesso – è stato ritrovato nel 2015 nello studiolo dell'Aedes Muratoriana di Modena, celato da un rivestimento che copriva l'intera parete¹⁰³

1750

— trascrizione paleografica della *Tabula alimentaria* del giurista francese Antoine Terrasson, basata sull'edizione Maffei e sull'apografo Roncovieri (*Histoire de la Jurisprudence romaine. Appendix [Veteris jurisprudentiae Romanae monumenta ...]*, Paris MDCCCL = Lyon MDCCCL = Paris 1815 = Toulouse 1824 = Charleston SC 2010, pp. 27-43, nr. XXXVIII¹⁰⁴)

1753-1754

— il duca di Parma Filippo I di Borbone (1749-1765), sollecita inutilmente l'Anzianato di Piacenza (settembre 1753 / gennaio 1754) ad acquistare la *Tabula alimentaria* dai canonici Giovanni Roncovieri e Antonio Costa ed espone al pubblico in città a cura e a spese dei Piacentini

— Antonio Costa - Giovanni Roncovieri, *Memoria sulla Tabula alimentaria*, Piacenza 1754, ms. irreperibile

AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it], pp. CCCLXXXI-CCCCIV, CCCCLXXXVII = books.google.it/books?id=E4IDAAAACAAJ&printsec=frontcover&dq=Museum+Veronense&cd=1#v=onepage&q&f=false.

¹⁰² L. A. Muratori, *Exemplar Tabulae Traianae ex aere, magnitudine et Inscriptione insignis, pro Pueris et Puellis Alimentariis Reipublicae Veleiatium in Italia institutis liberalitate optimi principis Imp. Caes. Traiani Augusti ex ipso Archetypo Placentiae adservato apud Illustriss. Comites Antonium Costam et Io. Roncovierium Cathedr. Eccl. Canonicos ... cura et recensione Antonii Francisci Gorii, nunc primum in lucem editis mense Aprilii anno MDCCXXXVIII*, Florentiae MDCCXXXVIII, in folio, pp. 1-8 = [in formato ridotto] in "Symbolae Litterariae", V.III (MDCCXXXVIII), pp. IX-XIV, 33 + ff. 1-8 n.p. + 35-40 (→ books.google.it/books?id=P01DAAAAYAAJ&printsec=frontcover&dq=editions:5EZDAAAAYAAJ&hl=it&ei=WJV3TY73B4iDOu6jwccB&sa=X&oi=book_result&ct=book-thumbnail&resnum=4&ved=0CDoQ6wEwAw#v=onepage&q&f=false) = *Dell'insigne Tavola di bronzo, spettante a i Fanciulli e Fanciulle Alimentarij di Traiano Augusto nell'Italia, Disotterrata nel Territorio di Piacenza L'Anno MDCCXXXVII, intera edizione e sposizione ... Parte Seconda*, Firenze CIOCCCXXXVIII (= books.google.com/books?id=NLC-AAAACAAJ&printsec=frontcover&dq=related:OCLC165806945&lr=&hl=it#v=onepage&q&f=false) = [in formato ridotto] in "Symbolae Litterariae", V.IV (MDCCXXXVIII) (= in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]), pp. 1-56 + ff. 1-8 n.p. = Id., *Dissertazione IV*, in Id., *Raccolta delle Opere Minori ...*, X, MDCCCLX,

pp. 31-48 (→ books.google.it/books?id=P9IOkqciynwC&pg=PT4&dq=Raccolta+delle+opere+minori+di+Lodovico+Antonio+Muratori++tomo+4&hl=it&sa=X&ei=QS61U4qRBOWA7QbFvoGoBw&ved=0CCcQ6AEwAQ#v=onepage&q=Raccolta%20delle%20opere%20minori%20di%20Lodovico%20Antonio%20Muratori%20%20tomo%204&f=false) = in Id., *Opere ...*, III, Arezzo MDCCLXVII, pp. 31-68 (→ books.google.it/books?id=S6ABAAAQAAJ&pg=PR1&lpg=PR1&dq=opere+del+proposto++tomo+terzo&source=bl&ots=BMhfJ240d5&sig=yq5gjkKNOxy7JPz-86vJbE1fbUs&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjInKyR8prMAhVluRQKHbefBYcQ6AEIHDA#v=onepage&q=opere%20del%20proposto%20%20tomo%20terzo&f=false).

¹⁰³ Prime notizie in www.comune.modena.it/salastampa/archivio-comunicati-stampa/2015/7/aedes-muratoriana-1-2013-scoperto-affresco-del-xiv-secolo#null.

¹⁰⁴ =

books.google.it/books?id=1x5b391fp5QC&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.



14. Il Foro di Veleia e la sua *platea*

1760

— a febbraio il duca di Parma Filippo I di Borbone emana un *Aviso* che intima la consegna alle autorità locali dei reperti archeologici, raccolti o ritrovati nel Veleiate¹⁰⁵

— requisita ai canonici Roncovieri e Costa, per decisione di Guillaume Du Tillot, segretario di stato parmense, la *TAV* – con l'epigrafe dedicatoria in marmo di Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* [vd. *supra*, 48 a.C.-32 d.C.] – viene trasferita il 26 febbraio da Piacenza a Parma e presentata ufficialmente il 2 marzo al duca di Parma Filippo I nella reggia di Colorno (PR) dal solo Antonio Costa¹⁰⁶, poi collocata nella Reale Accademia delle Belle Arti: l'altro canonico, Giovanni Roncovieri, non risulta presente, parrebbe estromesso dal collega, e di lui si perdono definitivamente le tracce e la *memoria*

— il 14 aprile 1760 iniziano nell'area del Foro di Veleia (del «Cortile»¹⁰⁷: vd. *supra*, fig. 14), eccezionalmente intero e compatto, scavi disorganici e approssimati sotto i "Prefetti e Direttori de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati Parmensi", il conte canonico Antonio Costa (1760-1763), in seguito il più competente ed esperto padre teatino Paolo Maria Paciaudi (1763-1765)

— il 20 settembre Antonio Costa viene nominato "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati Parmensi", affiancato dai "Regii Commissari alla Direzione degli Scavi",

¹⁰⁵ Cfr. M. Dall'Acqua, *Il recupero dell'antico: eventi e segni di un progetto per fare di Parma una città neoclassica*, "Storia Urbana", 34 (1986), pp. 75-76.

¹⁰⁶ "Gazzetta di Parma", 11 marzo 1760, supplemento (= in G. P. Coriani, *Biblioteca Palatina - Gazzetta di Parma 1760*, Parma 1993, p. 110): e Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia ...*, pp. 154-155.

¹⁰⁷ A. Costa, *Raccolta dei Monumenti di Antichità che col mezzo dei Regi Scavi si sono tratti dalle Viscere della Città dei Veliati* [sic] - *Tomo Primo riguardante le scoperte del MDCCLX*, [Piacenza 1761 ca.], Ms. Parm. 1246, Biblioteca Palatina, Parma (→ copia [minuta autografa?], ms. Pallastrelli 12 I, Biblioteca Passerini-Landi, Piacenza → copia *ante* 1778, F.I 5939, Biblioteca Nazionale dell'Ucraina Vernadsky, Kiev / → copia inizi '800 [fatta approntare da M.-L.-É. Moreau de Saint-Méry], ms. 49, Parma, Museo Archeologico Nazionale), p. 51.

i piacentini Ambrogio Martelli e Giacomo Nicelli (di fatto, i responsabili degli scavi veleiate per la cronica assenza del canonico Costa, che "gestì" da Piacenza le «effossioni»)¹⁰⁸ — in competizione col recente Reale Museo organizzato nella reggia borbonica di Portici (NA), voluto per le antichità di Ercolano (e poi di Pompei) da Carlo III, re di Napoli e di Sicilia dal 1735, fratello maggiore del duca di Parma Filippo I di Borbone, nel Palazzo farnesiano della Pilotta viene istituito l'innovativo Reale Museo d'Antichità (oggi Museo Archeologico Nazionale di Parma) per l'organica raccolta, regestazione, conservazione ed esposizione (riservata a pochi "eletti") dei *testimonia* archeologici dissotterrati nell'ager Veleias — dal 20 settembre 1760, il direttore del Museo d'Antichità parmense e degli scavi veleiate, poi nel tempo variamente caratterizzato e denominato, ha la sua sede nel palazzo farnesiano della Pilotta a Parma



16. Banco / mensa in marmo rosa veronese (Veleia, Foro, platea)

1760-1765

— tornano alla luce ambienti e monumenti del *municipium* veleiate [vd. *infra*, fig. 21]:
 – [aprile 1760 e sgg.] il *Forum* rettangolare "vitruviano"¹⁰⁹, chiuso al traffico veicolare coerentemente con la pianificazione urbana dell'età augusteo-tiberiana, lo spazio pianificato per le attività socio-politiche, collettive e comunicative del *municipium* (da esso ci è giunto più di metà del patrimonio epigrafico indigeno) e mercantili: sui lati lunghi sorgevano *tabernae* – spazi rettangolari affiancati per imprese artigianali / commerciali – e magazzini per la distribuzione e vendita all'ingrosso; simmetricamente ai lati dell'asse mediano [vd. *supra*, fig. 16] sono poste due imponenti *mensae* / banchi ad uso quotidiano, in marmo rosa veronese → la *platea* / la piazza, 600 m² ca., è attraversata per quasi quindici metri dall'imponente e autoreferenziale iscrizione a lettere bronzee alveolate / *caelatae* alloggiata e saldate con piombo nelle cavità "a lettere" dei lastroni di arenaria mediani¹¹⁰ (alte 15,5 cm: ai primi dell'Ottocento

¹⁰⁸ Cfr. Costa, *Raccolta dei Monumenti di Antichità che col mezzo dei Regi Scavi si sono tratti dalle Viscere della Città dei Veliati* [sic] - Tomo Primo ..., p. 51.

¹⁰⁹ Cfr. Vitruvio, *L'architettura* V, 1, 1 sgg.

¹¹⁰ Vd. CIL XI, 1184 = EDCS-20402635 = IED XVI, 703 = Criniti 2025, ad nr. [Veleia, platea del Foro].

strappate e reimpiegate¹¹¹), voluta dal duoviro Lucio Lucilio Prisco, finanziatore in età pre-flavia della pavimentazione a grandi lastre d'arenaria grigiastra proveniente da Groppoduceale (Béttola, PC)

– emerge la struttura per lo smaltimento delle acque, convogliate verso l'esterno da quattro spioventi, facenti capo a un unico vertice posto nel centro della *platea*

– [1760-1763] la grande *Basilica* meridionale a due entrate, d'età giulio-claudia (metri 34,85 [metri 51 ca. con le esedre laterali] x 11,70), nucleo nevralgico e polifunzionale della vita pubblica locale, finanziata nella prima età imperiale da Caius / Cnaeus [---iu]s Sabinus [vd. *supra*, Età giulio-claudia]: è la *Basilica* a navata unica meglio conservata della Cisalpina, decorata su un pòdio dal marmoreo "Ciclo giulio-claudio" → al suo interno si trovano la *Curia* (in cui si radunava l'*ordo decurionum* / il senato municipale), il *Tribunal* (espressione giuridico-amministrativa della comunità) e il *Tabularium* (l'archivio pubblico)

– [1761] il Ciclo marmoreo statuario "giulio-claudio" [vd. *infra*]

– il *thermopolium*, piccolo ambiente di ristorazione con anfore fittili incassate nei banconi [vd. *infra*, fig. 15]

– [1762] il complesso delle *thermae* della prima età imperiale, a sud-ovest del Foro, più vasto di quanto non appaia attualmente (si conservano *caldarium*, *tepidarium*, *frigidarium*: sottoposti a restauro nel 2018, vd. *infra*, fig. 26), non doveva essere l'unica struttura termale: nel 1819/1822 furono viste, ma non salvate, tracce di un altro impianto, che forse occupava lo spazio a est della pieve

– [1763-1765] i quartieri residenziali alle spalle della *Basilica* e delle aree circostanti la pieve: il 27 ottobre 1763 inizia l'indagine del "Cisternone", controversa e imponente costruzione circolare (oggi ellittica dopo l'improbabile restituzione ad «anfiteatro» ellissoidale, nel 1820, dell'architetto romagnolo Giovanni Antolini in chiave neoclassica) a sud-est del Foro, sommersa sotto oltre cinque metri e mezzo di terra e detriti vari (nel 1764 il complesso non era ancora del tutto tornato alla luce)

→ manipolata tra il XVIII e XX secolo, la struttura del "Cisternone" venne identificata come *castellum aquae* / cisterna per la riserva idrica – così si era ipotizzato fin dal suo rinvenimento – o, meno plausibilmente, come «anfiteatro» [vd. *infra*, 1817-1819]

1760

— il 24 aprile, dieci giorni dopo l'inizio degli scavi, viene inaspettatamente rinvenuto nel portico del Foro adiacente alla *Basilica* meridionale, un ampio frammento bronzeo della *lex Rubria de Gallia Cisalpina*¹¹² [vd. *supra*, 49/42 a.C.]: secondo la comunicazione ufficiale del futuro "Regio Commissario alla Direzione degli Scavi" Giacomo Nicelli al segretario di stato del Ducato parmense Guillaume Du Tillot¹¹³

«una lamina di bronzo alta braccia [*piacentine*] uno, onzie [*sic*] due e larga braccia uno, onze sette ... distante circa braccia quattordici [7 metri ca.] dalla Lamina Traiana»

— il 25 aprile il reperto è affidato al canonico Antonio Costa per lo studio e l'edizione critica, con l'incarico di svolgere ulteriori ricerche sul territorio

¹¹¹ Vd. D. Fava, *Veleia e ager Veleias nel 1805 / 1806: storia e "memoria"*, "Ager Veleias", 18.03 (2023), pp. 1-17 [www.veleia.it].

¹¹² CIL XI, 1146 = *Roman Statutes*, 28 = EDR130948 = IED XVI, 760 = Criniti 2025, ad nr. [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Sala 4].

¹¹³ Riportata in A. Credali, *Il mistero di Velleia (lettere inedite circa le congetture sulla sua rovina)*, "Aurea Parma", XXXVIII (1954), pp. 95-99 = in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 107-111 = in Id., *Leggende-storie e figure del mio Appennino*, Parma 1958, pp. 37-42 (= in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]).

— il 28 aprile, nella *Basilica*, si scopre una testa ènea proto-imperiale di giovane donna [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Sala 4: vd. *infra*, fig. 17], identificata con la ricca evergete Baebia [Bas]silla, che alla fine del I secolo a.C. — in un contemporaneo, monumentale e frammentato architrave a forma di *tabula ansata*¹¹⁴, rinvenuto nella stessa zona del Foro — ricorda d'avere finanziato il portico forense (o una sua parte)

— il 12 maggio viene trovato a ovest del Foro uno zoccolo dipinto d'età augustea, con perfetta raffigurazione di un giardino su fondo nero (Parma, Museo Archeologico Nazionale): l'unico, quanto straordinario esempio superstite di decorazione parietale del *municipium* veleiate, accostato e confrontato dagli studiosi alle «grottesche» d'età imperiale



17. Bebia [Bas]silla? (Parma, Museo Archeologico Nazionale)

1760 sgg.

— il 20 settembre Antonio Costa viene nominato "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati Parmensi", affiancato dai "Regii Commissari alla Direzione degli Scavi", i piacentini Ambrogio Martelli e Giacomo Nicelli (di fatto, i responsabili degli scavi veleiate per la cronica assenza del canonico Costa, che "gestì" da Piacenza le «effossioni»)¹¹⁵

— in competizione col recente Reale Museo organizzato nella reggia borbonica di Portici (NA), voluto per le antichità di Ercolano (e poi di Pompei) da Carlo III, re di Napoli e di Sicilia

¹¹⁴ CIL XI, 1189 = Criniti 2025, *ad nr.* (Veleia, Antiquarium, Magazzino di servizio).

¹¹⁵ Cfr. Costa, *Raccolta dei Monumenti di Antichità che col mezzo dei Regi Scavi si sono tratti dalle Viscere della Città dei Veliati* [sic] - Tomo Primo ..., p. 51.

dal 1735, fratello maggiore del duca di Parma Filippo I di Borbone, nel Palazzo farnesiano della Pilotta viene istituito l'innovativo Reale Museo d'Antichità (oggi Museo Archeologico Nazionale di Parma) per l'organica raccolta, regestazione, conservazione ed esposizione (riservata a pochi "eletti") dei *testimonia* archeologici dissotterrati nell'ager Veleias — dal 20 settembre 1760, il direttore del Museo d'Antichità parmense e degli scavi veleiat, poi nel tempo variamente caratterizzato e denominato, ha la sua sede nel palazzo farnesiano della Pilotta a Parma



18. "Ciclo giulio-claudio", particolare (Parma, Museo Archeologico Nazionale)

1761

— secondo la discutibile prassi della reggia borbonica napoletana di Carlo VII per i materiali ritrovati negli scavi di Ercolano (1738) e Pompei (1748)¹¹⁶, il 30 giugno il segretario di stato del Ducato Guillaume Du Tillot – in accordo col "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati Parmensi" Antonio Costa – emana una *Istruzione* per tenere lontano dagli scavi chiunque¹¹⁷ e per riservare l'*editio princeps* dei reperti al Ducato parmense

¹¹⁶ Cfr. M. Mussini, *Le rovine dell'antichità e la cultura artistica italiana sette-ottocentesca*, in *Terre nostre Sermioni. Società e cultura della "Cisalpina" verso il Duemila*, cur. N. Criniti, Brescia 1999, p. 160 sgg.

¹¹⁷ Vd. S. Miranda, *Gli scavi di Veleia nel '700: fra regolamenti e finzione*, "Eutopia", II.1 (2002), pp. 107-108, e *passim*.

— a giugno vengono scoperte ai piedi di un pòdio appoggiato alla parete lunga meridionale della *Basilica* dodici statue in marmo di Luni – alte tra 2 e 2,25 metri le otto "complete" – di maschi e femmine della famiglia imperiale d'età giulio-claudia, alcune tuttora discusse, viste con caratterizzazione religiosa [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Sala 4: vd. *supra* fig. 18]: databili tra l'età degli imperatori Tiberio (14-37) e Claudio (41-54), sono accompagnate dal *titulus* onorario in bardiglio delle Alpi Apuane che ne certifica il nome e, per i maschi, elenca le cariche pubbliche ricoperte¹¹⁸ ("Ciclo giulio-claudio"):

- Augusto (63 a.C.-14 d.C.), imperatore nel 27 a.C.-14 d.C. (statua dedicata dopo la morte)
- Druso Maggiore (38-9 a.C.: figlio di Livia Drusilla, fratello dell'imperatore Tiberio, console nel 9 a.C.)
- Tiberio (42 a.C.-37 d.C.: figlio di Livia Drusilla, fratello di Druso Maggiore, imperatore nel 14-37 d.C.)
- Germanico (15 a.C.-19 d.C.: marito di Agrippina Maggiore, padre dell'imperatore Caligola e di Drusilla, console nel 12 e 18 d.C.)
- Druso Minore (15/12 a.C.-23 d.C.: figlio dell'imperatore Tiberio, console nel 15 e 21 d.C.)
- Caligola (12-41 d.C.: imperatore nel 37-41 d.C.) → dopo l'assassinio del 24 gennaio 41, la statua venne riadattata a Claudio, imperatore nel 41 d.C., con volto rilavorato
- Nerone giovanetto, *ante* 54 d.C. (37-64 d.C.: figlio di Agrippina Minore, imperatore nel 54-68 d.C.)
- Livia Drusilla (57 a.C.-29 d.C.: terza moglie dell'imperatore Ottaviano / Augusto, madre dell'imperatore Tiberio e di Druso Maggiore) → vd. *infra*, fig. 19
- Agrippina Maggiore (14 a.C.-33 d.C.: moglie di Germanico, madre dell'imperatore Caligola e di Agrippina Minore)
- Drusilla (*ante* 17-38 d.C.: figlia di Agrippina Maggiore e di Germanico, sorella dell'imperatore Caligola)
- Agrippina Minore (15-59 d.C.: sorella dell'imperatore Caligola, seconda moglie dell'imperatore Claudio, madre dell'imperatore Nerone)
- l'evergete Lucio Calpurnio Pisone *pontifex* (48 a.C.-32 d.C.: console nel 15 a.C., ispiratore e finanziatore del "Ciclo giulio-claudio" → vd. *supra*, 14 a.C.): la sua statua venne dedicata entro il 32 d.C., ma secondo l'iconografia tradizionale dei tempi del suo consolato [vd. *supra*, fig. 5]

1761, 1763

— Antonio Costa, *Raccolta dei Monumenti di Antichità ...*, Tomo Primo [anno 1760] / *Raccolta di varj pezzi di Antichità ...*, Tomo Secondo [anni 1761-1762]¹¹⁹, due volumi manoscritti in folio, di scarso valore scientifico, importanti quasi solo per le accurate e belle tavole del "Disegnatore dei Regii Scavi di Macinesso", l'abate piacentino Giovanni Permòli († 1763): «il meglio del libro»¹²⁰, scriveva con sottile polemica il teatino Paolo Maria Paciaudi

¹¹⁸ Vd. Criniti 2025, p. 60 sgg.: e Id., *Toponimia e prosopografia vellejati ...*, ad voces.

¹¹⁹ Costa, *Raccolta dei Monumenti di Antichità che col mezzo dei Regi Scavi si sono tratti dalle Viscere della Città dei Veliati* [sic] - Tomo Primo ... — Id., *Raccolta di varj pezzi di Antichità stati disotterrati col mezzo dei R. Scavi ...* - Tomo Secondo riguardante le scoperte degli anni MDCCLXI e MDCCLXII, [Piacenza 1763 ca.], Ms. Parm. 1247, Biblioteca Palatina, Parma (→ copia *ante* 1778, F.I 5940, Biblioteca Nazionale dell'Ucraina Vernadsky, Kiev / → copia inizi '800 [fatta approntare da M.-L.-É. Moreau de Saint-Méry], ms. 50, Parma, Museo Archeologico Nazionale).

¹²⁰ Cfr. P. M. Paciaudi, *Osservazioni sul manoscritto del Can.co Costa su gli Scavi Vellejati*, [Parma 1762 ca.], in AA.VV., *Scavi di Velleja 1760-1799*, ms Istr. Pubbl. Borb., b. 20, Archivio di Stato di Parma (una copia [?])



19. Livia Drusilla (Parma, Museo Archeologico Nazionale)

1762-1764

— la *Tabula alimentaria* è trasportata nel 1762 nell'abitazione piacentina del canonico Antonio Costa per motivi di «studio» e vi rimane fino al 3 aprile 1764: vasto, e in sostanza scientificamente inutile, è il lavoro «critico» che il canonico dedicò alla TAV (1760-1763), in parallelo alle sue approssimate e ben poco pertinenti compilazioni sui materiali veleiati

→ *supra*, 1760-1765; *infra*, 1767

1763-1765

— il 6 maggio 1763 viene nominato successore dell'inconcludente e incapace Antonio Costa il ben più preparato Paolo Maria Paciaudi, coadiuvato dai piacentini Ambrogio Martelli e Giacomo Nicelli, "Regii Commissari alla Direzione degli Scavi", e dopo qualche mese dal prelado ed epigrafista piacentino Antonio Colombi

1764

— dal 3 aprile 1764 la *Tabula alimentaria* torna nella Reale Accademia delle Belle Arti di Parma, dove già erano le epigrafi lapidee e la *lex Rubria*, e vi resta fino al 1801

— al ventisettenne umanista inglese Edward Gibbon, futuro autore della *History of the Decline and Fall of the Roman Empire* (1776 sgg.), il 14 giugno viene concessa a Parma

nei suoi manoscritti [*Opuscoli vari inediti raccolti da P. De Lama*, Parma, Museo Archeologico Nazionale), p. 8).

appena una mezz'ora di tempo per esaminare e memorizzare, ma non registrare o trascrivere, la TAV: «un mauvais air de mystère ... la Cour affecte d'y mettre»¹²¹, appunta sconcertato nel suo diario

1765

— su suggerimento del "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati" Paolo Maria Paciaudi, dal 6 maggio 1763 successore del canonico Antonio Costa, per decisione del neoeletto duca di Parma Ferdinando I di Borbone (1765-1802), il 28 agosto sono bruscamente sospese – con varie motivazioni – le «effossioni» a Veleia → quasi paradossalmente, il 28 agosto viene rinvenuta a nord-est del Foro l'elegante epigrafe circolare in marmo bardiglio venato di Luni [vd. *infra*, fig. 20]¹²² che commemora l'edificazione e il collaudo entro il I secolo – a spese del magistrato municipale veleiate Lucio Granio Prisco – di un pozzo (oppure, forse, di una fontana con relativo impianto idrico), di cui è copertura, con una rara dedica congiunta alle *Nymphae et Vires Augustae*



20. Copertura marmorea di pozzo offerta da Lucio Granio Prisco (Veleia, Antiquarium)

¹²¹ In H. H. Milman, *The Life of Edward Gibbon ...*, Paris 1840, p. 129 (= books.google.it/books?id=4ZLt9zmCUC&pg=PA129&pg=PA129&dq=grand+tour+a+Veleia+gibbon&source=bl&ots=bARJSykpJh&sig=ACfU3U0rgS9cJkKIGKLLdWATXMrpAGcEoQ&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwi4o7_ssfD3AhX6RPEDHTyFAX8Q6AF6BAGZEAM#v=onepage&q=grand%20tour%20a%20Veleia%20gibbon&f=false). Analoga la testimonianza dell'amico e compagno nel Grand Tour (1763-1765) William Guise: vd. F. Razzetti, *Viaggiatori inglesi a Parma nell'età dei primi Borboni (1732-1802)*, "Aurea Parma", LIV (1970), p. 73 sgg.; *The Grand Tour Diaries of William Guise from Lausanne to Rome: His Journal from 18 April to 31 October 1764*, curr. P. e J. Butler, Gloucester 2022.

¹²² CIL XI, 1162 = IED XVI, 680 = Criniti 2025, ad nr. [Veleia, Antiquarium].

1767

— sostanziale riproduzione dell'edizione di Ludovico Antonio Muratori, corretta e rivista su quella di Scipione Maffei, con traduzione italiana della TAV, di un anonimo e informato "Cittadino Piacentino", mai identificato, che dovette conoscere – e forse utilizzò in più punti delle sue ricerche veleiati – i materiali "scientifici" del canonico Antonio Costa [vd. *supra*, 1762-1764]: *Intiera spiegazione della Lamina Traiana, dissotterrata casualmente nelli stabili di ragione dell'Arciprete di Macinesso nell'anno MDCCXLVII*¹²³

1770

— Anonimo parmense, *Inscrizione della tavola di bronzo Veleiatense che è nella R. Galleria di Parma* [CIL XI, 1146] *come pure altre ivi ritrovate marmoree iscrizioni, colla pianta di quanto fu scoperto a tutto il 1766*¹²⁴, il cui titolo ambiguo ingannò più volte gli storici moderni, facendo loro pensare alla più prestigiosa *Tabula alimentaria*

1775, 1776

— l'edizione muratoriana della TAV viene riproposta ancora varie volte in Europa:

- nel 1775, dal sacerdote ed epigrafista lucchese Sebastiano Donati, in *Veterum inscriptionum Graecarum et Latinarum novissimus thesaurus ... sive ad novum thesaurum veterum inscriptionum cl. viri Ludovici Antonii Muratori Supplementum ...*, tomus secundus, 2 ed., Lucae MDCCLXXV, pp. 437-446 [*Traiana Tabula*], 447 [Anonimo (Andrea Mazza, bibliotecario della Biblioteca Palatina di Parma), *Variantes ... ex alio MS. Tab. Trajana*]¹²⁵, aggiornato cinquant'anni dopo su sue schede¹²⁶
- nel 1776, dal gesuita ed erudito francese Gabriel Brotier, *Inscriptio Tabulae Trajanae ex aere ...*, in C. Cornelii Taciti *Opera*, Id. cur., V, Parisiis MDCCLXXVI, pp. 453-491¹²⁷

1776-1793

— nella seconda metà del Settecento si progettano e si programmano numerose campagne di scavo nel territorio veleiate, troppe volte velleitariamente organizzate, sospese e riprese, per lo più sotto la direzione del cavaliere piacentino Ambrogio Martelli:

- nel 1776 con l'abate parmense Andrea Mazza, discusso bibliotecario della Biblioteca Palatina di Parma (1774-1779), che stava preparando «un'opera grandiosa ed erudita»¹²⁸ su Veleia, mai completata (poi utilizzata dal prefetto del Museo parmense Pietro De Lama: vd. *infra*)

¹²³ ... con scrutinio laborioso di alcuni anni del Cittadino Piacentino A. N. N. e trascritto dal medesimo ..., [Piacenza] 1767, pp. 11-60, 61-114, ms. disperso (vd. la copia fatta fare da Médéric-Louis-Élie Moreau de Saint-Méry nel 1802/1806, unica superstite: ms. 55, Parma, Museo Archeologico Nazionale).

¹²⁴ [Parma 1770], ms. 56 K, Museo Archeologico Nazionale di Parma.

¹²⁵

books.google.it/books?id=Dxe4ALjCX_MC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

¹²⁶ In "Effemeridi Letterarie di Roma", tomo IV (MDCCCXXI), pp. 163-168 (→ books.google.it/books?id=baM8AAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false).

¹²⁷ = archive.org/stream/ccorneliitacitio05taci#page/452/mode/2up → n. ed., Londini 1812, pp. 452-470 = [books.google.it/books?id=1GZOAAAAYAAJ&pg=PA381&dq=G.+Brotier+C.+Cornelii+Taciti+Opera&hl=it&ei=FIF2TaK8G4is8QOX-](https://books.google.it/books?id=1GZOAAAAYAAJ&pg=PA381&dq=G.+Brotier+C.+Cornelii+Taciti+Opera&hl=it&ei=FIF2TaK8G4is8QOX-6WgDA&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CC0Q6AEwAA#v=onepage&q&f=false)

[6WgDA&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CC0Q6AEwAA#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=1GZOAAAAYAAJ&pg=PA381&dq=G.+Brotier+C.+Cornelii+Taciti+Opera&hl=it&ei=FIF2TaK8G4is8QOX-6WgDA&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&ved=0CC0Q6AEwAA#v=onepage&q&f=false).

¹²⁸ Cfr. P. De Lama, *Tavola alimentaria veleiate detta Trajana restituita alla sua vera lezione ...*, Parma MDCCCXIX [MDCCCXX] = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Bedonia (PR) 1978 = Charleston SC 2010 = Sidney 2019, p. 14 sgg.

- nel 1778-1781 con il padre teatino Paolo Maria Paciaudi, di nuovo ai vertici dei "Musei ed Antichità Ducali" (1778-1785)
- nel 1793 con l'abate Angelo Schenoni, prefetto del Museo d'Antichità (1785-1799), peraltro mai iniziata

1778

— Pietro De Lama – dopo che il Paolo Maria Paciaudi, suo «amorosissimo maestro»¹²⁹, era tornato alla guida dei "Musei ed Antichità Ducali" di Parma – chiede inutilmente al duca Ferdinando I il trasferimento al Museo d'Antichità di «tutti li Capi d'antichità estratti dagli Scavi di Velleja, e che esistono nella R. Accademia, e nella R. Biblioteca»¹³⁰

1781

— lo scienziato comasco Alessandro Volta – che da anni (1777, 1784)¹³¹ stava studiando le caratteristiche dell'«aria infiammabile nativa delle paludi», il gas infiammabile sprigionato dal terreno – il 14 maggio si reca a Veleia per osservarne «i fuochi de' terreni e delle fontane ardenti», gli idrocarburi gassosi [metano], che arrivando in superficie attraverso la roccia argillosa si infiammavano

ante 1783

— il toponimo «Veleia», assente nella documentazione scritta e iscritta veleiate¹³², appare nella seconda metà del Settecento in una tavola bronzea «cum litteris eminentibus»¹³³, falso – presumibilmente di origine parmense – visto nel Ducale Museo d'Antichità almeno dal 1783, in seguito disperso

1788-1790

— il gesuita e storico catalano Juan Francisco (de) Masdeu, esule fra Ferrara e Bologna dopo la soppressione pontificia della Compagnia di Gesù (1773), pubblica una edizione autoptica della TAV – per lo più ignota agli studiosi¹³⁴ – nella sua vasta e ipercritica *España romana* (quinto volume della *Historia critica de España*, scritta in italiano, che voleva far

¹²⁹ P. De Lama, *Iscrizioni antiche collocate ne' muri della Scala Farnese ...*, Parma MDCCCXVIII [1819] = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Charleston SC 2010 = London 2018, p. 38.

¹³⁰ Cfr. P. De Lama, *Notizie del Museo Parmense dal 1760 al 1818*, [Parma 1818 ca.], ms. 29, Parma, Museo Archeologico Nazionale.

¹³¹ Vd. A. Volta, *Lettere ... sull'Aria Infiammabile nativa delle Paludi*, Milano MDCCLXXVII = books.google.it/books?id=RNYKuhsg1tgC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false = Menaggio (CO) 2002; Id., *Memoria sopra i Fuochi de' Terreni e delle Fontane ardenti in generale e sopra quelli di "Pietra-Mala" in particolare – Appendice ... ove parlasi particolarmente di quelli di Velleja*, "Opuscoli Scelti sulle Scienze e sulle Arti", VII (1784), pp. 321-333, 398-410 (→ books.google.it/books?id=jKfok0VTmxgC&pg=RA1-PA9&dq=%22Opuscoli+Scelti+sulle+Scienze+e+sulle+Arti%22+1784&hl=it&sa=X&ved=0CCcQ6AEwAmoVChMlo7P4nf6UyAIVCVUaCh1RoQuu#v=onepage&q=%22Opuscoli%20Scelti%20sulle%20Scienze%20e%20sulle%20Arti%22%201784&f=false) = in Id., *Opere*, VII, Milano 1929, pp. 121-133.

¹³² Il toponimo «Veleia» appare in iscrizioni dell'omonimo *oppidum* flavio Veleia («Veleiensis / Veleienses» i suoi abitanti: vd. in *EDCS «Iruna Oca»*), nella Spagna Tarraconense (Veleia-Iruña de Oca, dieci km a ovest di Vitoria, provincia basca di Álava): cfr. H. Iglesias, *Les Inscriptions d'Iruña-Veleia*, Saint-Denis 2016 [→ artxiker.ccsd.cnrs.fr/artxibo-00423946v3/documentf]; J. Gorrochategui, *El Nombre de "Veleia"*, Vitoria 2020 ca., pp. 1-12 = web.araba.eus/documents/1247685/1249330/4.+el+nombre+de+iruña.pdf/d1b9808c-23a8-58e5-fa20-d45b76ef69c5?t=1652950069567: una ricostruzione virtuale del sito archeologico si trova in play.google.com/store/apps/details?id=com.BinarySoul.Arkikus7&hl=it.

¹³³ E. Bormann, in *CIL* XI, p. 23*.

¹³⁴ Vd. N. Criniti, *Un ignoto contributo di J. F. (de) Masdeu alla «Tabula alimentaria» di Veleia*, "Aevum", LXIII (1989), pp. 92-98 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

stampare dal tipografo Giambattista Bodoni, direttore della Stamperia Reale di Parma¹³⁵): la versione italiana della *Tabula alimentaria*, irreperibile, ci è giunta nella retroversione castigliana (1788) di un altro esule catalano, che non poté firmarsi, il gesuita Bernardo Arana — Anton Giacinto Cara De Canonico, *Dei paghi dell'agro Veleiate nominati nella tavola Traiana alimentaria che si conserva nel R. Museo di Parma ...*, Vercelli MDCCLXXXVIII¹³⁶ — Secondo Giuseppe Pittarelli, *Idea della spiegazione della Tavola Alimentaria di Trajano ...*, Torino MDCCLXXXVIII¹³⁷ — *Della celebratissima tavola alimentaria di Trajano scoperta nel territorio Piacentino l'anno MDCCXLVII. Spiegazione ...*, Torino MDCCXC¹³⁸ — con l'aiuto del prefetto dell'Archivio Vaticano e pioniere dell'epigrafia latina Gaetano Marini¹³⁹, Pietro De Lama tenta nel 1789 una riproduzione a grandezza naturale della TAV, però lacunosa e intaccata dalla ruggine (su di essa Giuseppe Poggi La Cecilia pensò di costruire una copia fedele della TAV da esporre durante l'esilio parigino [1803-1815]) — Giuseppe Poggi [La Cecilia], *Romanae Legis judicariae pro Gallia Cisalpina Fragmentum ...*, in folio, Parmae MDCCXC¹⁴⁰ → *infra*, 1816-1817

1801

— dal 13 luglio la *Tabula alimentaria*, la *lex Rubria de Gallia Cisalpina* e altri reperti vengono spostati dalla Reale Accademia delle Belle Arti nel Reale Museo d'Antichità di Parma

1801-1814

— conquistato dai Napoleonici nel 1801, con la convenzione di Fontainebleau (27 ottobre 1807) il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla viene annesso all'impero francese col nome di Dipartimento del Taro (1808-1814)

1803

— il 27 giugno 1803, il barone Dominique Vivant de Denon, rapace direttore generale del Musée Central des Arts, de la Monnaie, des Médailles di Parigi (odierno Museo del Louvre), ottiene da Médéric-Louis-Élie Moreau de Saint-Méry, administrateur général francese del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla (1802-1806), un ulteriore «trasferimento» in Francia di opere antiche e d'arte: la *Tabula alimentaria*, la *lex Rubria de Gallia Cisalpina* e altri reperti archeologici veleiate – regestati, requisiti, impacchettati e inviati a Parigi dagli incaricati napoleonici – vengono miseramente abbandonati e ignorati nei sotterranei del Musée Central per tredici anni, fino al 26 febbraio 1816

— per intervento lungimirante e deciso del prefetto del Reale Museo d'Antichità Pietro De Lama, che difese strenuamente le raccolte archeologiche, si salvano dalla razzia francese le statue del "Ciclo giulio-claudio", imballate, ma per anni abbandonate in un magazzino del

¹³⁵ Cfr. J. F. (de) Masdeu, *Historia crítica de España y de la cultura española en todo genero, escrita en italiano ...*, V.2 [*España romana. Parte segunda*], Madrid MDCCLXXXVIII, pp. 129-287, nr. 234 = books.google.it/books?id=J9eGxIA96AoC&printsec=frontcover&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false = London 2018.

¹³⁶ = books.google.it/books/about/Dei_paghi_dell_agro_Veleiate_nominati_ne.html?id=se12SzRfkkC&redir_esc=y.

¹³⁷ = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it].

¹³⁸ = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it] = Charleston SC 2011 = books.google.it/books?id=uEZ9582G_AIC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

¹³⁹ Per la corrispondenza 1785-1788 del De Lama con Gaetano Marini vd. M. Buonocore, *Gaetano Marini e i suoi corrispondenti: i codici Vat. Lat. 9042-9060*, in *Gaetano Marini (1742-1815) protagonista della cultura europea*, Id. cur., Città del Vaticano 2015, pp. 183-184.

¹⁴⁰ = in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]: curiosamente ignoto agli editori moderni della *Lex Rubria de Gallia Cisalpina* Franciscus Joseph Bruna (1972) e Michael H. Crawford (1996).

palazzo della Pilotta, per le evidenti difficoltà di trasporto, e fors'anche per una qualche noncuranza verso di esse da parte di Dominique Vivant de Denon, ben più interessato ai bronzetti figurati e alle due iscrizioni ènee *CIL XI*, 1146 e 1147 = Criniti 2025, *ad nrr.*

1804-1805

— Médéric-Louis-Élie Moreau de Saint-Méry, administrateur général napoleonico del Ducato parmense, improvvisa una ricognizione a Macinesso e nelle zone circostanti, con scarsi risultati: con disastrosa leggerezza, autorizza la ripresa delle colture agricole

→ cultore di Parma e del Parmense (ne stava redigendo una storia), fu fautore della trascrizione di manoscritti veleiat, spesso oggi dispersi (alcuni, forse, da lui stesso poi trafugati)

ante 1806

— *Antichit(à) Velleiat(i)*, [Parma ante 1806], V* I-20212, Biblioteca Palatina di Parma: materiali manoscritti e a stampa vengono raccolti dal conte Antonio Bertoli (1735-1806), eclettico giurista parmigiano e appassionato veleiate, tra la fine del XVIII e i primi del XIX secolo: da segnalare l'anonimo e splendido facsimile, parziale e a grandezza naturale, della TAV (copia del disegno complessivo approntato dal canonico Antonio Costa nel 1748 per il governo sabauda, sotto cui allora cadeva il territorio di Macinesso?)

1808

— trascrizione paleografica della TAV del grande filologo tedesco Friedrich August Wolf, *Von einer milden Stiftung Trajan's, vorzüglich nach Inschriften*, Berlin 1808, pp. 33-63¹⁴¹, sostanziale riproduzione di Scipione Maffei, rivista e corretta sulla base di Ludovico Antonio Muratori

1810-1811

— organica campagna di scavi di Michele Lopez, aiutante di Pietro De Lama (reggente del Museo d'Antichità), svoltasi nel disinteresse generale

1815

— il 17 marzo Macinesso perde l'indipendenza amministrativa e viene inglobato con la zona degli scavi nel municipio piacentino di Lugagnano (dal 1862 Lugagnano Val d'Arda): nel Sette-Ottocento tradizionale campo-base delle faticose salite a cavallo – per una dozzina di chilometri su strada non carrozzabile – alle «ruine» veleiat

→ di un «fundus Lucanianus», inesistente nella *Tabula alimentaria*, si parlò nel Sette/Ottocento, e tuttora si divulga localmente e in rete, per dare radici romane al municipio di Lugagnano / Lugagnano Val d'Arda (vd. *supra*, pp. 1-2): il *nomen* Lucanius è assai raro in *CIL XI*, in pochi casi presente in Aemilia, assente nella TAV e nel Veleiate; il toponimo Luciano = Lugagnano appare nel X secolo in carte private piacentine¹⁴²

1815-1847

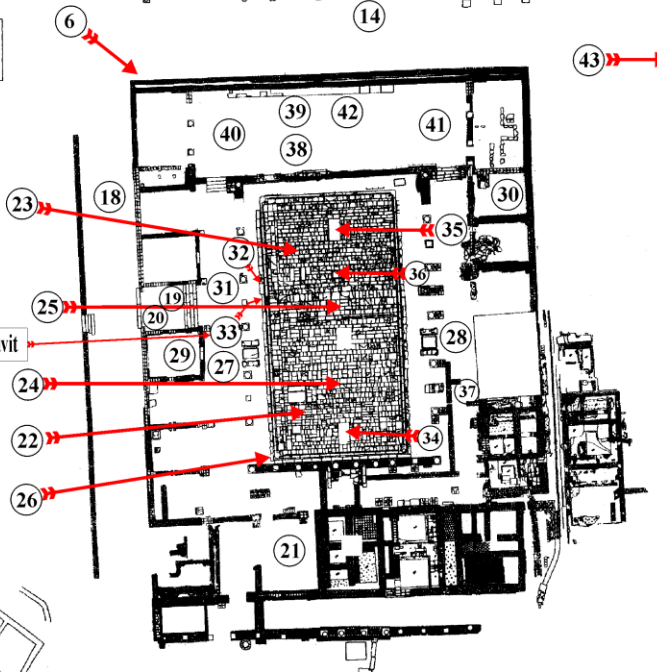
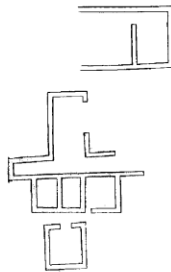
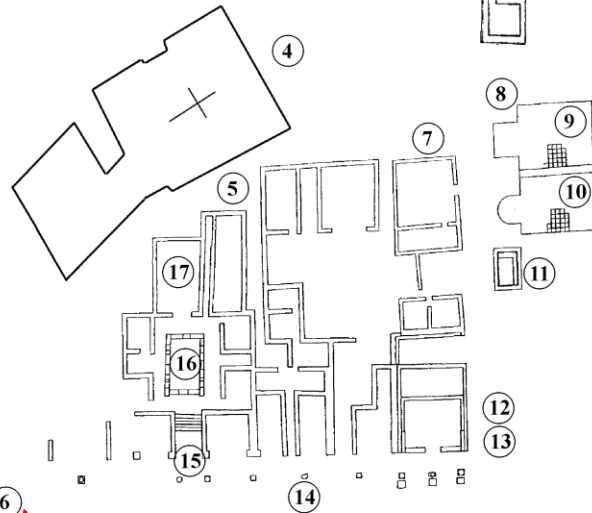
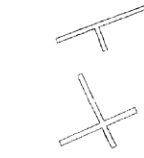
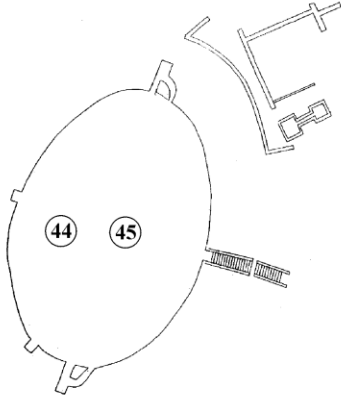
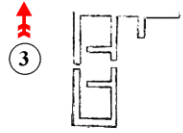
— dopo il Congresso di Vienna del 1814-1815, il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla viene assegnato a Maria Luigia d'Austria-Lorena (1815-1847)

¹⁴¹ = archive.org/details/voneinermildenst00wolf.

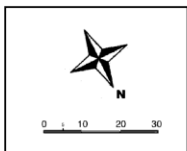
¹⁴² Vd. M. Calzolari, *I toponimi fondiari romani della Regio VIII augustea. Il contributo della documentazione medievale*, in *L'Emilia in età romana. Ricerche di topografia antica*, Modena 1987, pp. 131-132, e *Toponimi fondiari romani. Una prima raccolta per l'Italia*, Ferrara 1994, p. 66; Musina, *Le campagne di Piacenza tra VII e IX secolo ...*, p. 189 sgg., *passim*.

1 2

VELEIA



(...) Il vir (iterum) gratui[to(...)] factus, forum] laminis (...) d(e) p(ecunia) s(ua) stravit



46 47

- | | | | |
|---|--|---|---|
| <p>1. Veleia / sito
2. Veleia / collegamenti viari
3. Veleia / entrata al sito
4. La pieve di Macinesso
5. Il "prato" dei primi scavi (e il quartiere d'abitazioni meridionale)
6. Il Foro dall'alto
7. Via meridionale (<i>cardo</i> orientale)
8. Terme
9. Terme / <i>caldarium</i>
10. Terme / <i>tepidarium</i>
11. Terme / <i>frigidarium</i>
12. <i>Thermopolium</i> / struttura
13. <i>Thermopolium</i> / il "banco"
14. Via porticata meridionale (<i>decumani</i> meridionale)
15. Domus "del cinghiale" / <i>ostium</i></p> | <p>16. Domus "del cinghiale" / <i>atrium</i>
17. Domus "del cinghiale" / <i>peristylum</i> (?)
18. Via sopraelevata orientale
19. Il Foro
20. Il Foro / l'ingresso orientale
21. Il Foro / l'ingresso monumentale (?)
22. Il Foro / l'area meridionale
23. Il Foro / l'area settentrionale
24. Il Foro / la <i>platea</i> verso sud
25. Il Foro / la <i>platea</i> verso nord
26. Il Foro / la <i>platea</i>: lo scolmatore delle acque piovane
27. Il Foro / la <i>mensa</i> orientale
28. Il Foro / la <i>mensa</i> occidentale
29. Il Foro / le <i>tabernae</i> a est
30. Il Foro / i magazzini e le aree di servizio a ovest</p> | <p>31. Il Foro / cippi onorari - Sabina Tranquillina
32. Il Foro / cippi onorari - Probo
33. Il Foro / pavimentazione e iscrizione plateale di Lucilio Prisco
34. Il Foro / base equestre di Vespasiano
35. Il Foro / base equestre di Claudio
36. Il Foro / cippi onorari - <i>Numen</i> dell'imperatore
37. Il portico occidentale del Foro
38. La Basilica
39. La Basilica / vista da nord
40. La Basilica / struttura generale - verso oriente
41. La Basilica / struttura generale - verso occidentale
42. La Basilica / struttura generale - la parete del "ciclo giulio-claudio"
43. La direzione degli scavi ottocenteschi (<i>Antiquarium</i>)
44. Il "Cisternone" / verso est</p> | <p>45. Il "Cisternone" / verso ovest
46. Il <i>Captolium</i>
47. Le sepolture private</p> |
|---|--|---|---|

www.veleia.it 2009

21. Il *municipium* di Veleia (rielaborazione cartografica di Luca Lanza della carta di Mirella Marini Calvani)

1815-1816

— in cambio della cessione del *Cristo al Sepolcro* [*Le Christ au tombeau*] del pittore secentesco emiliano Bartolomeo Schedoni come "buonuscita"¹⁴³, la *Tabula alimentaria* viene restituita, con perdita di un frammento, dal governo francese del re Luigi XVIII di Borbone al Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla nel 1815, assieme alla *lex Rubria de Gallia Cisalpina*: nel 1816, infine, vengono risistemate nel Ducale Museo d'Antichità con gli altri reperti tornati a Parma il 26 febbraio grazie anche all'incaricato d'affari del Ducato di Parma e fin dalla giovinezza studioso veleiate [vd. *supra*, 1788-1790], il piacentino (di Piozzano) Giuseppe Poggi La Cecilia

→ il valore della *Tabula alimentaria* era stato calcolato dai funzionari parigini in 24.000 franchi francesi, quanto era stato valutato – tanto per fare un raffronto – il pittore barocco bolognese Annibale Carracci; 12.000 franchi francesi, invece, venne calcolata la *lex Rubria de Gallia Cisalpina*



22. Pietro De Lama (Parma, Museo Archeologico Nazionale)

1816-1817

— sotto il vigile e attento controllo di Pietro De Lama [vd. *supra*, fig. 22], e con il contributo finanziario del ministro degli esteri austriaco Klemens von Metternich (che il 5 settembre 1817 visitava il Ducale Museo d'Antichità parmense), la *Tabula alimentaria* viene

¹⁴³ Vd. E. Rota, *Le conquiste artistiche del periodo napoleonico nei ducati parmensi*, in *Studii critici ... C. Pascal ...*, Catania 1913, p. 254 sgg. = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

assemblata «colla sola pressione»¹⁴⁴ e senza alcuna saldatura, e viene ripulita «senza scoprire il metallo» dalla «ruggine antica»¹⁴⁵ dall'abile incisore e fonditore parmense Pietro Amoretti e da suo fratello: così, del resto, viene fatto anche per la *lex Rubria de Gallia Cisalpina*

→ disperse le riproduzioni paleografiche che il De Lama preparò nel 1818 e collocò a fianco della lamina bronzea, appena ricomposta, terzo o quarto tentativo di «prove a stampa»¹⁴⁶ (di cui abbiamo testimonianze solo letterarie: nel 1817/1818 aveva pensato a un facsimile stereotipo ottenuto «gettando sopra la lamina lo stagno»¹⁴⁷)

— i due reperti bronzei vengono poi collocati nel Ducale Museo d'Antichità parmense: sul bronzo colato, nei piccoli spazi rimasti vuoti della *Tabula alimentaria*, venne operato l'inserimento – dal prefetto del Ducale Museo d'Antichità Pietro De Lama singolarmente sottaciuto – di almeno 45 "tasselli" è nei¹⁴⁸, per completare con lettere e parole le lacune delle colonne III, VI e VII (in almeno due punti [TAV VII, 5-6 e 7] De Lama integrò, o re-incise su spazi evanidi, anche se in realtà – visto lo spazio avanzato – il nesso appare superfluo) — le altre iscrizioni latine sono anch'esse assemblate, ripulite e regestate accuratamente dal prefetto Pietro De Lama, ma sottoposte – in modo assai discutibile – a diffusa rubricatura:

«... io ho supplito in colore rosso alle lettere mancanti, come con puntini nelle tavole incise, e ciò per comodo de' leggenti; osservando scrupolosamente le regole critiche, e giuste, ed evitando qualunque sia sostituzione fantastica»¹⁴⁹

— con l'intento di fare del Museo d'Antichità parmense un punto elitario d'incontro degli studiosi del mondo classico, la duchessa Maria Luigia nell'ottobre 1817 impone la consegna alle autorità dei reperti archeologici che si fossero trovati in mano private e di quelli «che possono scoprirsi in progresso di tempo a Veleia ed in qualsiasi altro punto de' nostrj Dominj»

→ vd. *supra*, 1788-1790; *infra*, 1818-1822, 1926

1817-1819

— il centro urbano di Veleia viene in parte snaturato e compromesso dal "restauro" neoclassico – avallato dall'incompetente "Direttore degli Scavi di Velleja e dello Stato" Pietro Casapini – operato nel 1818 dall'antagonista del prefetto Pietro De Lama, l'architetto neoclassico romagnolo Giovanni Antolini: a lui, poi, si deve – tra le altre cose – l'assai discussa, se non improbabile, restituzione ad «anfiteatro» ellissoidale del "Cisternone", l'imponente impianto originariamente circolare a sud-est del Foro [vd. *infra*, fig. 23]

1818-1822

— sono diffuse fino a metà dell'Ottocento le edizioni – ad opera dell'infaticabile prefetto del Ducale Museo Pietro De Lama – delle epigrafi veleiate (*Iscrizioni antiche collocate ne' muri*

¹⁴⁴ Vd. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino ...*, 2, p. 922.

¹⁴⁵ De Lama, *Tavola alimentaria veleiate detta Trajana restituita alla sua vera lezione ...*, p. 2.

¹⁴⁶ De Lama, *Tavola alimentaria veleiate detta Trajana restituita alla sua vera lezione ...*, p. 1.

¹⁴⁷ De Lama, *Tavola alimentaria veleiate detta Trajana restituita alla sua vera lezione ...*, p. 2 nota a: e vd. le sue lettere del 15 aprile e 15 maggio 1818 all'amico e grecista bolognese Massimiliano Angelelli (in *Lettere varie [autografe] 1803-1824*, ms. 20, Archivio di Stato di Parma).

¹⁴⁸ Al mio elenco, in *La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate ...*, p. 66, si aggiungano TAV III, 9; VII, 10, 60 — VI, 7: e vd. le più esatte letture di III, 18 e 20; VI, 7 e 8; VII, 58 e 59.

¹⁴⁹ De Lama, *Iscrizioni antiche collocate ne' muri della Scala Farnese ...*, p. 6.

della *Scala Farnese ...*, Parma MDCCCXVIII [1819]¹⁵⁰), della *TAV (Tavola alimentare veleiate detta Trajana restituita alla sua vera lezione ...*, Parma MDCCCXIX [MDCCCXX]¹⁵¹) e della *lex Rubria de Gallia Cisalpina (Tavola legislativa della Gallia Cisalpina ritrovata in Veleja nell'anno MDCCCLX e restituita alla sua vera lezione ...*, Parma MDCCCXX¹⁵²)

— l'architetto neoclassico romagnolo Giovanni Antolini, supervisore di una serie di interventi di restauro – a volte discutibili – nel sito di Veleia (nel 1820 restituiva ad «anfiteatro» – forse arbitrariamente – il "Cisternone" [vd. qui sopra]), pubblica un'importante e controversa opera «architettonica» sul *municipium*, completa registrazione e recensione delle rovine, degli edifici e dell'impianto urbanistico del centro cittadino, preziosa per la ricca documentazione (*Le rovine di Veleia misurate e disegnate*, parte I-II, Milano MDCCCXIX-MDCCCXXII¹⁵³)

— il giovane architetto cremonese Luigi Voghera, frequentatore da anni del Veleiate, progetta nel 1818/1819-1822 «una grand'opera»¹⁵⁴ sulle rovine veleiate (di cui restano molti materiali iconografici al Museo Archeologico Nazionale di Parma): nonostante l'aiuto del De Lama e Lopez, l'opera viene abbandonata per la contesa con l'Antolini (e la pubblicazione nel 1819 di *Le rovine di Veleia*)

— la piccola silloge epigrafica, raccolta da Alessandro Chiappini nel suo Museo archeologico-artistico di Piacenza [vd. *supra*, Prima metà del Settecento], viene requisita (1821) dalla duchessa Maria Luigia e posta nel Ducale Museo d'Antichità di Parma

— Ernestus Spangenberg, *Obligatio praediorum, seu Tabula Trajani alimentaria*, in Id., *Juris Romani tabulae negotiorum sollemnium ...*, Lipsiae 1822 = Charleston SC 2010¹⁵⁵, pp. 307-347, nr. LXVII, vd. pp. 348-351: è, in sostanza, una riproduzione dell'edizione De Lama

→ *supra*, prima metà del XVIII secolo, 1760-1765

prima metà del XIX secolo

— due appassionati "veleiate" – lo statista "piacentino" e incaricato d'affari del Ducato di Parma Giuseppe Poggi La Cecilia (1761-1842), già autore nel 1790 di un'edizione in folio della *lex Rubria da Gallia Cisalpina*, e il prevosto della Cattedrale e vicario generale della diocesi di Piacenza Vincenzo Benedetto Bissi (1771-1844) – perseguono, se pur distintamente, l'edizione storico-critica della *Tabula alimentaria* e degli altri *testimonia* veleiate, che cercarono e sperarono di ottenere da eruditi emiliani, da loro sollecitati e generosamente finanziati:

– il canonico e cultore di toponimia/topografia antiche Francesco Nicolli, di Fiorenzuola (dal 1866 Fiorenzuola d'Arda, PC), studioso rilevante, se pur definito impietosamente dal Bormann «magni studii et diligentiae, sed parum doctrina instructus»¹⁵⁶

– il canonico e orientalista parmigiano Luigi Maria Cipelli, presto defilatosi

– il magistrato ed erudito di Busseto (PR) Giuseppe Vitali, autore di varie *Lettere* sulla *TAV* (la prima pubblicata da Vincenzo Benedetto Bissi stesso: vd. *infra*, 1842)

→ i due evergeti piacentini non arrivarono a vedere una conclusione della sospirata edizione scientifica della *Tabula alimentaria*, sommersi da progetti diversi e da materiali per lo più

¹⁵⁰ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Charleston SC 2010 = London 2018.

¹⁵¹ = Bedonia (PR) 1978 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Charleston SC 2010 = Sidney 2019.

¹⁵² = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Charleston SC 2012.

¹⁵³ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]: 2 ed. [in un tomo], Milano MDCCCXXXI = *arachne.uni-koeln.de/arachne/index.php?view%5blayout%5d=buchseite_item&search%5bconstraints%5d%5bbuchseite%5d%5bbuch.origFile%5d=BOOK-195321.xml&view%5bpage%5d=0*.

¹⁵⁴ De Lama, 9 novembre 1818, all'amico Massimiliano Angelelli (in *Lettere varie [autografe] 1803-1824*, ms. 20, Archivio di Stato di Parma).

¹⁵⁵ = *archive.org/details/jurisromanitabu00spangoog/page/n317/mode/2up?view=theater*.

¹⁵⁶ In *CIL* XI, p. 241.

manoscritti e storicamente non sempre del tutto affidabili, ma – nella loro variegata e preziosa documentazione locale¹⁵⁷ – non adeguatamente valorizzati e censiti dagli studiosi



23. Il "Cisternone" di Veleia, struttura in origine circolare: «*castellum aquae*» o «anfiteatro»?

1831

— ridesta lentamente l'attenzione sulle "istituzioni alimentari" (e, di riflesso, sulla TAV) la scoperta nel 1831 – in contrada Macchia, sito di Circello (BN), nel Sannio beneventano (Regio II) – della coeva (primi mesi del 101 d.C.) e frammentata *Tabula alimentaria* dei Liguri Bebiani [oggi al Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano], i discendenti dei Ligures Apuani, deportati nel 180 a.C. nel Sannio¹⁵⁸ – dopo la definitiva sconfitta ad opera dei Romani – per decisione dei proconsoli Publio Cornelio Cetego e Marco Bebio Tamfilo

1835

— alla morte (1835) del canonico Nicolli, la sua raccolta di laterizi "veleati", in buona parte formata nel Piacentino nei primi decenni del XIX secolo, confluisce nel Ducale Museo d'Antichità di Parma: in precedenza, il Nicolli aveva acquisito anche i piccoli *corpora* fittili dei piacentini Alessandro Chiappini († 1751) – l'abate si era procurato sul mercato antiquario romano per il suo Museo archeologico-artistico anche reperti (lapidei) di origine urbana – e Vincenzo Benedetto Bissi († 1844), dal 1817 prevosto e vicario generale di Piacenza

1842

— alla ricerca pervicace di un ipotizzato centro culturale romano a Veleia, il direttore del Ducale Museo d'Antichità parmense e degli scavi veleati Michele Lopez (1825-1867), già allievo di Pietro De Lama, decide di demolire e demolisce senza alcun risultato la canonica della pieve di Sant'Antonino, ma fortunatamente ne preserva la struttura

¹⁵⁷ Vd. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino ...*, 2, pp. 919 sgg., 987 sgg.; *La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica ...*, p. 53 sgg.; *Veleia e Piacenza in età moderna ...*, p. 42 sgg.

¹⁵⁸ Cfr. Livio, *Dalla fondazione di Roma XL*, 38, 1-7 e 41, 3 sgg.: e vd. Plinio il Vecchio, *Storia naturale III*, 105.

— Giuseppe Vitali, *Lettere che descrivono un'opera la quale illustra la Tavola degli alimentari di Veleia e tesse le memorie dell'origine, dell'incremento ed estermio di quella città. Parte Prima* [«che tratta della natura degli atti contenuti in quella Tavola»], cur. Vincenzo Benedetto Bissi, [Piacenza 1842], pp. 61-122 [revisione e riproduzione dell'edizione di Pietro De Lama, e correzione di errori, o presunti tali, della TAV]

1844-1845, 1883

— prima edizione critica della *Tabula alimentaria* dei Liguri Bebiani, scoperta nel 1831 [vd. *supra*], dell'epigrafista tedesco Wilhelm Henzen, *De Tabula alimentaria Baebianorum*, "Jahrbuch Deutschen Archäologischen Instituts", XVI (1844), pp. 5-111, riedita – aggiornata e rivista – l'anno seguente (*Tabula alimentaria Baebianorum*, Romae 1845)¹⁵⁹: la *Tabula alimentaria* fu poi pubblicata con acribia esemplare una quarantina d'anni dopo da Theodor Mommsen in *CIL IX*, 1455 [Berolini MDCCCLXXXIII = Berlin-Boston 1963]¹⁶⁰

— Raffaele Garrucci, *Antichità dei Liguri Bebiani*, Napoli 1845¹⁶¹

1847-1859

— il Ducato di Parma e Piacenza (il Ducato di Guastalla ne era stato staccato nel 1847) è (ri)assegnato ai Borbone di Parma, sotto il protettorato dell'impero austriaco

→ *infra*, 1859-1860

1854, 1856

— edizione paleografica della TAV di Ernest Desjardins, antichista francese e investigatore attento del Piacentino-Veleiate-Parmense nel 1852 e poi ancora nel 1856¹⁶² (*De tabulis alimentariis disputationem historicam ...*, Parisiis MDCCCLIV, vd. pp. 1-66, I-LII¹⁶³)

→ nel 1856, con l'aiuto del direttore del Regio Museo d'Antichità Michele Lopez (1825-1867), si fece preparare – in più di «70 heures de travail»¹⁶⁴ – le riproduzioni paleografiche della TAV, della *lex Rubria* e di altri frammenti ènei, che poi portò in Francia

1857

— Gustav Friedrich Hänel, *Corpus legum ab imperatoribus Romanis ante Justinianum latarum, quae extra constitutionum codices supersunt*, I, Lipsiae MDCCCLVII = Aalen 1965 = Charleston SC 2011¹⁶⁵, pp. 72-78, 270: sulla base, di fatto, dell'edizione di Pietro De Lama

¹⁵⁹ = archive.org/details/tabulaalimentar00henzgoog = Charleston SC 2008: e Id., *Addimenti e correzioni all'articolo sugli alimenti pubblici dei Romani*, "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts", XXI (1849), pp. 220-239 (→ archive.org/stream/annali06instgoog#page/n224/mode/2up).

¹⁶⁰ = *EDCS-12400960* = *EDR144345* = Criniti 2025, pp. 54-55.

¹⁶¹ = archive.org/details/bub_gb_KYIBAAAQAAJ/mode/2up.

¹⁶² E. Desjardins, *Lettre adressée à Monsieur le docteur G. Henzen ... sur la Table alimentaire de Parme et la cité de Velleia*, "Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica di Roma", 1856, pp. 6-7 (→ books.google.it/books?id=5K8_AAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) e *Table Alimentaire - Excursion à Veleia*, in *Deuxième mission en Italie. - Veleia. Rome*, Paris 1858, p. 29 sgg. (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = Paris 2016).

¹⁶³ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = London 2018: cfr. G. Tononi, *Velleia studiata da un erudito francese* [E. Desjardins], "Strenna Piacentina", 13 (1887), pp. 89-122 = Piacenza 1887 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

¹⁶⁴ Cfr. Desjardins, *Table Alimentaire - Excursion à Veleia ...*, p. 7.

¹⁶⁵

books.google.it/books?id=B1U_AAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

1859-1860

— il 9 giugno 1859, dopo la partenza da Parma della reggente Luisa Maria, si chiude la storia del Ducato di Parma e Piacenza: l'8 marzo 1860 Parma e Piacenza vengono annesse al regno di Sardegna (dal 17 marzo 1861 Regno d'Italia)

— in ideale continuazione della Società Storica Parmense (1854 sgg.), Luigi Carlo Farini, governatore delle "Regie Province dell'Emilia", fonda in Parma la Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi¹⁶⁶, che coinvolge Parma, Piacenza e Pontremoli (con varie aggregazioni e denominazioni seguenti)

→ *infra*, 2000

1860/1861-1960 ca.

— è avanzata ufficialmente nel 1860/1861 la richiesta per l'estrazione nel Veleiate degli idrocarburi, di cui erano ricche la Val Riglio e la Val Chero: è autorizzata nel 1865/1866 con l'apertura del primo pozzo di petrolio italiano a Montechino (Gropparello, PC)¹⁶⁷, poi a Rustigazzo e Veleia

→ in realtà, tuttavia, soltanto dal 1892 al 1960 ca. si attuò e sviluppò lo sfruttamento industriale del campo petrolifero-gassifero locale¹⁶⁸

1861, 1945

— il Ducale Museo d'Antichità di Parma diventa Regio Museo d'Antichità dall'unità d'Italia (1861), poi Museo Nazionale di Antichità (1945), ora Museo Archeologico Nazionale¹⁶⁹: dal 2014 è compreso nel Complesso Monumentale della Pilotta [vd. *infra*, 2014-2016]

1862

— su delibera comunale del 27 luglio, dal 20 dicembre 1862 Lugagnano modifica il suo nome in Lugagnano Val d'Arda¹⁷⁰

→ vd. *supra*, 1815

1868-1869

— il Consiglio Provinciale Piacentino sollecita nel 1868 la ripresa degli scavi nell'ager Veleias sotto la responsabilità del municipio di Piacenza:

«gli oggetti dell'agro veleiano¹⁷¹ [sic] potrebbero meglio essere studiati ed apprezzati nel luogo ove più facilmente si potrebbero stabilire rapporti degli oggetti trovati colle località ove vennero dissotterrati»¹⁷²

¹⁶⁶ Borgo Schizzati 3, 43121 Parma.

¹⁶⁷ Vd. *Archivio Centrale dello Stato - Inventari Digitali - 0669. Miniere petrolifere nelle province di Parma, Piacenza e Modena. 1865-1867* [fascicolo 0669, busta 203].

¹⁶⁸ Cfr. P. C. Marcoccia, *Piacenza: capitale del petrolio e del metano*, [Piacenza 2004], pp. 22 sgg., 27 sgg.; R. Passerini - G. Ratti - O. Grana, *Pionieri e petrolio nel Piacentino*, 2 ed., Piacenza 2010, pp. 35-52.

¹⁶⁹ Piazza della Pilotta, 43121 Parma.

¹⁷⁰ Vd. "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", 288, 5 dicembre 1862 = www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjSs9uI3oLxAhWpM-wKHcAsA6UQFjAAegQIBhAD&url=http%3A%2F%2Faugusto.agid.gov.it%2Fgazzette%2Findex%2Fdownload%2Fid%2F1862288_PM&usq=AOvVaw17wVXQLDmAM8yATmzK5-VH → www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.regio:1862-11-13;982@originale.

¹⁷¹ L'inesatta forma toponimica «veleiano/a» viene (ab)usata anche da studiosi contemporanei: vd. C. Repetti-Ludlow, *Tabula Alimentaria Veleiana* [sic], Diss., New York NY 2019 → archive.nyu.edu/handle/2451/60413.

¹⁷² Vd. Consiglio Provinciale Piacentino *Relazione intorno agli scavi di Velleia ed alla istituzione di un Museo Civico in Piacenza*, Piacenza 1868, ms., Archivio di Stato di Piacenza, Incarti speciali, Biblioteca Passerini-Landi, busta 192.

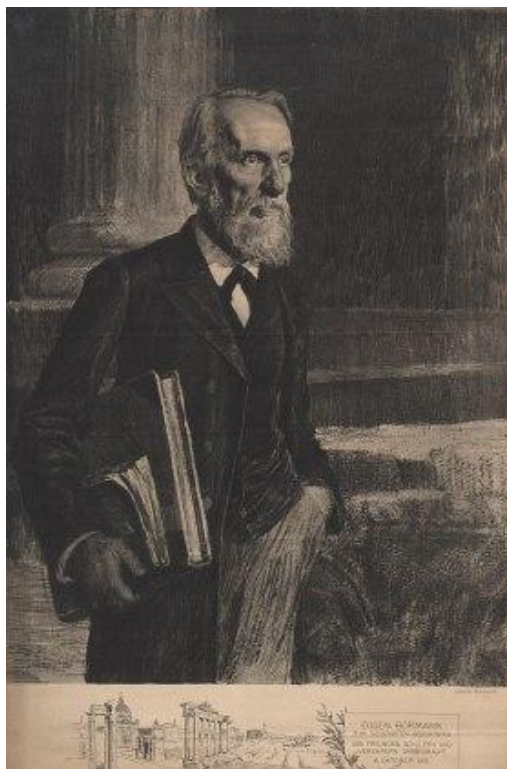
— l'anno seguente, la Deputazione Provinciale di Parma rigetta la proposta piacentina¹⁷³ e la questione non venne più ripresa, periodiche polemiche pubblicistiche locali a parte

1869

— il direttore degli scavi e del Regio Museo d'Antichità di Parma (1867-1875) Luigi Pigorini, che poi divenne uno dei padri della ricerca paleontologica in Italia, individua a nord-est del centro urbano veleiate una piccola e modesta necropoli suburbana a incinerazione, primi reperti preromani della zona

1872

— gli scavi di Veleia vengono dichiarati dal governo italiano opera di utilità pubblica (e parzialmente finanziati)



24. Eugen Bormann (Vienna, Archiv der Universität)

1876, 1878

— il direttore del Regio Museo d'Antichità e degli scavi veleiate (1875-1933), il parmigiano Giovanni Mariotti, indaga nel 1876 il territorio a nord-est di Veleia, vicino al futuro cimitero moderno, rinvenendovi sepolture a incinerazione e altri materiali della seconda età del ferro, attribuiti ai «Liguri Veleati» (vd. la relazione del 1878, *Sugli scavi fatti in Velleia nel 1876*¹⁷⁴)

→ vd. *infra*, 1934

¹⁷³ Vd. *Rimostranza della Deputazione Provinciale di Parma intorno ai RR. Scavi di Velleja*, Parma 1869.

¹⁷⁴ G. Mariotti, *Sugli scavi fatti in Velleia nel 1876. Relazione*, "Reale Accademia dei Lincei / Memorie classe scienze morali, storiche e filologiche", CCLXXV (1877-78), pp. 157-192 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] → 2 ed. ampliata, *Gli scavi di Velleia e le tombe dei Liguri Veleati*, "Crisopoli", II (1934), pp. 3-9, 267-276, 361-370, 447-455 = Parma MCMXXXIV.

1881

— Gaetano Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia e gli illustratori delle sue antichità*, "Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Provincie dell'Emilia [Modena]", ser. III, 6.2 (1881), pp. 121-166¹⁷⁵ = Modena 1881

1881-1888, 1901

— lo storico ed epigrafista tedesco Eugen Bormann (1842-1917: vd. *supra*, fig. 24]), forse il miglior collaboratore di Theodor Mommsen per il *Corpus Inscriptionum Latinarum*, è viator e perlustratore assiduo del Piacentino-Velleiate-Parmense e dei Musei e delle Biblioteche emiliane fra il 1874 e il 1882¹⁷⁶: e offre una edizione critica, affidabile, scrupolosa e per i tempi completa, dei materiali epigrafici dell'ager Velleias, anzitutto della *Tabula alimentaria* e della *lex Rubria*, nel primo tomo dell'undicesimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, in tipografia nel 1881, pubblicato nel 1888 (*Velleia*, in *CIL* XI.I, Id. ed., Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = Berlin-Boston 1966-1968, pp. 204-239)¹⁷⁷

→ i reperti fittili vennero pubblicati nel 1901 – sulla base delle schede di Eugen Bormann – dal filologo tedesco Maximilian Ihm¹⁷⁸ (in *CIL* XI.II.I, ed. E. Bormann, Berolini MCMI = Berlin-Boston 1968, pp. 1015-1022)

1883

→ *supra*, 1844-1845

1901

→ *supra*, 1881-1888

1911

— Ernest George Hardy, *The Lex Rubria*, in Id., *Six Roman Laws*, Oxford 1911 = Aalen 1977, pp. 110-135¹⁷⁹

1916/1920

— esce postuma *La Table hypothécaire de Velleia. Étude sur la propriété foncière dans l'Apennin de Plaisance*, Paris 1920¹⁸⁰, importante contributo del 1909/1913 di Félix Georges De Pachtere (1881-1916), promettente antichista francese (a cura dello storico Camille Jullian, suo maestro)

1925-1926

— vivace interpellanza parlamentare, disattesa, del deputato "piacentino" Bernardo Barbiellini Amidei, potente e influente capo del fascismo piacentino: tra vari problemi locali

¹⁷⁵ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

¹⁷⁶ Per diretta testimonianza dello storico piacentino Gaetano Tononi – vd. G. Tononi, *Velleia studiata da un erudito francese* [Ernest Desjardins], "Strenna Piacentina", 13 (1887) = Piacenza 1887 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]), p. 91 – e dello stesso Eugen Bormann: e vd. E. Weber, *L'impresa epigrafica di Eugen Bormann*, in *Il contributo dell'Università di Bologna alla storia della città: l'Evo antico*, curr. G. A. Mansuelli - G. Susini, Bologna 1989, p. 335 sgg.

¹⁷⁷ E vd. *CIL* XI.II.II [*Addimenta*], curr. H. Dessau - A. Gaheis, Berolini MCMXXVI = Berlin-Boston 1976, p. 1252.

¹⁷⁸ M. Ihm, *Instrumentum domesticum* («ex apparatu ab Eugenio Bormann congesto»), in *CIL* XI.II.I, ed. E. Bormann, Berolini MCMI = Berlin-Boston 1968, pp. 1015-1022.

¹⁷⁹ = in archive.org/details/sixromanlaws00harduoft.

¹⁸⁰ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it] = London 2018.

presentati, sollecita – senza alcun risultato – un urgente provvedimento del governo perché i Piacentini possano conservare i reperti archeologici veleiati nella loro città senza vederli «emigrare» a Parma¹⁸¹

1926

— il letterato fiorentino "carducciano" Guido Mazzoni, in uno scialbo sonetto – *La tavola alimentare di Velleia*, il primo di undici sonetti, di non elevate qualità artistiche, dal titolo programmatico e complessivo di *Aurea Parma* – dedicato all'amico Giovanni Mariotti¹⁸², potente senatore "democratico" parmigiano, descrive con toni retorici e patriottici la scoperta e il contenuto della *Tabula alimentare*: la poesia è un *unicum* nella (inesistente) fortuna letteraria del Veleiate¹⁸³

→ non pare sia mai stato pubblicato il poema *Notti di Velleia*, che il trentenne conte parmigiano Jacopo Sanvitale, letterato neoclassico-romantico e statista, poi presidente della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi (1862-1867), stava componendo nel 1816 con l'aiuto antiquario dell'amico Pietro De Lama¹⁸⁴

1930

— U. Formentini, «*Forma Reipublicae Veleiatium*», "Bollettino Storico Piacentino", XXV (1930), pp. 3-20 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]

1933/1937

— le matrici – ormai disperse – dei calchi gipsacei della *Tabula alimentare*, della *lex Rubria de Gallia Cisalpina* e, in dimensioni inferiori, dell'iscrizione onoraria del *patronus* veleiate Lucio Sulpicio Nepote [L(ucius) Sulpicius L(ucii) Sulpicii] f(ilius) Gal(eria) tribu) Nepos]¹⁸⁵, vengono approntate a Parma per la romana Mostra Augustea della Romanità del 1937-1938 (in concomitanza col bimillenario della nascita di Augusto, "interpretato" strumentalmente in ottica imperiale e nazionalistica dal fascismo imperante di Benito Mussolini¹⁸⁶), a cura del direttore degli scavi veleiati Salvatore Aurigemma (1933-1937), nel 1936 restauratore del Foro

→ i calchi sono oggi collocati nell'Antiquarium di Velleia (e pure al Museo della Civiltà Romana di Roma/EUR, qui arricchiti dal plastico tridimensionale del Foro preparato nel 1935 dallo scultore [Agenore?] Fabbri e dalle copie in gesso di statue del "Ciclo giulio-claudio" della *Basilica*)

¹⁸¹ Cfr. ad esempio, sul quotidiano fascista piacentino "La Scure", l'anonimo [B. Barbiellini Amidei?] *Gli scavi di Velleja e l'opera dell'on. Barbiellini*, 12 febbraio 1926: e vd. F. Arisi, *Il Museo Civico di Piacenza*, Piacenza 1960, p. 33 sgg.

¹⁸² Cfr. G. Mazzoni, *Aurea Parma*, "Il Secolo XX", 11 novembre 1926, p. 734, riedito in *Aurea Parma: sonetti di Guido Mazzoni a Giovanni Mariotti*, "Giovane Montagna", 1943, nr. 8, p. 5: vd. Criniti, *Scipione Maffei a Piacenza e Velleia ...*, pp. 422-423.

¹⁸³ Per completezza segnalo il carne della piacentina Germana Sandalo *Io, Velleja* (in Ead., *Io, Velleja. Epitaffi e profili di persone, cose, luoghi*, Piacenza 1991, pp. 12-13) e il romanzo storico del genovese Roberto Valla, *L'ultimo Veleiate. Storie di un popolo indomito e selvaggio che seguì Annibale per combattere Roma*, Genova 2024.

¹⁸⁴ Cfr. la lettera del 22 marzo 1816 del De Lama al Sanvitale in P. De Lama, *Atti dell'Accademia e del Museo Parmensi redatti da Pietro De Lama*, IV (1816), p. 88, ms. 81, Museo Archeologico Nazionale di Parma.

¹⁸⁵ *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = Criniti 2025, *ad nr.* [Velleia, Antiquarium].

¹⁸⁶ Vd. E. Silverio, *Il Bimillenario della nascita di Augusto tra celebrazione nazionale ed omaggio mondiale ...*, "Civiltà romana", I (2014), pp. 159-229 → www.academia.edu/19875037/Il_Bimillenario_della_nascita_di_Augusto_tra_celebrazione_nazionale_ed_omaggio_mondiale_il_caso_del_Convegno_Augusteo_del_23-27_settembre_1938.

1934

— Orsolina Montevicchi, *Documenti inediti sugli scavi di Velleia nel sec. XVIII*, "Aevum", VIII (1934), pp. 553-630¹⁸⁷

— antesignana dei quattro Convegni di "Studi Velleiati" (1954, 1960, 1967, 2013) è la "Adunanza" scientifica nel Foro di «Velleja» della R. Deputazione di Storia Patria per le province Parmensi in onore di Giovanni Mariotti, ex-direttore del Regio Museo d'Antichità di Parma e degli scavi velleiati (1875-1933), potente politico e più volte sindaco di Parma, fermo sostenitore delle antichità di Velleia come patrimonio della sua città

→ *infra*, 1954, 1960, 1967, 1994, 2013-2014

1934, 1937-1938, 1950

— reiterata proposta del Consorzio del Parco Provinciale di Piacenza di erezione a comune del nucleo di "Velleja", avanzata nel 1934 attraverso il pubblicitista e «promotore turistico» piacentino Aldo Ambrogio: prolifico divulgatore del Velleiate, direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo di Piacenza (1936 sgg.), organizzò nel Palazzo Gotico di Piacenza (1937-1938) la «Mostra delle antichità Velleiati e Piacentine»¹⁸⁸ (calchi in gesso e fotografie dei reperti velleiati conservati a Parma) con finalità turistico-promozionali, in qualche modo antagonistiche con le contemporanee rievocazioni parmensi per la Mostra Augustea della Romanità

— la proposta fu poi ripresentata nel 1950¹⁸⁹ da Aldo Ambrogio, impegnato in «una monumentale opera su Velleia», mai uscita, come altre prima e dopo di lui

1936

→ *infra*, 1950-1951

1937-1938

→ *supra*, 1934

1940, 1960

— Salvatore Aurigemma pubblica la prima guida moderna del sito: *Velleia*, Roma 1940 → nuova edizione, a cura di Guido Achille Mansuelli, Roma 1960

1945

→ *supra*, 1861

1950

→ *supra*, 1934

1950-1951, 1953

— l'archeologo Giorgio Monaco, successore di Salvatore Aurigemma alla direzione del Museo Nazionale di Antichità di Parma e degli scavi velleiati (1937-1957), attua nel centro di Velleia il più consistente intervento di restauro dopo quello del 1936 e ripristina le colonne in marmo lunense del propileo del Foro con discutibile anastilosi (originali restano i capitelli

¹⁸⁷ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.velleia.it].

¹⁸⁸ Con piccolo catalogo a cura del nuovo direttore del Museo Archeologico di Parma e degli scavi velleiati (1937-1957), l'archeologo genovese Giorgio Monaco, *Mostra delle antichità Velleiati e Piacentine. Catalogo*, Piacenza 1938 (e vd. in "Archivio Storico per le Province Parmensi", III.2 [1938], pp. 150-151).

¹⁸⁹ Cfr. A. Ambrogio, *Velleia romana*, "Libertà", 12 agosto 1950.

in stile corinzio e le basi in marmo lunense, databili entro il I secolo d.C.): due anni dopo (1953) crea il primo Antiquarium veleiate sui resti del portico del Foro

→ *infra*, 1975

1954, 1955

— 29-30 maggio 1954: I Convegno di "Studi Veleiati" a Piacenza-Velleia [sic] (vd. *Studi Veleiati. Atti e memorie del I Convegno di studi storici e archeologici*, Piacenza 1955)

→ *supra*, 1934; *infra*, 1960, 1967, 1994, 2013-2014

1954

— nel primo Convegno di Studi Veleiati il maestro italiano dell'epigrafia latina Attilio Degrassi¹⁹⁰ – e con lui si trovarono d'accordo autorevoli studiosi¹⁹¹, e pure il sottoscritto¹⁹² – ribadiva pubblicamente che il toponimo da usare era «Veleia»: «Velleia», con liquida doppia, si sarebbe invece localmente imposto nel Sette/Ottocento per influenza di un nome «Vellè / Vellé» – usato ancora negli anni Trenta del secolo scorso e testimoniato nel 1940 da Salvatore Aurigemma nella sua guida archeologica del sito¹⁹³ – per un edificio nei dintorni di Macinesso, oggi sconosciuto agli abitanti del territorio circostante

1957-1959

— edizione e analisi storica della *Tabula alimentaria* dei Liguri Bebiani [vd. *supra*, 1844-1845, 1883] dello storico e archeologo francese Paul Veyne, *La Table des Ligures Baebiani et l'institution alimentaire de Trajan*, "Mélanges de l'École Française de Rome", 69 (1957), pp. 81-135, 70 (1958), pp. 177-241, 71 (1959), pp. 405-406 [*Retractatio*]¹⁹⁴

1958, 1991

— Vito Antonio Sirago, *L'Italia agraria sotto Traiano*, Louvain 1958 → 2 ed., Napoli 1991, vd. pp. 92 sgg., 275-303

1960, 1962

— Il Convegno di "Studi Veleiati" a Piacenza (vd. "Bollettino Storico Piacentino", LVII [1962], pp. 57-106)

→ *supra*, 1934, 1954; *infra*, 1967, 1994, 2013-2014

1962, 1971

— sono rinvenuti ai margini di strade attorno a Veleia ambiti necropolari della seconda età del ferro: una sepoltura a incinerazione del I/II secolo d.C., in località «Acqua Salata» (1962), a monte della frazione La Villa [oggi: Villa di Veleia]; tre *ustrinae*, aree di combustione dei cadaveri, del I secolo a.C. / I secolo d.C., a nord dell'abitato (1971); una sepoltura a incinerazione del I/II secolo d.C., in località «Fornasella», a nord del centro (1971)

¹⁹⁰ Vd. A. Degrassi, *Veleia o Velleia?*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 71-73 = Id., *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, pp. 625-627 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

¹⁹¹ Cfr. R. Andreotti, *I fattori storici della consistenza urbana di Veleia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, p. 87 nota 1 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]; A. Biscardi - G. Scherillo, *La fortuna di Veleia nella storiografia giuridica*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, p. 17; M. Cavalieri, in "Latomus", 73 (2014), p. 851.

¹⁹² Vd. Criniti, *Veleia, (Veleia) Augusta, Macinesso ...*, p. 1 sgg.

¹⁹³ S. Aurigemma, *Velleia*, Roma 1940, p. 4.

¹⁹⁴ = www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-4874_1957_num_69_1_7413 / [1958_num_70_1_7430](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-4874_1958_num_70_1_7430) / [1959_num_71_1_7458](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-4874_1959_num_71_1_7458).

1964-1966

— la glottologa genovese Giulia Petracco Sicardi affronta su basi scientifiche la toponimia dell'ager Veleias in *Toponimi Veleiati. I. Appenninus Areliascus et Caudalascus*, "Bollettino ligustico per la storia e la cultura regionale", XVI (1964), pp. 3-16 – *II. Il confine municipale tra Libarna e Veleia, ibidem*, XVII (1965), pp. 3-11 – *III. Fundus e vicus Caturniacus, ibidem*, XVII (1965), pp. 11-16 – *IV. Veleia Augusta, ibidem*, XVIII (1966), pp. 91-104

→ riferisce plausibilmente a Veleia il sub-toponimo «Augusta / Austa», registrato in carte altomedievali private in latino, relative al territorio una volta veleiate (datate: 835 e 901; poi 931), forse inconsapevole *memoria* dello statuto di *colonia* ricevuto da Augusto nel 14 a.C.

1964 sgg., 1968 sgg.

— i direttori del Museo Archeologico Nazionale di Parma Antonio Frova (1964-1968) e quindi Mirella Marini Calvani (1968-1994) sviluppano le ricerche e gli scavi archeologici a Veleia con rigoroso metodo stratigrafico: vengono riconosciute almeno cinque fasi della (ri)urbanizzazione del centro urbano, due tardo-repubblicane e tre proto-imperiali [vd. *supra*, fig. 21]

1965

— i reperti epigrafici – parmensi e veleiati – vengono organizzati e regestati dall'epigrafista bolognese Giancarlo Susini in una sala a pianoterra del Museo Archeologico Nazionale¹⁹⁵

1966 - 1973 - 1997

— *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, Roma:

– Guido Achille Mansuelli, *Velleia*, in VII, 1966, pp. 1116-1118¹⁹⁶

– Antonio Frova, *Velleia*, in *Supplemento 1970*, 1973, pp. 893-894¹⁹⁷

– Mirella Marini Calvani, *Veleia*, in *Il Supplemento 1971-1994*, V, 1997, pp. 966-967¹⁹⁸

1967, 1969

— 31 maggio - 2 giugno 1967: III Convegno di "Studi Veleiati" a Piacenza-Parma (vd. *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969)

→ *supra*, 1934, 1954, 1960; *infra*, 1994, 2013-2014

1968

— Cesare Saletti, *Il ciclo statuario della Basilica di Velleia*, Milano 1968

→ *infra*, 2004-2005

1969

— Arnaldo Biscardi - Gaetano Scherillo, *La fortuna di Veleia nella storiografia giuridica*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 17-41 → il contributo è di Arnaldo Biscardi

¹⁹⁵ Vd. G. Susini, in *Parma. Museo Nazionale di Antichità*, curr. A. Frova - R. Scarani, Parma 1965, pp. 38-40, 136, 139-140, 178-179 e in *Parma. Museo Nazionale di Antichità. Addendum*, curr. A. Frova - R. Scarani, Parma 1965, s.i.p. (pp. 6-7), con elenco dettagliato.

¹⁹⁶ → [www.treccani.it/enciclopedia/velleia_\(Enciclopedia-dell-Arte-Antica\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/velleia_(Enciclopedia-dell-Arte-Antica)).

¹⁹⁷ → www.treccani.it/enciclopedia/velleia_res-664c1cc5-8c62-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29.

¹⁹⁸ → www.treccani.it/enciclopedia/velleia_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29.

1970 ca.

— agli inizi degli anni Settanta del secolo scorso, Antonio Frova, già direttore del Museo Archeologico Nazionale di Parma (1964-1968), dichiara che era «in preparazione l'edizione dei manoscritti settecenteschi relativi agli scavi di Velleia», ma senza alcun seguito rilevante¹⁹⁹

1970, 1972

— Francesco D'Andria, *I bronzi romani di Veleia, Parma e del territorio parmense*, in *Contributi dell'Istituto di Archeologia / Università Cattolica*, III, Milano 1970, pp. 3-146²⁰⁰

— Franciscus Joseph Bruna, *Lex Rubria: Caesars Regelung für die richterlichen Kompetenzen der Munizipalmagistrate in Gallia Cisalpina*, Leiden 1972

1973

→ *supra*, 1966

1975

— l'Antiquarium veleiate, fondato nel 1953 da Giorgio Monaco sui resti del portico del Foro [vd. *supra*], viene riorganizzato da Mirella Marini Calvani, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Parma (1968-1994), e trasferito al pianoterra della palazzina ottocentesca sede della direzione- scavi del capitano Pietro Casapini²⁰¹ (ristrutturato nel 2010)

→ *infra*, 2010

1977

→ *supra*, 1911

1980

— *Velleia Romana - Veleia*, in *EDCS / Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby*, cur. Manfred Clauss - Anna Kolb - Wolfgang A. Slaby - Barbara Woitas, Zürich-Eichstätt-Ingolstadt 1980 sgg.²⁰²

1983

— *Studi sulla città antica. L'Emilia-Romagna*, cur. Guido Achille Mansuelli, Roma 1983

— *Veleia - Velleia*, in *EDR / Epigraphic Database Roma*, cur. Silvio Panciera - Giuseppe Camodeca - Giovanni Cocconi - Silvia Orlandi, Roma 1983 sgg., nrr. 1-112 [nrr. 93-112 spettano al territorio di Travo, PC]²⁰³: i reperti vengono riprodotti – sostanzialmente – in *Italia Epigrafica Digitale. XVI. Regio VIII. Aemilia [IED XVI]*, dir. Silvia Orlandi, Roma 2017 [vd. *infra*]

1985

— Cinzia Bisagni, *La Tabula Alimentaria di Veleia*, I-II [con edizione critica e traduzione italiana], Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 1985²⁰⁴

¹⁹⁹ Vd. A. Frova, *Velleia*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica / Supplemento 1970*, Roma 1973, p. 894 → www.treccani.it/enciclopedia/velleia_res-664c1cc5-8c62-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29.

²⁰⁰ = www.academia.edu/41575668/I_bronzi_romani_di_Veleia_Parma_e_del_territorio_parmense.

²⁰¹ Strada Provinciale 14, 29018 Veleia (Lugagnano Val d'Arda, PC).

²⁰² edcs.hist.uzh.ch/it/search.

²⁰³ www.edr-edr.it.

²⁰⁴ Nel 1986 le è stato attribuito il premio "Maria Bellincioni" dell'ateneo parmense.

1986, 2001, 2007

— Umberto Laffi, *La lex Rubria de Gallia Cisalpina*, "Athenaeum", LXXIV (1986), pp. 5-44 (riedito aggiornato in Id., *Studi di storia romana e di diritto*, Roma 2001 = 2007, pp. 237-295)

1988

— Rosanna Cricchini, *Le epigrafi lapidarie latine del Museo Civico di Piacenza*, I-II [con edizione critica e traduzione italiana], Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 1988

— John R. Patterson, *Sanniti, Liguri e Romani / Samnites, Ligurians and Romans*, Circello (BN) 1988 → *infra*, 2012-2013

1989, 1991

— Carlo Betta, *Le epigrafi lapidee latine di Veleia*, I-II [con edizione critica e traduzione italiana], Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 1989²⁰⁵

— Giovanni Brunazzi, *La "lex Rubria de Gallia Cisalpina" di Veleia* [con edizione critica e traduzione italiana], Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 1989²⁰⁶

— Cristiana Tarasconi, *La "Gazzetta di Parma" e l'antico nell'età di Maria Luigia*, Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 1989²⁰⁷

1990

— *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, parti 1-3, cur. Flaminio Ghizzoni, Piacenza 1990:

– Giovanni Negri, *Le istituzioni giuridiche*, parte 1, pp. 265-318, vd. pp. 299-309 [*La "lex Rubria de Gallia Cisalpina" e le competenze dei magistrati municipali*: con edizione e traduzione italiana]

– Pierluigi Tozzi, *Gli antichi caratteri topografici di "Placentia"*, parte 1, pp. 319-392

– Giuseppe Marchetti - Pier Luigi Dall'Aglio, *Geomorfologia e popolamento antico nel territorio piacentino*, parte 2, pp. 543-685

– Mirella Marini Calvani, *Archeologia*, parte 2, pp. 765-906; 3 [*Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di "Placentia" e "Veleia"*], pp. 1-115

– Nicola Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentare veleiate*, parte 2, pp. 907-1011; parte 3, tav. 20²⁰⁸ (consegnato nel 1986)

1991

— prima edizione critica italiana della TAV, con versione ed esaustivo apparato storico-epigrafico, di Nicola Criniti (*La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991: vd. *infra*, fig. 25), che «ha riaperto decisamente ed efficacemente – dagli anni Novanta del secolo scorso – i giochi su Veleia, sull'ager Veleias e sulla *Tabula alimentaria*»²⁰⁹

— Alfredo Bonassi, *La Tavola Alimentaria di Veleia: saggio di schedatura computerizzata per la formazione di un archivio storico-epigrafico*, Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 1991, pp. 52 sgg., n.p. (*post p.* 156) → elaborazione elettronica dell'edizione 1991 di Nicola Criniti

²⁰⁵ Vd. C. Betta, "Res publica Veleiatium": mantissa epigraphica, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLIII (1991), pp. 437-464.

²⁰⁶ Vd. G. Brunazzi, *Aspetti paleografici e linguistici della lex Rubria de Gallia Cisalpina*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLII (1990), pp. 451-462 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

²⁰⁷ Vd. C. Tarasconi, *L'antico e la «Gazzetta di Parma» nell'età di Maria Luigia*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLI (1989), pp. 407-424.

²⁰⁸ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

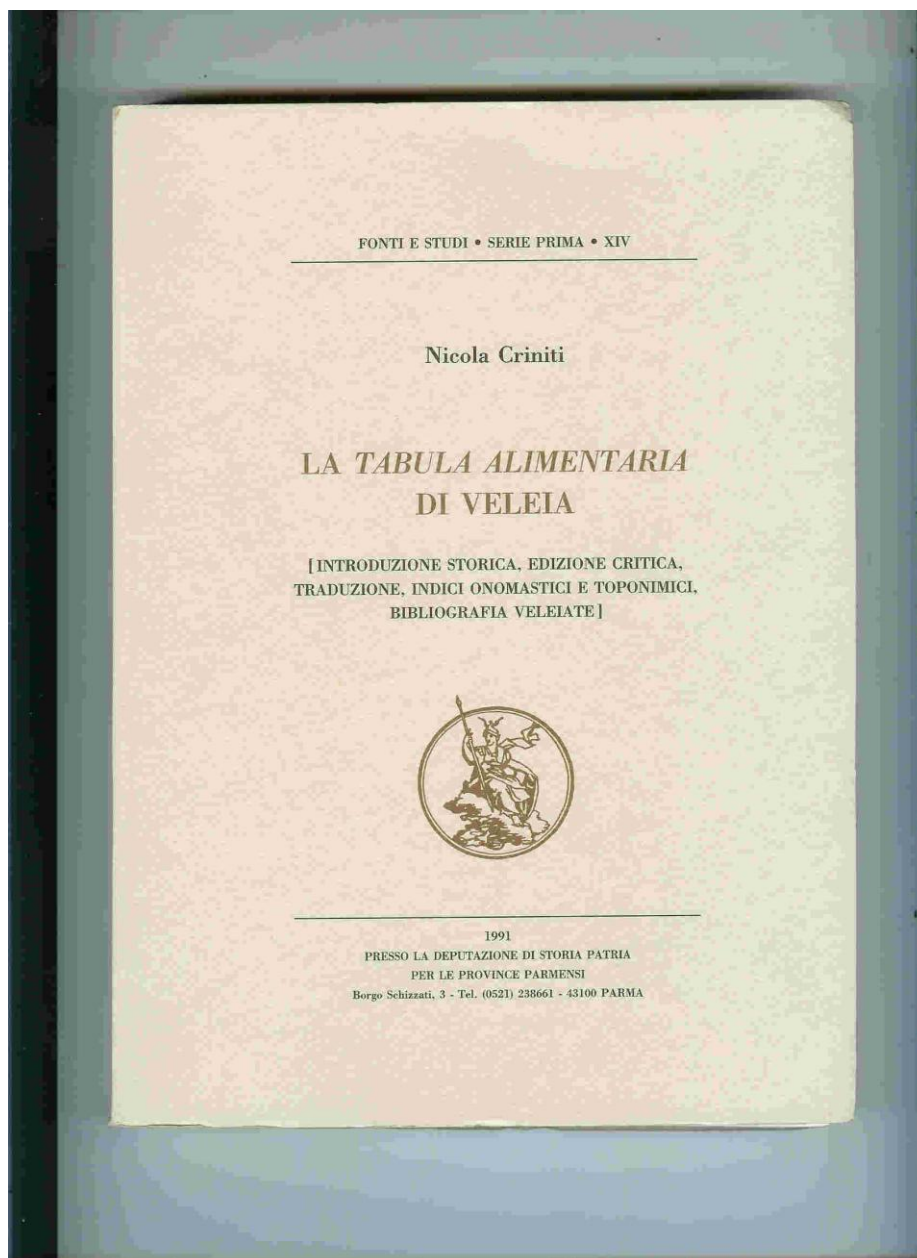
²⁰⁹ Albasi-Magnani, *Ager Veleias e Veleia: «anticaglie», «effossioni», fortuna ...*, pp. 155-156.

→ *supra*, 1958, 1989

1992-1993

— Milena Frigeri, *La "Tabula alimentaria" dei Ligures Baebiani* [con edizione critica e traduzione italiana], Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 1992²¹⁰ → pp. 251-286: elaborazione elettronica del testo critico a cura di Alfredo Bonassi

— Valeria Righini - Maurizio Biordi - Maria Teresa Pellicioni Golinelli, *I bolli laterizi romani della regione Cispadana (Emilia e Romagna)*, in *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, cur. Claudio Zaccaria, Roma 1993, pp. 23-91



25. N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia*

²¹⁰ Vd. M. Frigeri, *Le tavole alimentari di Veleia e dei Ligures Baebiani: consonanze e dissonanze*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", XLV (1993), pp. 289-298 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

1994

— Giulia Petracco Sicardi, *Scritti scelti*, Alessandria 1994 → *supra*, 1964-1966

1994-1995

— un «Progetto di studio e valorizzazione della città romana di Velleia [sic]» coinvolge per un breve periodo (1994) archeologi e giovani studiosi italiani e inglesi, di fatto senza risultati
— un (IV) Convegno di Studi Veleiati – da organizzare a Piacenza per il settembre dell'anno seguente – è progettato e pubblicizzato nel 1994 dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna, ma viene cancellato improvvisamente e senz'altre comunicazioni
→ *supra*, 1934, 1954, 1960, 1967; *infra*, 2013-2014

1996

— edizione critica annotata e versione inglese della *lex Rubria de Gallia Cisalpina* [CIL XI, 1146 = Criniti 2025, *ad nr.*] dello storico e numismatico britannico Michael H. Crawford (*Lex de Gallia Cisalpina*, in *Roman Statutes*, I, Id. ed., London 1996, pp. 461-478, nr. 28) → a pp. 479-481, nrr. 29-30, sono editi i due frammenti bronzei legislativi tardo-repubblicani CIL XI, 1143 e 1145 = Criniti 2025, *ad nrr.* [Parma, Museo Archeologico Nazionale, Deposito]
→ *infra*, 1998

1997

→ *supra*, 1966

1998-2000

— «*Lege nunc, viator ...*». *Vita e morte nei "carmina Latina epigraphica" della Padania centrale*, 2 ed., cur. Nicola Criniti, Parma 1998²¹¹ → 1 ed., Parma 1996
— Chiara Giuffredi, «*Vivus vivis fecit*». *Morte e morti nelle epigrafi funerarie lungo la via Aemilia*, Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 1999²¹²

2000

— si costituisce "Terre Veleiati", quarta sezione della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi
— Elio Lo Cascio, *Il "princeps" e il suo impero*, Bari 2000
— «*Aemilia*». *La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, cur. Mirella Marini Calvani, Venezia 2000
— Vito Antonio Sirago, *Il Sannio romano. Caratteri e persistenze di una civiltà negata*, Napoli 2000
→ *supra*, 1859-1860, 1986, 1991

2001-2003

— Luca Lanza, «*Citra Placentiam in collibus oppidum est Veleiatium ...*». *Veleia ieri e oggi: lettura storica di un sito antico*, I-II, Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 2001²¹³

²¹¹ → in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

²¹² Vd. C. Giuffredi, *Un esempio di romanizzazione della Cisalpina: il linguaggio della morte nelle epigrafi lungo la Via Emilia. "Res Notabilia"*, "Archivio Storico per le Province Parmensi", LII (2000), pp. 363-375 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

²¹³ Vd. L. Lanza, «*Citra Placentiam in collibus oppidum est Veleiatium ...*». *Veleia ieri e oggi: lettura storica di un sito antico*, in *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. N. Criniti, Parma 2003, pp. 43-94 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

- Caterina Scopelliti, «... *Veleiates cognomine Vetti Regiates ...*». *Storia e onomastica nel Veleiate*, Diss. (rel. Nicola Criniti), Parma 2001²¹⁴
- Gianluca Soricelli, *Saltus*, Napoli 2002²¹⁵
- Marina R. Torelli, *Benevento romana*, Roma 2002, vd. pp. 202 sgg., 307-460 [*La "Tabula" dei Ligures Baebiani*]
- Ilaria Di Cocco - Davide Viaggi, *Dalla Scacchiera alla macchia. Il paesaggio agrario Veleiate tra centuriazione e incolto*, Bologna 2003
- *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. Nicola Criniti, Parma 2003²¹⁶

2004-2005, 2007

- Maria Giovanna Arrigoni Bertini, *Parma Romana. Contributo alla storia della città*, Parma 2004
- Cesare Saletti, *"Imagines variis artibus effigatae" ... Scritti di ritrattistica romana*, cur. Stefano Maggi, Firenze 2004
- *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, cur. Raffaele Carlo De Marinis - Giuseppina Spadea, Ginevra-Milano 2004 → *Ancora su I Liguri: un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Idd. curr., Genova 2007
- Anna Maria Riccomini, *Scavi a Veleia. L'archeologia a Parma tra Settecento e Ottocento*, Bologna 2005²¹⁷

2005 sgg.

- nel tardo 2005 si costituisce – nel Dipartimento di Storia di Parma (prof. Nicola Criniti, cattedra di Storia Romana) – il Gruppo di Ricerca Veleiate / GRV [www.veleia.it]²¹⁸
- sempre nella medesima sede accademica – con la collaborazione del Gruppo di Ricerca Veleiate (in particolare, di Luca Lanza e Francesco Bergamaschi in una prima fase; poi, di Daniele Fava, Giuseppe Costa, Mario Carpi, e della *web agency* Immagica di Parma) – nasce nel 2006, e continua tra Milano, Parma e Piacenza, *AGER VELEIAS. Rassegna di storia, civiltà e tradizioni classiche* [www.veleia.unipr.it: dal 2009, www.veleia.it], laboratorio multifunzionale e multidisciplinare diretto da Nicola Criniti²¹⁹: dal 2021 *AGER VELEIAS* è presentata in una nuova e più funzionale veste digitale
- all'interno di *AGER VELEIAS* [www.veleia.it] – a cura e sotto la responsabilità scientifica di Nicola Criniti, per la redazione di Giuseppe Costa e Daniele Fava e la collaborazione del GRV – viene pubblicata dal 2006 la periodica rassegna veleiate e classica "Ager Veleias" [www.veleia.it]²²⁰ e vengono rieditati importanti, interessanti e dispersi contributi del Settecento su Veleia, l'ager Veleias e i loro *testimonia*²²¹

²¹⁴ Vd. C. Scopelliti, «... *Veleiates cognomine Vetti Regiates ...*». *Storia e onomastica nel Veleiate*, in *AGER VELEIAS. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino*, cur. N. Criniti, Parma 2003, pp. 131-267 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

²¹⁵ Vd. G. Soricelli, *Saltus*, in *Economia, amministrazione e fiscalità nel mondo romano. Ricerche lessicali*, cur. A. Storch Marino, Bari 2004, pp. 97-123 = www.academia.edu/8247514/Saltus.

²¹⁶ = (in cinque parti) in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

²¹⁷ = online.ibc.regione.emilia-romagna.it/llibri/pdf/scavi_a_veleia.pdf.

²¹⁸ grv-831-collaboratori.pdf.

²¹⁹ Vd. GRV, Nicola Criniti, "Iudimagister" veleiate (1989 – 2025), "Ager Veleias", 20.18 (2025), pp. 1-15 [www.veleia.it].

²²⁰ Cfr. GRV, *Duecentosettanta contributi di "Ager Veleias" [www.veleia.it] 2006 – 2025*, "Ager Veleias", 21.01 (2026), pp. 1-18 [www.veleia.it]: un quadro dettagliato delle origini è stata dato da Daniele Fava, *Veleia 1760 – 2010: dal "Grand Tour" a Internet*, Diss. (rel. N. Criniti), Parma 2010.

²²¹ Cfr. GRV, *Veleia e ager Veleias 1747 sgg.: contributi e materiali riediti in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it], "Ager Veleias", 18.04 (2023), pp. 1-16 [www.veleia.it].

→ *infra*, 2011

2006-2009

— *La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia-Romagna*, cur. Pier Luigi Dall'Aglio - Ilaria Di Cocco, Milano 2006²²²

— *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, cur. Nicola Criniti, Parma, 1-2 ed., 2006; 3 ed., 2007; 4 ed., 2008; 5 ed. rivista e aggiornata, 2009

— Marco Cavalieri, *Arte, committenza e società: il caso Veleia*, in *"Res publica Veleiatium". Veleia, tra passato e futuro*, cur. Nicola Criniti, 1^a-5^a edd., Parma 2006-2009, pp. 155-204²²³

— *"Veleiates". Uomini, luoghi e "memoriae" dell'Appennino piacentino-parmense*, cur. Nicola Criniti, Parma 2007

— Marisa Zanzucchi Castelli, *La Tabula alimentaria di Veleia. Nuovi contributi di ricerca*, Parma 2008

— *Storia di Parma, II [Parma romana]*, cur. Domenico Vera, Parma 2009

– Daniele Vitali, *Celti e Liguri nel territorio di Parma*, pp. 147-179²²⁴

– Sara Santoro, *Gusto, cultura artistica e produzione artigianale in Parma romana*, pp. 501-553²²⁵

– Pier Luigi Dall'Aglio, *Il territorio di Parma in età romana*, pp. 555-601²²⁶

2007-2008

— campagna di scavo nel settore nord-orientale di Veleia sotto la direzione scientifica di Monica Miari, funzionaria archeologa della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna e direttrice dell'area archeologica di Veleia (2002-2009)

→ *supra*, 1986, 2004-2005

2010

— l'Antiquarium di Veleia – organizzato da Giorgio Monaco nel portico del Foro (1953), poi spostato e sistemato nel 1975 da Mirella Marini Calvani al pianoterra della palazzina ottocentesca sede della direzione degli scavi del capitano Pietro Casapini – viene rinnovato e riallestito, con restauro di reperti (tra essi, il rozzo busto di pietra di «Giove ligure», meglio identificabile col sileno Marsia): l'area archeologica è arricchita da pannelli e didascalie adeguate

— *La produzione laterizia nell'area appenninica della "Regio Octava Aemilia"*, cur. Gianluca Bottazzi - Paola Bigi, San Marino 2010²²⁷

— prima edizione critica e versione italiana digitale della TAV di Nicola Criniti, in *"Ager Veleias"* [www.veleia.it]: *"Tabula alimentaria" di Veleia: edizione critica IV*, 5.14 (2010), pp. 1-37 – *"Tabula alimentaria" di Veleia: versione italiana IV*, 5.15 (2010), pp. 1-30²²⁸

²²² = www.academia.edu/42913150/LINEA_E_RETE_formazione_storica_del_sistema_stradale_dellEmilia_Romagna.
²²³ =

www.academia.edu/10180986/Arte_committenza_e_societ%C3%A0_il_caso_Veleia_in_Res_Publica_Veleiatium_Veleia_tra_passato_e_futuro_a_cura_di_Nicola_Criniti_Parma_2006_pp_155-204.

²²⁴ = www.academia.edu/1786154/Celti_e_Liguri_nel_territorio_di_Parma.

²²⁵ = www.academia.edu/2006414/Gusto_cultura_artistica_e_produzione_artigianale_in_Parma_romana.

²²⁶ = www.academia.edu/4571309/il_territorio_romano_in_eta_romana.

²²⁷

=

www.academia.edu/36191748/Gianluca_Bottazzi_Paola_Bigi_a_cura_di_La_produzione_laterizia_nellarea_appenninica_della_Regio_Octava_Aemilia_Atti_giornata_studi_San_Marino_22_11_2008_San_Marino_2010_ISBN_978-88904759-0-1.

²²⁸ Per altre edizioni in rete vd. Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate (1739-2025)* ..., p. 153 sgg.

2011

— *AGER VELEIAS* / www.veleia.it entra a far parte di MDZ, "Digitale Bibliothek / Langzeitarchivierung" della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera

2012-2013

— Gianluca Mainino, *Studi sul caput XXI della Lex Rubria de Gallia Cisalpina*, Milano 2012²²⁹

— John R. Patterson, *Samnites, Ligurians and Romans" revisited / Sanniti, Liguri e Romani. Un aggiornamento*, Circello (BN) 2013²³⁰

— Nicola Criniti, *Mantissa Veleiate*, Faenza (RA) 2013

— Gianluca Bottazzi, *Per una storia delle valli di Ceno e Taro in età romana – I Pagi Veleiati nelle Valli di Ceno e Taro*, in *Varsi dalla preistoria all'età moderna*, curr. Angelo Ghiretti - Pietro Tanzi, Parma 2013, pp. 73-90, 91-124²³¹

→ *supra*, 1988

2013-2014

— 20-21 settembre 2013: IV Convegno di "Studi Veleiati" a Veleia-Lugagnano Val d'Arda (vd. *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. Pier Luigi Dall'Aglio - Carlotta Franceschelli - Laretta Maganzani, Bologna 2014)

→ *supra*, 1934, 1954, 1960, 1967, 1994

2014-2016

— nel 2014 il Museo Archeologico Nazionale entra a far parte del Complesso Monumentale della Pilotta di Parma²³²

— Thorsten Beigel, *Die Alimentarinschrift von Veleia*, Diss. (rell. Géza Alföldy - Angelos Chaniotis), Heidelberg 2015²³³

— dal 2016 competente per l'area archeologica di Veleia diventa la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, con sede a Parma (in precedenza, responsabile dei restauri e degli scavi era stata la Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna, con sede a Bologna)

2017-2018

— *Compendio archeologico della città romana di Veleia*, cur. Cristina Mezzadri, Parma 2017²³⁴

— *Veleia*, in *IED XVI / Italia Epigrafica Digitale. XVI. Regio VIII. Aemilia*, dir. Silvia Orlandi, Roma 2017, nrr. 670-760²³⁵: riproduce sostanzialmente i testi pubblicati dal 1983 sgg. in *Epigraphic Database Roma / EDR*

— Rosella Laurendi, *Institutum Traiani. Alimenta Italiae obligatio praediorum sors et usura. Ricerche sull'evergetismo municipale e sull'iniziativa imperiale per il sostegno all'infanzia nell'Italia romana*, Romae DDXVIII

²²⁹ = www.ledonline.it/rivistadirittoromano/allegati/mainino-studi.pdf.

²³⁰

www.repository.cam.ac.uk/bitstream/handle/1810/245055/Samnites,%20Ligurians%20and%20Romans%20t%20ext%20Oct%2013revised.pdf?sequence=1.

²³¹ = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it].

²³² Piazza della Pilotta, 43121 Parma: per i precedenti cfr. *Guida al Museo Archeologico Nazionale di Parma*, cur. M. Marini Calvani, Ravenna 2001.

²³³ = archiv.ub.uni-heidelberg.de/volltextserver/19802/1/BeigelAlimentarinschriftVeleia.pdf.

²³⁴ catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/0800649083.

²³⁵ rosa.uniroma1.it/rosa03/italia_epigrafica_digitale/issue/view/IED%2016/74.

— intervento di restauro conservativo del complesso termale di Veleia collocato a sud-ovest del Foro [vd. *supra*, fig. 26], sotto la direzione scientifica di Marco Podini (2017-2018), funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza

→ *supra*, 1983



26. Il complesso termale a sud-ovest del Foro di Veleia

2019

— Chiara Repetti-Ludlow, *Tabula Alimentaria Veleiana* [sic], Diss., New York NY 2019²³⁶

— Gianluca Mainino, *Studi giuridici sulla Tabula Alimentaria di Veleia*, Milano 2019²³⁷

— Nicola Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019, con la collaborazione dei membri del Gruppo di Ricerca Veleiate Tiziana Albasi, Daniele Fava, Laretta Magnani, Caterina Scopelliti [vd. *infra*, fig. 27]

— Nicola Criniti, 8^a edizione critica e versione italiana della TAV ("*Tabula alimentaria*" *veleiate: testo critico e versione italiana*, in Id., *Grand Tour a Veleia ...*, pp. 158-217)

— Tiziana Albasi - Laretta Magnani, *Ager Veleias e Veleia: «anticaglie», «effossioni», fortuna*, in Criniti, *Grand Tour a Veleia ...*, pp. 111-157

— chiusura dal 5 dicembre 2019 al 10 novembre 2023 del Museo Archeologico Nazionale (parte romana) per una lunga e complessa opera di riqualificazione e restauro della struttura

2020-2021

— Massimo Pallastrelli, *Iscrizioni veleiate (con annotazioni a margine)*, Piacenza 2020

— nel Museo Archeologico di Palazzo Farnese di Piacenza viene inaugurata il 16 maggio 2021 la Sezione romana²³⁸, erede ideale del Museo archeologico-artistico, approntato verso

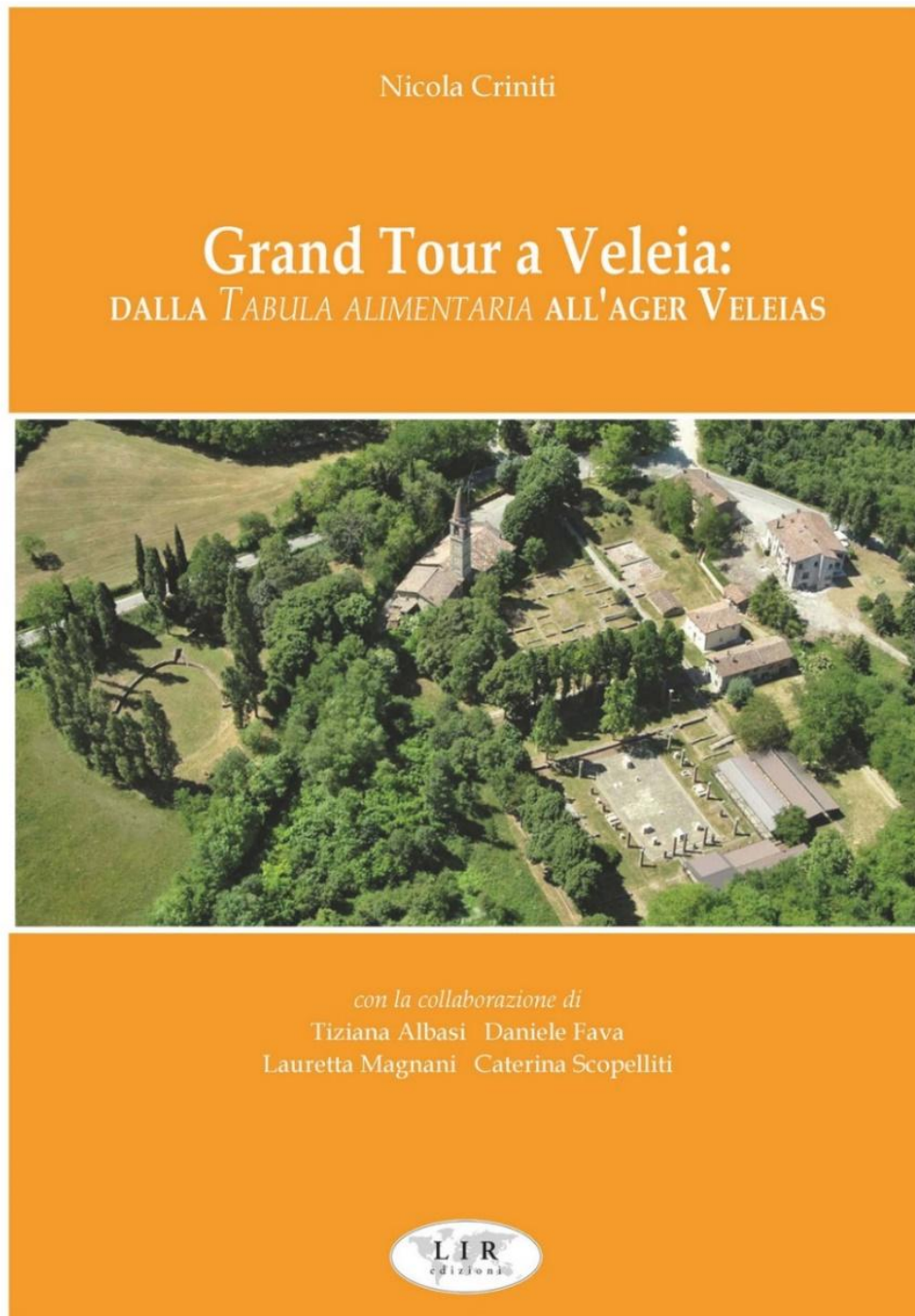
²³⁶ «Transcription and Translation»: vd. archive.nyu.edu/handle/2451/60413.

²³⁷ = www.ledonline.it/rivistadirittoromano/allegati/926-tabula-alimentaria-veleia.pdf.

²³⁸ Piazza Cittadella 29, 29121 Piacenza: vd. *Musei civici di Palazzo Farnese a Piacenza. Museo Archeologico. Dalle origini del Museo civico alla Sezione romana*, n. ed., curr. M. Bertuzzi - A. Gigli - M. Podini, Piacenza 2021.

la metà del XVIII secolo nella canonica di Sant'Agostino a Piacenza dall'abate Alessandro Chiappini

→ *supra*, prima metà del XVIII secolo, 1739, 2005-2006



27. N. Criniti, *Grand Tour a Veleia*

2023

— dopo una chiusura quadriennale, il 10 novembre riapre la parte romana del Museo Archeologico Nazionale di Parma

→ per quanto riguarda il patrimonio epigrafico veleiate²³⁹, sono esposti soltanto sette reperti iscritti

- Sala 4 (dove è collocato il "Ciclo giulio-claudio" marmoreo), *CIL* XI, 1164 [Divus Augustus], 1165 [Livia Drusilla], 1167 [Agrippina Maggiore], 1168 [Drusilla], 1182 [Lucius Calpurnius Piso *pontifex*]²⁴⁰ → Criniti 2025, *ad nrr.*
- seconda Sala 4, *CIL* XI, 1146 [*Lex Rubria de Gallia Cisalpina*], 1147 [*Tabula alimentaria*] → Criniti 2025, *ad nrr.*

2024

- *Epigraphic Database Tabulae Veleiatis*, cur. Anna Maria Ghirardello [www.edtv.cloud]²⁴¹
- Alessandro Bertolino, *Macchia di Circello. "Res Publica Ligurum Baebianorum". Un municipio romano nel Sannio*, Roma 2024
- Nicola Criniti, *Veleia, municipium collinare dell'Aemilia occidentale (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 19.06 (2024), pp. 1-130 [www.veleia.it]
- Id., *La "Tabula alimentaria" di Veleia: editio maior*, "Ager Veleias", 19.07 (2024), pp. 1-81 [www.veleia.it]
- Id., *Veleia e Piacenza in età moderna (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 19.12 (2024), pp. 1-56 [www.veleia.it]

2025

- Alessandro Bertolino, *La "Tabula Alimentaria" dei "Ligures Baebiani" da Macchia di Circello. Nuove proposte, commento, testo latino e traduzione italiana*, Roma 2025
- Nicola Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 20.02 (2025), pp. 1-199 [www.veleia.it]
- Id., *Fonti storiche veleiate, letterarie ed epigrafiche (lapidee, ènee, fittili)*, "Ager Veleias", 20.04 (2025), pp. 1-18 [www.veleia.it]
- Id., *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia*, "Ager Veleias", 20.10 (2025), pp. 1-21 [www.veleia.it]
- Id., *Veleia, (Veleia) Augusta, Macinesso*, "Ager Veleias", 20.12 (2025), pp. 1-12 [www.veleia.it]
- a giugno iniziano nuovi scavi presso il Foro di Veleia, sotto la direzione scientifica di Flavia Giberti, funzionaria archeologa del Complesso Monumentale della Pilotta
- secondo i dati del comune piacentino di appartenenza Lugagnano Val d'Arda, al 26 agosto 2025 l'attuale, rifulgita frazione denominata Veleia (469 metri s.l.m.), è in espansione e conta 127 residenti; la località denominata Macinesso (420 metri s.l.m.) appare praticamente abbandonata e conta 3 residenti → il toponimo «Macinesso», d'altronde, pare quasi del tutto scomparso: non risulta quasi più testimoniato nei repertori toponomastici d'uso e – anche negli immediati dintorni – viene ormai ricordato soltanto assai sporadicamente

²³⁹ L'elenco completo delle iscrizioni veleiate è raccolto in N. Criniti, *Fonti storiche veleiate, letterarie ed epigrafiche (lapidee, ènee, fittili)*, "Ager Veleias", 20.04 (2025), pp. 1-18 [www.veleia.it]: un'ampia e dettagliata disamina storico-epigrafica del patrimonio iscritto veleiate si legge in Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia ...*, pp. 1-199.

²⁴⁰ Secondo l'archeologo pavese Cesare Saletti (in *Il ciclo statuario della Basilica di Velleia*, Milano 1968, p. 6) queste cinque tabelle dedicatorie in bardiglio furono «rinvenute sicuramente nella basilica ... nei pressi delle sculture».

²⁴¹ Gallarate (VA) 2024: vd. A. M. Ghirardello - L. Viggiani, *Epigraphic Database Tabulae Veleiatis*, "Ager Veleias", 19.10 (2024), pp. 1-29 [www.veleia.it].

- Nicola Criniti, *Cronistoria veleiate*, "Ager Veleias", 20.15 (2025), pp. 1-63 [www.veleia.it]²⁴²
— Id., *Toponimia e prosopografia veleiate*, "Ager Veleias", 20.17 (2025), pp. 1-170 [www.veleia.it]

2026

- *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate (1739 – 2025)*, "Ager Veleias", 21.03 (2026), pp. 1-155 [www.veleia.it]

9 settembre 2025 (ultima modifica: 21 marzo 2026)

© – Copyright — www.veleia.it

²⁴² Diversi e ridotti contributi storico-cronologici su Veleia e l'ager Veleias sono stati da me già pubblicati in passato: in particolare, *Veleia antica e moderna: cronografia essenziale*, "Ager Veleias", 18.13 (2023), pp. 1-23 [www.veleia.it]; *Veleia, municipium collinare dell'Aemilia occidentale ...*, pp. 103-127; *Sinossi cronologica veleiate (dall'antichità celto-ligure a oggi)*, "Bollettino Storico Piacentino", CXIX (2024), pp. 363-410.